ANNO XLII — TORINO, *Sabato 29 Agosto 1908* — NUM. 240

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea
Estero qualunque destinazione
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

Mentre le truppe si imbarcano.

Bilancio della prima fase delle manovre.

La rotta di tutti due i partiti - I parlamentari a bordo.

(Per telefono e per telegrafo dai nostri inviati speciali)

Livorno, 28, ore 22.

Se ora che la prima fase delle manovre è finita, si volessero tirare le somme delle perdite fatte dai due partiti, si dovrebbe venire a questa conclusione: che, come ai due orsi della favola, ai due combattenti, divoratisi l'uno l'altro, non sono rimaste che le code. Infatti, il partito B, che al principio dell'azione aveva quattro navi da battaglia veloci e moderne ed una venticinquina di siluranti e mezza dozzina di sottomarini, ora che l'azione è finita, si trova ad essere ridotto, secondo i calcoli degli ipotetici danni subiti, quasi a zero: vari combattimenti incontrati colle forze navali preponderanti, le numerosissime, spesso disgraziate imprese fatali da torpediniere e sommergibili, hanno quasi annullato il suo valore bellico, cosicchè se, invece della guerra finta, si fosse fatta la guerra vera, il fondo del Tirreno conserverebbe a quest'ora, tra gli altri esemplari del sinistro e ricco suo museo, qualche grande nave, molte torpediniere e magari qualche sommergibile, mentre nell'Arsenale di Spezia giacerebbero i miseri avanzi della squadra B, che una dozzina di giorni or sono poteva dirsi invece rispettabile.

Nè miglior sorte è toccata al partito A. A parte che nei ripetuti scontri, sia pure con forze inferiori, qualche granata può essere arrivata a bordo delle otto grandi navi e delle otto siluranti, costituenti la squadra del partito A, a parte che nel combattimento avvenuto a Portoferraio tre corazzate A si sono trovate a non poter neanche manovrare ed a dover subire il fuoco piano di quattro corazzate, non potendo rispondere che con un fuoco assai limitato, il fatto è che delle otto sue navi di battaglia, il partito ne ha avute, per lo meno, cinque silurate, cosicchè la padronanza del mare di questo partito si è ridotta, alla fine della prima fase delle manovre, a non potere nemmeno tenere il blocco di Genova. Cosicchè, se nella seconda fase delle manovre, i due partiti dovessero rappresentare la forza bellica a cui si sono ridotti in una dozzina di giorni di continuata impresa bellica, non si avrebbe più una forza navale A per scortare il Corpo di invasione e per vincere la resistenza delle fortificazioni di Vado, nè una forza B, per tentare di impedire lo sbarco degli invasori, motivo per cui le grandi manovre sarebbero già finite sin da oggi, con grande gioia, credo, di ufficiali ed equipaggi, che da dodici giorni lavorano accanitamente, non dormono quasi affatto, mangiano quando possono e non riposano mai.

La verità è che, per quanto la direzione delle manovre abbia applicato un ingegnoso sistema di computi matematici per cercare di riprodurre le perdite di valore bellico presumibilmente incontrate nello sviluppo dell'azione delle varie squadre, un calcolo anche approssimativo di queste perdite non è assolutamente possibile; e però tutti coloro che cercano di trarre da queste manovre delle lezioni di tattica generale sia strategica che tattica, non potranno ottenere nulla. Già mi pare di sentire una voce proveniente dal nord ammonire: Le grandi navi sono inutili: bastano le siluranti ed i sommergibili per assicurare la difesa del paese. Sono bastate al partito nazionale una ventina di torpediniere ed una mezza dozzina di sommergibili per colare a picco quasi tutta la squadra nemica! Ma a questo ammonitore si può rispondere: Siete proprio sicuro che queste torpediniere esistessero ancora negli ultimi giorni dell'azione e non credete piuttosto che una grandissima parte di esse sia successivamente andata a fare compagnia ai pesci non meno che i cannoni delle grandi navi han risposto alle audaci provocazioni notturne delle siluranti? E viceversa, se uno sorgesse a sostenere l'inutilità delle siluranti si potrebbe rispondere senza peccare di illogicità con un ragionamento perfettamente opposto: se il partito B, non avesse avuto delle siluranti, non avrebbe potuto neanche contrastare il dominio del mare all'avversario e non avrebbe potuto neanche tentare di molestare l'avversario diminuendone le forze. Con questo sistema si potrebbe argomentare all'infinito, perchè in guerra finta tutti, più o meno, riportano una parte di successo. Soltanto la guerra vera può dare uno schema positivo di carattere generale sia strategico sia tattico ed infatti il conflitto russo-giapponese è stato ed è tuttora la vera e prima scuola di guerra di tutte le marine mondiali. Sperare dalle manovre certi risultati sarebbe follia. I navarchi hanno già avuto un largo e sufficiente materiale di studio nella recente guerra dell'Estremo Oriente e hanno anche fatto pratiche applicazioni. Ove i navarchi non trovassero abbastanza materia di studi nelle infinite pubblicazioni tecniche che sono uscite su quella guerra e nei dati di fatto che si riferiscono al conflitto russo-giapponese, non avrebbero a far altro che pregare due nazioni marittime di farsi la guerra, giacchè le manovre non additano la via della vittoria.

Ed allora (si dirà) qualche rendimento danno le manovre? Il rendimento delle manovre è questo: verificare il funzionamento dei due elementi, uomini e materiale, nello svolgimento di azione che dovrebbe compiersi in caso di guerra. La tale corazzata è stata silurata? Benissimo. Il personale, che dirigeva quel complicatissimo aggroviglio di macchine che costituisce la corazzata, trarrà da quella disavventura un utile insegnamento per evitare il disagio in guerra. La tale torpediniera è stata cannoneggiata prima di arrivare a distanza utile per il lancio del siluro? Un'altra volta manovrerà più abilmente, dato che ad una deficienza di abilità sia dovuto l'insuccesso avuto. Altrettanto dicasi del funzionamento di tutto quel complicatissimo servizio di bordo dalle caldaie alla radiotelegrafia, alla sorveglianza fotoelettrica, ai cannoni, dalla navigazione a lumi spenti alle evoluzioni di divisione e di squadra, dalle manovre dei sottomarini agli esploratori areostatici, ecc. I temi strategici hanno quasi sempre un'importanza del tutto secondaria. Essi sono soltanto il mezzo per obbligare i numerosi elementi, di cui si compone una flotta, ad esercitarsi ed a agire così come dovrebbero agire in un'eventuale guerra.

Considerate da questo punto di vista, le manovre sono andate benissimo, perchè, mentre hanno posto in luce difetti di uomini o deficienze di materiale, a cui è necessario porre rimedio, hanno dimostrato che nel complesso così il coefficiente uomo come il coefficiente materiale nella nostra marina è assai elevato. Il qual caso potrebbe bastare a consolare i feticisti dell'ammiraglio A dal siluramento toccato a cinque delle sue otto navi, ed i feticisti dell'ammiraglio B delle cannonate piovute nei frequenti combattimenti a bordo delle sue quattro veloci navi. Qualcuno troverà non essere molto rassomigliante alla guerra vera il fatto che i due partiti si siano divorati per tanti giorni come quei tali orsi della favola, che alla fine non lasciarono sussistere che la semplice coda. Ed infatti non si può negare che i siluri, le granate ed i cannoni lavorano e si sbrigano assai più presto. Ma se presumibilmente nella prima giornata scoppiasse la santa bara di una corazzata, un siluro eventualmente capitasse sotto la chiglia di un incrociatore od un proiettile perforasse il sottile scafo di una torpediniera o di un sottomarino, se tali navi avessero dovuto andare a picco o ritirarsi in un arsenale, le manovre sarebbero state terminate in tre giorni e le esercitazioni non si sarebbero fatte. Invece le esercitazioni si sono largamente fatte e si faranno ancora. Sta per incominciare adesso il periodo, non so se più interessante, certamente più tangibile delle manovre. Sono già qui in porto i tre piroscafi che dovranno imbarcare parte del Corpo di spedizione da sbarcarsi poi sulla costa ligure. Un altro piroscafo imbarca truppe a Genova. Una parte del Corpo di invasione, per economia di piroscafo, cioè di denaro, è già sulla costa nemica, ma non entrerà in azione che quando sarà supposto il suo sbarco. Artiglieria, cavalleria, parchi radiotelegrafici, di sussistenza ed altro numeroso ed ingombrante materiale hanno incominciato ad imbarcare oggi. I soldati si imbarcheranno domani.

Senatori e deputati si imbarcheranno qui a Livorno domani, e ciascheduno di essi troverà nella propria cabina una copia della guida per le manovre navali dell'anno 1908, una specie di manualetto pratico del perfetto parlamentare navale compilato a cura degli ufficiali di stato maggiore della marina. Dire che questa pubblicazione sia tale da lusingare l'amor proprio dei membri del Parlamento, sarebbe forse eccessivo, poichè essa è redatta in modo da sembrare, più che una guida per uomini politici, un opuscoletto popolare di propaganda della «Lega Navale», e però è prevedibile che gli egregi senatori e deputati gusteranno la guida nella solitudine delle loro cabine, salvo a sfoggiare poi sul ponte un po' di linguaggio marinaresco o un tantino di tattica ed organica navale.

Ma non bisogna dimenticare che il capo di stato maggiore della marina è un uomo parlamentare, esperto della navigazione nelle acque di Montecitorio e conoscitore acuto dei suoi uomini...

Accrescere le cognizioni marinare dei deputati e senatori, sia pure tanto per cominciare col metodo froebeliano, rientra nel sistema didattico parlamentare. Qui sta la ragione dell'invito fatto dal ministro ai parlamentari, qui sta lo scopo del manualetto di cui sopra.

Ma di questa parte politica delle manovre navali parleremo un'altra volta.

Vittorio Vettori.

L'ultima vittoria del partito invasore.

Vado, 28, ore 15.

Nella notte, le torpediniere *Pallade, Gabbiano, Nibbio, Perseo, Pellicano*, attaccarono le navi del partito A (invasore) ancorate a Portoferraio, ma furono completamente distrutte dal fuoco delle navi stesse e delle batterie. Così ridotta la potenzialità del partito B ad un minimo e perduta parte delle sue torpediniere, può dirsi che al partito A rimanga quasi incontrastata la padronanza del mare. Il partito B potrà tuttavia con le siluranti rimastegli, ottenere qualche importante risultato, data la natura delle operazioni, che debbono ancora svolgersi alla ripresa delle ostilità. Il Duca di Genova, accompagnato dal capo di Stato Maggiore della marina, si è recato ieri, nel pomeriggio, a ispezionare le forze terrestri, appartenenti al partito A, dislocate nel tratto fra Vado e Albenga. Questa mattina, alle ore 8, le ostilità fra i due partiti furono sospese, e non ricominceranno che domani sera. Le navi dei due partiti sono rientrate rispettivamente a Spezia e a Portoferraio.

Particolari della caccia nelle acque d'Elba.

Spezia, 28, ore 22.

Ieri sera il grosso del partito B voleva incrociare sotto la protezione dei porti nella latitudine sud delle isole di Palmaria, ma prima di iniziare la marcia, la cacciatorpediniera *Cigno* avvertì la *Garibaldi*, nave ammiraglia del partito nazionale, che a circa 28 miglia dalla Spezia, con rotta verso l'isola d'Elba, si vedeva una nave del partito A. Immediatamente venne comunicato l'ordine di proseguire in caccia. Le armi leggere si disposero a ventaglio muovendo verso l'arcipelago toscano. Al vertice del settore si pose il *Piemonte*, preceduto dalla nave esploratrice *Coatit*. Le navi grosse andarono invece a Vado, ove arrivarono a mezzanotte, senza nulla trovare, e tornarono indietro ad esplorare senza frutto, e tornarono a Vado colla stessa fortuna di prima. Non migliore sorte toccò ai siluranti partiti verso la Toscana. La nave, che si era accorta di essere stata scoperta, si diresse a grande corsa verso la base passeggiera di Portoferraio, in modo di sfuggire completamente alla caccia. Le navi del partito B cacciarono a lumi spenti, a durante la caccia venne persino proibito agli equipaggi di fumare.

Stasera, cessando il primo periodo delle manovre, agli equipaggi delle navi ancorate in porto è permesso di scendere a terra. E' ammirevole lo spirito di combattività dei nostri marinai, l'attaccamento che essi hanno al successo del loro partito. In caso di vera guerra la patria avrebbe molto a sperare da loro.

A proposito delle esperienze compiute dai sommergibili a Savona, si osserva che i comandanti si sentono sicuri delle loro navi. Credono di avere equilibrato il timone orizzontale per la navigazione subacquea. Hanno perfettamente navigato durante il giorno dove il mare è profondo 700 metri; e oggi ove raggiunse 1200 metri. Ciò prova che essi non temono di dover affondare.

Imbarchi a Livorno.

Livorno, 28, ore 20.

Stamane, alle ore 7, è incominciato in questo porto l'imbarco delle truppe e dei quadrupedi della brigata mista. Il piroscafo *Sicilia*, attaccato al ponte franco, incominciò a imbarcare carri e cavalli pel Comando di brigata e del 10.o fanteria, poi materiali per costruzione di ponti e grande quantità di foraggi per la traversata, e materiali per la costruzione eventuale di un magazzino nel luogo di sbarco.

Il piroscafo *Lombardia*, attaccato alla diga rettilinea, iniziò pure stamane l'imbarco di carri e cavalli del 9.o fanteria e materiali per pontile, e foraggi per la traversata. Oggi, nel pomeriggio, ha preso imbarco il 9.o fanteria, comandato dal colonnello Grillo, giunto da Siena stamane, per ferrovia.

Il piroscafo *Sannio*, attaccato alla calata di Dogana, principiò pure, alle ore 7, l'imbarco di carri e quadrupedi e uomini dei vari servizi di sanità e sussistenza, sezione radiotelegrafica, sezione da ponte e carro-automobile.

E' pure cominciato stamane, alle ore 9, l'imbarco sul *Sannio* del 4.o squadrone cavalleggeri «Lucca», di una batteria del 7.o artiglieria da campagna. Sono state pure imbarcate su detto piroscafo, derrate, buoi e foraggi, più materiale pontile per costruzioni. Le operazioni proseguirono tutta la giornata, dirette da ufficiali dello Stato Maggiore dell'esercito e della marina.

I progressi della telefonia senza fili

e le esperienze di radio telefonia

alle grandi manovre navali.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 20.

Si è annunciato che il prof. Quirino Majorana, direttore dell'istituto superiore telegrafico di Roma intraprenderà nell'ultimo periodo delle grandi manovre navali, una serie di esperienze di radiotelefonia a grandi distanze. Intorno a questo argomento di attualità, mi sono recato ad intervistare il prof. Majorana dal quale sono note le precedenti esperienze di telefonia senza fili. Ho trovato l'ancor giovane e già illustre fisico intento appunto al perfezionamento degli apparecchi di radiotelefonia, impiantati nell'istituto che egli dirige. E' in quella calma, in mezzo al verde del nuovo Trastevere che il prof. Majorana prepara nuove sorprese della scienza.

Ho chiesto anzitutto all'apostolo convinto della telefonia senza fili di volermi indicare gli ultimi risultati delle sue esperienze radiotelefoniche e come egli sia giunto ai risultati stessi. Molto cortesemente e, passeggiando tra il dedalo di macchine e di apparecchi del suo laboratorio, il prof. Majorana, che è, tra parentesi, fratello dell'ex ministro del tesoro, mi ha detto:

«Mi occupavo di radiotelefonia fino da quando ero assistente del prof. Blaserna, all'università di Roma. Il sistema allora adottato non aveva grande praticità; ad ogni modo credo che sia interessante ricordare i risultati di allora essendo la prima volta che con onde hertziane si riusciva a trasmettere la parola. Ciò avveniva nel 1903. Continuai successivamente nello studio di tale problema e mediante i larghi mezzi di cui dispone l'istituto superiore telegrafico (mezzi dovuti alle larghe vedute del ministro Schanzer) ho potuto riprendere, sopra una base più larga, le esperienze che avevo già da tempo intraprese. I miei studi furono facilitati anche dalla circostanza che la tecnica della produzione di onde persistenti si è (oltre che per opera mia) notevolmente sviluppata per gli studi di altri e primo fra tutti del danese Poulsen. Sicchè, mediante l'impiego di tali onde, ho potuto recentemente ottenere intensità di trasmissione radiotelefonica di gran lunga superiori alle precedenti.

— Su quale principio — domandai — si basa la trasmissione radiotelefonica?

— Per la radiotelefonia — rispose il prof. Majorana — è necessario che le stesse antenne ordinariamente adoperate in radiotelegrafia emettano delle irradiazioni elettromagnetiche persistenti e non saltuarie. I sistemi che servono alla generazione di tali onde — sistemi di cui ho già detto — si prestano dunque mirabilmente alla risoluzione del problema. Orbene, qualora si supponga che un'antenna emetta di tali irradiazioni in una guisa perfettamente regolare, risulta dimostrato che gli strumenti posti in una stazione ricevente e che ordinariamente si adoperano per il ricevimento acustico dei radiotelegrammi non accuserebbero alcun suono. Il problema adunque di servirsi di tali onde per la trasmissione telefonica si riduce nella necessità di fare variare l'intensità delle onde suddette in maniera proporzionale e sincrona alle singole variazioni acustiche della parola articolata. La variazione — diciamo ritmica — delle onde ottenuta, come ora dirono, è stata da me denominata «Modulazione delle onde». Tale modulazione si può ottenere mediante un congegno che può essere identico ai soliti apparecchi microfonici di cui si serve la telefonia ordinaria. E' su tale strada che lavorano tutti gli altri fisici che così si occupano della telefonia senza fili e così il Poulsen stesso, il Fessenden ed il De Forest, entrambi americani. Ma l'uso di microfoni ordinari presenta l'inconveniente di non permettere intensità radianti notevoli, giacchè quegli apparecchi si bruciano facilmente, per cui ciò che caratterizza il mio sistema è l'uso di un microfono fondato su un principio del tutto nuovo e cioè il microfono idraulico. Questo apparecchio è fondato sul concetto di fare traversare le onde da modulare in una vena liquida di acqua. Per il fatto che quest'ultimo conduttore (l'acqua), fluendo, si rinnova continuamente e non si riscalda anche quando intensità di correnti eccessivamente grandi lo traversano, rimangono evitati gli inconvenienti che cogli apparecchi precedentemente impiegati si verificavano. La voce umana — continuò il professore Majorana — agendo mediante una membrana sulla vena liquida, ne modifica continuamente le dimensioni, ed, in corrispondenza, l'intensità delle onde, che vengono irradiate dall'antenna e rimangono così esattamente modulate. Nella stazione ricevente poi un «detector» di Marconi o qualsiasi altro apparecchio simile, permette di ascoltare distintamente le parole pronunziate nella stazione corrispondente. Si vede dunque che, mediante una disposizione di tal genere, la potenza della trasmissioni radiotelefoniche può essere accresciuta, direi quasi, senza limite ed io confido che con tali mezzi si potrà nella guisa migliore risolvere questo importante problema.

— In quali condizioni e con quali risultati avvennero le ultime esperienze compiute?

— Dopo che mi fui assicurato — soggiunse il prof. Majorana — del buon esito delle esperienze tra l'Istituto telegrafico di Roma e la stazione di Monte Mario (cinque chilometri di distanza) per accrescere la portata della trasmissione, d'accordo col ministro della marina, impiantai una stazione radiotelefonica di trasmissione anche a Monte Mario, dove l'antenna trasmittente è molto più alta (circa quarantacinque metri). Questa stazione era destinata a corrispondere coll'altra stazione sperimentale, costruita ad Anzio, cioè a 56 chilometri di distanza. E subito ottenni ottimi risultati udendo nettamente in Anzio, insieme a tutto il personale della stazione radiotelegrafica di Monte Mario che all'uopo si era recato sul posto, la parola pronunziata a Roma! Si cominciò col produrre suoni musicali, quindi a pronunciare dei numeri, infine a leggere dei brani di giornale e ai fini col comunicare le condizioni esatte in cui gli esperimenti si svolgevano. Mentre avveniva la trasmissione di Monte Mario ad Anzio, alcuni miei assistenti erano incaricati di controllare da vicino le modalità ascoltando dalla stazione dell'istituto superiore telegrafico in Roma, stazione che all'uopo era stata accordata colla lunghezza d'onda impiegata nella trasmissione. Ciò avveniva il tredici agosto ed i risultati furono pienamente soddisfacenti.

— Vorrebbe ora fornirmi qualche notizia sulle prossime esperienze di radiotelefonia durante le grandi manovre navali?

— Il Ministero della marina ha facilitato in tutti i modi il mio progetto di eseguire esperienze di telefonia senza fili a grandi distanze, cioè fra le stazioni radiotelefoniche di Monte Mario e dell'Istituto Superiore telegrafico, entrambi in Roma, e le navi da guerra partecipanti alle grandi manovre, allorchè le navi stesse verranno a trovarsi nel raggio di azione dei nostri apparecchi. Queste esperienze potranno avvenire a bordo di quattro delle nostre corazzate, fra le quali la *Lepanto* e la *Vittorio Emanuele*. Queste navi sono infatti munite di apparecchi radiotelefonici, del sistema De Forest, acquistati anni sono dal Ministero della marina. Così potranno avvenire in giorni non ancora precisati le esperienze, in seguito alle quali si potrà certamente constatare che la radiotelefonia può funzionare anche a grandi distanze.

— Farà alle comunicazioni di carattere scientifico sulle esperienze avvenute e su quelle prossime?

— Sì, presenterò una relazione in proposito al Congresso elettrotecnico, che si riunirà a Roma in ottobre; anzi l'Associazione elettrotecnica inviterà allora i congressisti ad assistere alle esperienze, che rinnoverò in quella circostanza e che avverranno all'Istituto superiore telegrafico da me diretto.

— Crede ella ad un sicuro avvenire della radiotelefonia?

— Bisogna intendersi — osservò il professore Majorana. — Io ritengo che nel campo scientifico i risultati saranno brillantissimi. Le comunicazioni mediante la telefonia senza fili diverranno possibili anche a distanze di 200 chilometri ed oltre: ma non bisogna credere che la telefonia senza fili sia destinata a sopprimere la telefonia ordinaria. Avviene per la radiotelefonia ciò che avviene per la radiotelegrafia rispetto ai telegrafi. Le scoperte di Marconi non hanno soppresso l'uso dei fili elettrici sulla terra ferma. Così, anche quando la radiotelefonia avrà compiuto il cammino che le spetta, essa — osservò sorridendo il mio interlocutore — continuerà a trasmettere da Roma a Torino i suoi fonogrammi col filo telefonico che presenta fra l'altro maggiore sicurezza di trasmissione. La telefonia senza fili potrà essere adottata per le comunicazioni fra località che non possono essere collegate con filo telefonico, per esempio, fra il continente e la Sardegna. La posa di un cavo telefonico sottomarino fra quest'isola e la costa della penisola costerebbe parecchi milioni, con probabilità di scarso risultato. Orbene, in avvenire potrebbero invece essere impiegate le comunicazioni radiotelefoniche...

Volli chiudere la mia intervista con una domanda che usciva dall'argomento delle mie indagini, ma sempre di molto interesse, trattandosi del parere di un fisico eminente. Chiesi cioè quale sia lo stato attuale dal punto di vista scientifico e pratico della radiotelegrafia.

Il prof. Majorana mi rispose:

— A mio avviso, coloro che si trovano alla testa dell'applicazione della radiotelegrafia dovrebbero volgere la loro attività ad assicurare e rendere perfette le comunicazioni a distanze minori di 100 o 200 chilometri. Invece gli inventori, come Marconi, ad esempio, paiono tuttora affascinati dalla soluzione del problema di comunicazioni ad enormi distanze, ma anche in questo si ritornerà fra breve, ne sono convinto, sul terreno pratico.

A questo punto l'intervista è finita.

Cesare Sobrero.

L'imbarco dei cannoni.

Genova, 28, ore 14.

Alle ore 7 cominciarono le operazioni di imbarco sul piroscafo *Catania* del parco di assedio del 3.o artiglieria, giunto ieri da Alessandria. Ogni cannone e carro d'affusto pesa complessivamente 3000 chilogrammi e viene alzato a bordo con grues del piroscafo e con l'aiuto degli uomini della batteria. In poco più di un'ora, quattro pezzi sono collocati a bordo. Le operazioni procedettero con grande regolarità. Contemporaneamente dall'altra parte del piroscafo venivano imbarcate zattere cariche di proiettori, riflettori, cavalli, foraggi ecc. Le operazioni di imbarco furono sospese alle 12 e riprese alle 13. Assistevano il generale Pedotti, comandante del 4.o corpo d'armata, il generale Pollio, capo dello stato maggiore generale; il generale Aliprandi, sotto capo, il colonnello Lequio, i tenenti colonnelli Diaz e Sotullo, il generale Canelo, il comandante del porto Torrizzano, il comm. Gavino, ispettore generale della N. G. I., altri ufficiali e funzionari. Durante le operazioni, per cura dell'ufficio idrografico della regia marina, sono state prese delle fotografie. Il *Catania* partirà domattina al comando del capitano Marino, coadiuvato dal capitano di vascello Frigerio. Alle 10, dalla stazione di Brignole partirono per il parco di Albenga la sezione telegrafica e radiotelegrafica, con una compagnia di telegrafisti del 3.o genio, giunti da Roma e Firenze.

Alle 12,53 partirono con treno speciale, diretti ad Albenga, il parco buoi, il magazzino di rifornimento viveri; due ospedali da campo con 50 letti ciascuno con personale della divisione di Genova, il commissario di sanità, il parco viveri del 9.o artiglieria e la sussistenza.

Il movimento a Savona.

Savona, 28, ore 14.

Oggi in Savona si è costituita la direzione delle operazioni terrestri. La città è animata e festante per l'insolito movimento di ufficiali, cavalieri, automobili, ciclisti. Il partito A (rosso) va concentrando fra Loano e Albenga gran parte delle forze, che non partecipa all'imbarco ma che si suppone eseguirà lo sbarco colla brigata mista; questa fra oggi e domani imbarcherà a Livorno mentre una frazione di parco assedio imbarca oggi a Genova. I reparti imbarcati si recheranno a Portoferraio, donde muoveranno pel sito prescelto per uno sbarco, naturalmente ignoto. Il partito B (azzurro nazionale) ha le truppe mobili già quasi tutte riunite intorno a Carcare, mentre le truppe della difesa dei forti vanno prendendo i loro posti nei forti dello sbarramento ad Altare-Vado. I richiamati della milizia territoriale accorsi regolarmente ai distretti si vedono in giro per la città spigliati, ordinati, con bella tenuta militare. La truppa per la vigilanza e protezione della costiera; alla quale concorrono pure i carabinieri e le guardie di finanza, sarà dislocata fra Voltri e Capomele.

Il Re visita gli alti forni.

Portoferraio 28, ore 14.

Il Re è sbarcato alle 6,30 dalla *Vittorio Emanuele* e, percorsa in carrozza la strada provinciale Marcianese, accompagnato da Mirabello e dai personaggi del seguito, si è recato a visitare gli alti forni e altri impianti delle acciaierie. Il Re fu ricevuto dagli ingegneri e si è interessato vivamente degli impianti industriali, assistendo alla colata della ghisa. S. M. espresse ripetutamente il compiacimento per il grandioso sviluppo degli stabilimenti. Gli operai lo acclamarono entusiasticamente. Alle 9,15 il Re, ossequiato dalle autorità si è imbarcato sul pontile della società Elba ed è ritornato a bordo della *Vittorio Emanuele*, che ha poi lasciato questo porto alle 10,10.

La nuova Legione mobile dei carabinieri

Roma, 28, ore 23,5.

La *Tribuna* dà le seguenti spiegazioni intorno alle notizie corse in questi giorni sulla formazione di una Legione mobile di carabinieri: «E' allo studio un progetto per la formazione di battaglioni mobili di carabinieri. Si tratterebbe, cioè, di istituire cinque battaglioni mobili di carabinieri, e cioè a Torino, Milano, Roma, Napoli e Palermo, senza alcun nuovo Comando di Legione. Questi battaglioni avrebbero uno speciale reclutamento ed un compito speciale, verrebbero, cioè, destinati ad essi, a metà dell'Autorità militare, i soldati di leva ordinaria con ferma di tre anni. Questi soldati riceverebbero dunque l'istruzione militare in modo da poter venire eventualmente incorporati nei reparti delle armi combattenti. Essi però vestirebbero l'uniforme dei carabinieri ed avrebbero, al pari degli allievi carabinieri, soldo e trattamento speciale. I battaglioni saranno di ottocento uomini ciascuno. Essi serviranno per tutti i servizi straordinari, che richiedono dislocazioni notevoli di carabinieri, il che ora avviene a scapito delle stazioni alle quali è sempre necessario ricorrere, sguarnendole assai della forza loro indispensabile per il loro buon funzionamento. Il bilancio non verrà gravato, poichè si tratta di forze già bilanciate ed adibite soltanto ad uno speciale servizio. Si avrà naturalmente una maggiore spesa per i quadri dei cinque battaglioni, per le divise, per il trattamento e per il maggior soldo. Questa maggiore spesa, che non supererà di molto i due milioni, andrà naturalmente a carico del Ministero degli interni, trattandosi di servizio d'ordine pubblico».

I nomi dei nuovi reggimenti di cavalleria.

Roma, 28, ore 23.

Il *Messaggero* dice che i quattro reggimenti di cavalleria in nuova formazione, prenderanno il nome di Napoli, Vittorio Emanuele III, Sicilia e Torino.

Dubbi e aneddoti

a proposito della beatificazione di Papa Mastai.

(Dal nostro corrispondente vaticano).

Roma, 28, ore 24.

(A). — La *Stampa* si è ampiamente occupata del processo per la requisizione degli scritti di Pio IX, ed ha sollevato dubbi sulla possibilità che il predecessore di Leone XIII possa essere dai fedeli venerato sugli altari.

A parte tutto ciò che può riferirsi alla sua azione di regnante temporale, un cumulo di ragioni sono in favore di coloro, che non credono a questa nuova beatificazione della Chiesa di Roma. Ponendosi dal punto di vista puramente religioso, due obbiezioni di carattere generale debbono subito saltare agli occhi di quelli, che potremmo chiamare i tecnici della beatificazione. Uno è il lunghissimo spazio di tempo durante il quale Pio IX ha seduto sulla sedia di Pietro, ed in un'epoca in cui l'esercizio del potere temporale, confuso con quello spirituale, non può non aver lasciato solchi profondi di dubbio anche per i più ortodossi su alcuni atti dell'esercizio della potestà papale. L'altro si riferisce al Segretariato di Stato del cardinale Antonelli. Il cardinale Antonelli è stato al Governo in momenti gravissimi per la Santa Sede, per circa un quarto di secolo, ed in questo momento si accumulano documenti su documenti per illuminare la Curia sulla figura del segretario di Stato di Pio IX e sulla conoscenza che Pio IX aveva della personalità e degli atti dell'Antonelli. Che Pio IX conoscesse le continue ed insistenti gravissime accuse di indole pubblica e privata che da ogni parte sorgevano contro il suo segretario di Stato, non vi può essere ombra di dubbio. — L'Antonelli: ecco il punto nero della beatificazione di Pio IX — mi diceva ieri un clericale, che per un momento fungeva da avvocato del diavolo. Egli raccontava in proposito un piccante aneddoto. Pio IX amava tenere spesso circolo privato coi prelati della sua anticamera ed altri di sua fiducia. Fra questi vi era il famoso monsignor De Merode, ex-ufficiale belga, ferocissimo ed intransigente, e perciò nemico accanito dell'Antonelli. La conversazione del circolo privato, un giorno, si aggirava precisamente sul cardinale segretario di Stato, quando bruscamente De Merode disse: «Santo Padre, alla Corte di Luigi XIV c'erano una signorina ed un ragazzo. Quando si nominava il ragazzo, si diceva: «E' il peccato della signorina». «Ebbene?», chiese Pio IX, che si aspettava qualche *boutade* del suo prelato celebre per il suo *franc parler*. «Ebbene, Santo Padre, quando i posteri parleranno del cardinale Antonelli, lo chiameranno il peccato di Pio IX». Il Papa cambiò subito discorso.

Dell'opinione di Mons. De Merode sono molti. Del resto tuttora in Vaticano è atteso che gli inquisitori della causa di beatificazione di Pio IX emettano il loro giudizio sul punto così scabroso della vita di Papa Mastai. Persona che assistette alle vicende che precedettero ed a quelle che seguirono il pontificato di Pio IX ha fatto al corrispondente da Imola delle varie osservazioni sull'odierno andamento delle requisizioni degli scritti di Pio IX. Anche egli è poco propenso a credere alla beatificazione di papa Mastai anche per la poca attendibilità dei miracoli che il postulatore della causa di beatificazione ed altri attribuiscono a Pio IX. Su questo argomento dei miracoli — ha detto l'imolese — ne ho sentito dire e se ne sentono ripetere anche oggi di tutti i colori. Ieri un giornale annunziava che Mastai Ferretti, quando era vescovo di Imola, fu visitato da una donna che poco dopo fu trovata cadavere al suolo e che fu riconosciuta poi per un uomo travestito ed armato di pugnale per uccidere il vescovo che per un miracolo sarebbe così scampato al pericolo. Io non ho mai sentito parlare di questo fatto miracoloso. Ne ho trovato solo un breve cenno nel capitolo sui doni soprannaturali dell'opuscolo stampato dal postulatore della causa, monsignor Cani, che per combinazione mi è capitato sott'occhio e che invero è cosa molto peregrina anche là dove nel capitolo seguente si parla della fama di santità in vita e dopo morte e dei miracoli dopo morte di Pio IX. A Fognano però — ha sempre continuato l'imolese — gli esaltatori delle virtù di Pio IX hanno ragione. Solamente si tratta di precisare bene quali fossero i miracoli del Ferretti, quelli che sono le annunziate guarigioni *et similia* oppure quelli che ebbe a fare in vita in un campo che non era proprio quello dell'amor divino: pare anzi che a tale riguardo sia scomparso (e da tempo) un carteggio molto significativo a cui non era estranea una pia educatrice di anime giovinette. Del resto, non mi meraviglierei se Pio IX accedesse alla gloria degli altari, ma ci vorrà del tempo. Una volta raggiunto lo scopo, la storia si occuperà di farlo rientrare nell'oblio. Se bastasse, per diventare santo, la virtù di non considerare il denaro, di essere generosi coi poveri e affabile cogli umili, queste virtù certo, Mastai Ferretti aveva in massimo grado. Ricordo poi di aver sempre sentito ripetere che una vedova riuscì a penetrare nel salotto dove riceveva implorando pane per i figliuoli suoi. Il cardinale Mastai, non avendo il becco di un quattrino, quasi ispirato, afferrò due candelieri di argento che ornano su di una caminiera e li diede alla vedova dicendo: Va, vendili, e sfama i tuoi bambini.

So che quando, dopo la morte di Gregorio XVI, per partire da Imola per il Conclave, dovè chiedere in mutuo una forte somma a monsignor Salvatore Lazzirali, imolese, assai facoltoso, vescovo di Rimini.

So anche di altri fatti, che dimostrano della sua generosità, cui non poteva sempre soddisfare, malgrado la forte rendita della prebenda vescovile, ma da questo a santità ci corre molto, il tanto che occorse per provare che Pio IX non era massone. Su questo fatto monsignor Baruzzi, che fu segretario del Vescovado, e che della Segreteria conosceva i documenti migliori, smentì, or sono venti anni, la rinnovatasi diceria, che ancor oggi si va ripetendo, non so con quanto fondamento. Certo è che monsignor Baruzzi ha provato con dati di fatto raccolti in un documento, di cui si occupò la stampa di allora, e che è citato anche nella storia della chiesa del Balan, che nei giorni in cui fu detto che Giovanni Ferretti Mastai, oriundo degli Stati pontifici, aveva prestato giuramento e si era iscritto nella Loggia *Catena eterna* di Palermo, in quei giorni non si allontanò mai da Imola, ed i documenti, in contrario, dovevano ritenersi apocrifi.

L'imolese dunque, anche lui, non ha molta fede nella beatificazione di Pio IX, ed io sono un poco della sua opinione, anche perchè difficilmente il tempo avrà occasione di smentirci.

Intorno allo scandalo
di un giornale e di un deputato che si dicono pagati dal Congo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 23.

Abbiamo oggi a Roma un nuovo passatempo, cioè la ricerca del deputato giornalista che secondo le notizie pubblicate da un giornale socialista belga, *Le Patriote*, sarebbe stato sussidiato dallo Stato del Congo colla somma di seimila lire annue. Stasera i pochi deputati presenti nella farmacia di Montecitorio, fra i quali i deputati giornalisti Tecchio e Faelli, si sono accinti alla ricerca di questo introvabile deputato italiano.

Venne fatto l'elenco dei deputati che scrivono nei giornali, ma non si è riusciti finora a trovarne alcuno che abbia parlato alla Camera o scritto in favore delle brutture del Congo. Frattanto i giornali si occupano delle fondate o fantastiche rivelazioni del *Patriote*, le quali riguardano anche qualche giornale. Il *Patriote* afferma infatti che delle quaranta mila lire che lo Stato del Congo spende annualmente in Italia, ventimila sarebbero destinate al rappresentante dello Stato del Congo a Roma per sussidiare i giornali minori, lire dodicimila per sussidio ad uno dei giornali romani e 3000 ad un altro giornale. Il *Messaggero*, a proposito di queste notizie, dice che sono molto commentate ed aggiunge che si fanno anche i nomi dei giornali italiani, che attingerebbero alle casse consolari ed anche quello dell'onorevole incaricato di tutelare gli interessi dello Stato del Congo in Italia. Indubbiamente se le notizie pubblicate in Germania sono vere, sarebbe molto opportuno poter bollare questo giornalismo venduto, tanto più che un lavorio presso parecchi giornali collo stesso sistema si sta ora facendo anche da uno Stato colonizzatore sud americano.

L'*Avanti!* si associa completamente alle richieste del *Messaggero*, scrivendo inoltre: «Fuori i nomi di questi giornalisti e deputati che vendono la loro penna ad uno Stato sumniero allo scopo di ingannare gli emigranti italiani i poveri contadini delle Puglie e della Basilicata sulle vere condizioni di barbarie e di schiavismo, alle quali sono in quelle regioni sottoposti. La recente espulsione da San Paulo del Brasile del nostro corrispondente, che era colpevole di non essersi venduto alla Repubblica schiavista, dà luce completa ai fatti denunziati dal giornale socialista belga e qualunque italiano che non si sia venduto deve associarsi al nostro grido: Fuori i nomi dei giornalisti e dei deputati pagati dal Congo e dal Brasile! Ma il Governo ed il Consiglio di emigrazione hanno un altro grande imprescindibile dovere, quello di vietare l'emigrazione al Congo ed al Brasile fino a quando non saranno sancite misure legislative, le quali debitamente proteggano la vita, il lavoro e gli averi degli emigranti italiani in quelle lontane contrade».

Anche il *Giornale d'Italia* aderisce alla domanda del *Messaggero* aggiungendo per conto suo: «Saremmo curiosi di sapere chi era incaricato di confutare a tanto la riga le nostre notizie e la nostra tenace e sincera polemica rivolta a smascherare così triste gesta ed aprire gli occhi agli illusi. Ma non soltanto per questa ragione ci uniamo al voto del *Messaggero*, vi è il sentimento della dignità professionale che unisce tutti gli onesti pubblicisti, a qualunque partito appartengano, vi è la coscienza della grande responsabilità che nella vita moderna incombe alla stampa. L'ufficio del giornale quanto più alto e nobile e potente esso diventa e tanto più richiede scrupolo ed amore disinteressato alla verità. I prezzolati della penna non hanno concluso solo un losco affare ma hanno tradito la pubblica fiducia. E' necessario quindi che i colpevoli siano smascherati.»

La repubblicana *Ragione* rincara la dose così esprimendosi: «Il giornale belga non fa nomi di questi due poco degni confratelli romani ma ciò è superfluo perchè quei nomi sono stati fatti in tutti i ritrovi politici. E' infatti deplorevole ed umiliante che vi sia un giornalista deputato il quale, non contento di vendere la sua penna e la sua coscienza al Governo, abbia creduto poterla offrire anche allo Stato del Congo per difendere interessi illeciti. Al Parlamento i giornalisti deputati non sono molti. Una ventina al massimo e fra essi sono compresi degli uomini egregi, superiori ad ogni sospetto. Quindi la cerchia è ben ristretta e non è difficile trovare il pennivendolo politico che ha spinto la sua degradazione morale al punto da farsi paladino in Italia degli interessi del Congo. Però la Associazione della Stampa, che ha il dovere di tutelare non solo gli interessi [illegible] anche la dignità della classe giornalistica dovrebbe intervenire e bollare il pubblicista indegno. Se alla Associazione della Stampa manca il coraggio di affrontare una questione simile, la parte libera ed onesta dei suoi soci firmi una protesta o una mozione per costringere l'Associazione ad indagare e scoprire l'indegno. E' bene operare e subito per colpire un giornalismo venduto che disonora il paese anche perchè un lavorio simile a quello del Governo del Congo presso parecchi giornali e collo stesso sistema si sta ora facendo anche da uno Stato colonizzatore del Sud America, il Brasile, disposto a profondere in Italia fra la stampa e l'ambiente politico somme enormi per accaparrare in quel paese inospitale i nostri poveri emigranti.»

Il Consiglio di Stato condanna ed il Tribunale assolve.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Dopo lo sciopero ferroviario di Milano dell'ottobre 1907, il macchinista Cabianca, del circolo di Verona, veniva dall'Amministrazione ferroviaria considerato dimissionario. Contro questa deliberazione egli pure, al pari dei suoi compagni, ricorse alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, ma questa respinse il suo ricorso. Ora il Cabianca, il quale la sera dello sciopero era arrivato da Verona col diretto, dice che alla stazione di Milano era stato fatto a viva forza discendere dalla macchina dai propri compagni; dice inoltre che egli a Verona aveva dissuaso i suoi colleghi dal prendere parte allo sciopero. Il macchinista Cabianca, basandosi su tali dati di fatto, autenticati anche coll'attestazione del sindaco di Verona, ha ricorso al Tribunale, il quale gli ha dato completamente ragione. Si crea quindi così un contrasto stridente tra il giudicato del Consiglio di Stato e quello dell'Autorità giudiziaria.

Un giudicato della Corte di Cassazione sul riposo festivo.

Roma, 28, ore 17.

In questi giorni è stato pubblicato da qualche giornale che la Corte di Cassazione aveva ritenuto, con giudicato 4 corrente, in conformità a sentenza del pretore di Arezzo, che alla domenica possano rimanere aperti i negozi privi di personale salariato, perchè in tale caso non è applicabile alcuna penalità contro i proprietari. La Corte ha invece respinto effettivamente il ricorso presentato dal P. M. contro detta sentenza pretoriale, ma soltanto perchè non riscontrava elementi sufficienti per potere stabilire, in norma dell'articolo 623 del C. P. P., l'ora in cui esso era stato depositato. Sino a ieri la Corte di Cassazione si era pronunziata una sola volta con decisione, 6 giugno, in merito alla questione del riposo festivo, sostenendo essere obbligatoria la chiusura dei negozi, ed applicabile anche alle aziende esercite dal solo proprietario e propri congiunti, con sentenza già depositata in Cancelleria, la Corte è ritornata in argomento, confermando con ampie motivazioni il suo precedente deliberato.

Principio d'inchiesta sui deputati socialisti

Roma, 28, ore 2.

L'*Avanti!* pubblica: «Da parte della Federazione socialista di un Collegio che è rappresentante anche un deputato socialista (si dice il peccato ma non il peccatore), è pervenuta alla Direzione del partito la seguente lettera: «A questa Federazione interessa sapere quante volte in questa legislatura l'on. fu presente alla Camera, quale azione egli abbia svolto, quante volte abbia presenziato alla riunione del gruppo parlamentare socialista. Con anticipati saluti e ringraziamenti».

«L'atto di questa Federazione deve essere segnalato a tutti i compagni, perchè dimostra che quei compagni posseggono una squisita coscienza del proprio dovere di fronte a tutto il partito e il proletariato. Perchè, seguendo l'esempio di questi compagni, non abbiamo noi la forza di operare una pronta selezione degli eleggibili e dei rieleggibili?»

I propositi
pel Congresso magistrale.

Roma, 28, ore 18.

Intorno al prossimo Congresso dell'Unione magistrale il *Corriere d'Italia* ha intervistato il vice-presidente dell'Unione stessa, prof. Resta, insegnante alla Università di Roma.

— Che cosa pensa (è stato domandato all'illustre professore) del non intervento del ministro Rava al Congresso nazionale di Ancona?

— Non è la prima volta che l'Unione magistrale nazionale tiene i propri congressi senza l'intervento all'inaugurazione del ministro. A Napoli nel 1903 e Milano nel 1906, a Palermo nell'anno scorso i ministri si sono fatti soltanto rappresentare. Dato questo precedente, il non intervento dell'attuale ministro della Pubblica Istruzione, se rincresce a parecchi dei membri, non è impressionante alla classe magistrale capace ormai per virtù della propria organizzazione di classe di perseguire da sola il proprio destino morale ed economico.

— Quali prevede che debbano essere i risultati del prossimo congresso magistrale?

— Sono sicuro che il Congresso di Ancona sarà fecondo di conclusioni pratiche e sarà completa documentazione della profonda concordia di intenti che regna nella classe magistrale. Una discussione che sarà larga come pure fervida e vivace e troverà costanti tutti i rappresentanti della classe magistrale italiana, sarà quella relativa al tema «crisi magistrale» di cui tratterà personalmente il presidente Comandini con una relazione che è quasi compiuta e che lascerà profonde traccie di sè.

— E la questione delle candidature?

— Le candidature magistrali devono essere state sognate da qualche spiritoso burlone in cerca di divagazioni estive. Non vi è bisogno di dire come l'Unione non entri per nulla nella gonfiatura del pallone di tali candidature. Senza dubbio qualche maestro o direttore potrà essere candidato in questo o in quel collegio, ma non come rappresentante dei maestri ma per volontà dei partiti politici, in cui il candidato stesso milita: quindi non connubi di emancipazione da una pretesa tutela parlamentare, non insania di sindacalismo magistrale.

Ritiene che il Congresso prenderà decisioni favorevoli all'orientamento politico dell'Unione?

— In quanto all'orientamento politico nessuna innovazione è nel progetto di riforme allo statuto presentato all'esame del Congresso, e non credo che questo si determini a battere una via differente a quella tracciata dallo statuto vigente e dai deliberati di sette Congressi precedenti. Fare dell'Unione, a cui si deve lo stato giuridico e la nuova dignità dei maestri, un'organizzazione non solo più salda e potente, ma comprensiva di tutte le energie magistrali italiane, vittoriosa dei seminatori di scisma e delle resistenze che si frappongono al conseguimento delle nuove, urgenti rivendicazioni morali economiche, questa è l'opera a cui si apprestano i delegati del Congresso, nel pieno accordo del Consiglio direttivo dell'Unione e d'accordo co tutti i maestri dei maestri d'Italia.

Il questionario
della Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola.

Roma, 28, ore 22.

La Commissione d'inchiesta sulla crisi vinicola, riunitasi ieri ed oggi sotto la presidenza del senatore Melodia, ha esaurito l'esame ed ha approvato il questionario definitivo da inviare agli interessati e che dovrà servire di guida alle interrogazioni che le varie Sotto-Commissioni faranno sui luoghi.

Queste Sotto-Commissioni sono cinque: tre per la viticoltura ed enologia, e due per il commercio interno ed estero. La prima Sotto-Commissione per la viticoltura ed enologia si occuperà del Piemonte, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, della Liguria; la seconda Sotto-Commissione per la viticoltura ed enologia si occuperà della Toscana, delle Marche, dell'Umbria, del Lazio e della Sardegna; la terza Sotto-Commissione per la viticoltura e l'enologia si occuperà delle regioni meridionali dell'Adriatico, meno l'Abruzzo; della regione meridionale del Mediterraneo e della Sicilia. La prima Sotto-Commissione sul commercio si occuperà del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, della Toscana e della Sicilia. La seconda si occuperà delle altre regioni non assegnate alla precedente. Non furono oggi designati i nomi dei componenti delle singole Sotto-Commissioni perchè erano assenti sei commissari. La Commissione si riunirà di nuovo il 10 settembre per tale designazione e la preparazione delle porzioni. Il questionario, quale è stato sottoposto all'esame della Commissione d'inchiesta sulla crisi viticola e distribuito ai commissari, fu nella forma ed anche in parte nella sostanza modificato nella sua redazione finale e, letto alla Commissione, fu da questa approvato. Nel suo testo primitivo il questionario si divideva in tre parti; la prima contenente i quesiti che si riferiscono alla viticoltura e richiedono delle risposte circa la produzione viticola delle varie provincie in rapporto al consumo; circa i modi di allevamento della vite, circa i miglioramenti nella coltivazione e gli effetti dei miglioramenti stessi; l'influenza esercitata dall'infezione fillosserica; circa la convenienza o meno di incoraggiare la trasformazione delle vigne produttrici di uva da vino in uva da tavola, ecc.

La seconda parte contiene quesiti interessanti l'enologia ed il commercio interno e riguardante la fabbricazione del vino, la vendita di esso; condizioni in genere dell'industria vinicola locale e mezzi di migliorarla, ecc., ecc. La terza parte contiene quesiti che si riferiscono al commercio all'estero circa le cause della diminuita esportazione dei nostri vini all'estero e quali si credono i metodi più acconci per migliorarla.

Circa l'arruolamento di ufficiali italiani all'estero.

Roma, 28, ore 21.

Circa la notizia di un giornale inglese, secondo la quale il Governo brasiliano avrebbe iniziato pratiche per reclutare in Europa, ufficiali di artiglieria e di cavalleria per il riordinamento del suo esercito, il *Messaggero* dice che nessuna proposta è stata avanzata. Se lo fosse non troverebbe buona accoglienza, essendo intenzione del ministro della guerra di mantenere il veto ad ogni arruolamento estero dopo l'esperimento del Congo.

Ladro che si confessa al parroco salvando un innocente dalla condanna.

Ci telegrafano da Bergamo, 28, ore 21:

Alla fine dello scorso luglio i coniugi Cavallo, macellai, del Comune di Scanzo, avevano patito un furto di un orologio con catena ed accessorio quale autore certo Moretti Giuseppe, d'anni 17, e contro di lui si raccolsero tali e così gravi indizi, che i carabinieri procedettero al suo arresto. Il Moretti in istruttoria negò recisamente di avere consumato il furto, e stamane si è presentato innanzi al magistrato. Il processo, malgrado le proteste di innocenza del Moretti, sarebbe finito assai male per lui, se il parroco di Scanzo, paese dove avvenne il furto, citato come testimonio, non avesse potuto rendersi garante della sua innocenza. Il parroco depose che tempo fa il vero autore del furto aveva riconosciuto il suo fallo in confessione, depositando l'orologio in mano del parroco, e pregandolo di salvare il Moretti ingiustamente accusato. Il magistrato perciò assolse il Moretti. Il parroco oggi ha restituito l'orologio al legittimo proprietario.

Un ladro ferroviario internazionale grande maestro di tatuaggio.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 24:

Stamane venne arrestato un giovane elegante mentre passeggiava nella Galleria Umberto I, con fare misterioso. Interrogato in Questura, si qualificò per certo Luigi Mele, commesso viaggiatore; ma, in seguito a varie contraddizioni del giovane, il delegato ordinò che fosse perquisito. Nella perquisizione l'agente si è accorto come l'epidermide del giovane fosse curiosamente tatuata. Denudatolo, si vide che il petto del giovane era adornato con un grande tatuaggio, fatto con senso d'arte. Sopra un fiocco di [illegible] nel centro, spiccava una figura di donna, rappresentante l'Italia, e giudicare dallo stemma [illegible] posto ai piedi della donna stessa, al lato della quale si trovava una lupa. Al braccio destro il giovane portava un [illegible], al sinistro qualche cosa di poco decente. Il giovane infine ha confessato di aver dato false generalità, e di chiamarsi Luigi Martini, ricercato per molte condanne riportate in contumacia e conosciuto [illegible] abile ladro internazionale ferroviario.

Vivace incidente a Firenze
tra sindacalisti e riformisti.
Delbuono schiaffeggiato da un sindacalista.

Firenze, 28, ore 21.

Vi segnalo quest'altro gravissimo e singolarissimo incidente, caratterizzante il quotidiano colluttarsi della lotta fra riformisti e sindacalisti. Il Comitato fiorentino pro-scioperanti parmensi aveva chiesto alla Camera del lavoro la sala dell'assemblea per una conferenza di Alessandro De Giovanni, appartenente alla Camera del lavoro di Parma, sul tema: *La verità sullo sciopero parmense*. Il segretario della Camera del lavoro fiorentino, Sebastiano Delbuono, mandò scritto, rispondeva, a nome della Giunta esecutiva, con un rifiuto, allegando che non c'era bisogno del signor De Giovanni per conoscere la storia dello sciopero di Parma, ormai a tutti noto, e che, del resto, non si poteva andare incontro al pericolo di veder ripetuti per opera dei sindacalisti, alla Camera del lavoro, i deplorevoli incidenti del Pignone e del Bosco a Rifredi. Questa, a quanto mi viene assicurato, la sostanza della lettera, in seguito alla quale il Comitato «pro scioperanti» si recò a chiedere spiegazioni alla Camera del lavoro. Il Comitato venne ricevuto nell'Ufficio di segreteria, dove in quel momento si trovavano Calvetti, Berti-Oppura, Cianti, e Bemporad, consiglieri comunali, con altri compagni. Più tardi giunse anche il segretario Delbuono, e la discussione fra i sindacalisti componenti il Comitato «pro Parma» e i riformisti presenti con Delbuono fu vivacissima, tanto che le parti si scambiarono aggressioni ed apostrofi violente. Tra l'altro, il sindacalista Polli, rispondendo all'indirizzo del consigliere comunale Calvetti la frase oltraggiosa: «Sei un mentitore». Delbuono, sorto in difesa del Calvetti, mostrato il Polli con un insulto; allora il Polli, furente, colpì il Delbuono con un violento schiaffo sonoro. Delbuono rimase immobile, pallido, stupito, ma la zuffa a parole e fatti continuò per un bel pezzo, finchè, per l'intromissione dei più calmi, non fu sedata.

Il nuovo incidente però ha contribuito a mantenere ed accrescere il profondo dissidio fra le due tendenze del partito socialista. Con i riformisti e i sindacalisti, col di unisono gli anarchici, e guardano in cagnesco come nemici veri e propri. Intanto la conferenza De Giovanni verrà tenuta parimenti, essendosi i sindacalisti provveduti per domani sera, sabato, il locale della «Fratellanza artigiana» dove il Comitato «pro scioperanti» ha invitato ad intervenire i componenti la Giunta esecutiva della Camera del lavoro, o qualche loro rappresentante. Se i riformisti interverranno, si prevede una burrasca, con tumulti ed un nuovo putiferio. Si ignora ancora se Delbuono si querelerà contro il Polli; certo è che tra i riformisti si è tenuto conto l'incidente.

Un magazzeno di stracci incendiato.

Ci telefonano da Vercelli, 28, ore 23:

Oggi, in un magazzino di stracci, situato sulla strada di Gattinara, è scoppiato un incendio che continua tutt'ora.

Sono accorse le Autorità, un riparto di truppa e tre macchine con pompieri. I danni sono rilevanti. Il proprietario è assicurato.

I punti sugli i

Avendo il prefetto di Trapani annullato — con deliberazione dello scorso mese — la elezione di Nunzio Nasi a presidente del Consiglio Provinciale, i signori consiglieri hanno proceduto ad una nuova elezione, nominando presidente l'avv. Curatolo, uno dei più accaniti avversari dell'ex-ministro.

Un point: c'est tout. Non c'è altro. La stampa non dedica un solo rigo supplementare a questo leggiadro episodio della nostra vita amministrativa. Ignoriamo, quindi, se l'on. Nasi si sia doluto del tiro giuocatogli e se l'avv. Curatolo sia riuscito ad interpretare l'arcano significato della propria vittoria. Ma pare certo, purtroppo, che nessuno dei due abbia avuto il buonsenso di osservare, come il noto Piero, o come un umorista francese, al tempo della guerra contro i Boeri, faceva osservare a John Bull, in contemplazione dinanzi al ritratto della regina:

— Un'altra Vittoria come questa ed eccomi definitivamente liquidato!

Poichè non è molto difficile, (o per meglio dire lo è moltissimo) rendersi conto che il successo del Curatolo costituisce una sconfitta pel Nasi, il trionfo del quale aveva già rappresentato un disastro per Curatolo. Onde, nessuno dei due può affermare di aver battuto l'altro, pur avendo vinto entrambi; il che autorizza Nasi ad intuonare il Te Deum, Curatolo: l'Alleluia e l'Italia: il Requiescat per le proprie istituzioni politico-amministrative, squarsate dal rantolo degli agonizzanti.

Sur ce, questa sera, Trapani sfolgorerà di luminarie; risuonerà di fanfare, vibrerà di acclamazioni. Ma i razzi onde sarà trapunto il nero velluto della notte, non è senza vergogna che sfoglieranno i loro fiori di luce sul mare. Mare siculo, mare di gloria, che vide l'Eroe dirigere la manovra e drizzare la prora verso terra; non penetrato, certo, dal dubbio che quella terra cui egli recava la libertà, se ne sarebbe valsa per rompere i vetri della prefettura, erigere dei busti a Mario Rapisardi e battersi per l'Avvocato Curatolo contro il professore Nasi. O vicoverza.

Pickwick.

Sciopero sulla ferrovia dell'Anatolia.

Berlino, 29, ore 1.

Una parte degli operai tedeschi che lavorano nella ferrovia dell'Anatolia e di Bagdad si sono posti in sciopero: a questo proposito la *Lokal Anzeiger* dice che si spera che lo sciopero generale verrà evitato.

Le "amicizie„ e la disinvoltura della sedicente marchesa che truffò il vinatiere
Gli uomini politici e il negoziante di vino.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 1.

Vengono in luce nuovi importantissimi particolari intorno alla rumorosa truffa di 13 mila lire commessa dalla sedicente marchesa Del Vasto Arvalos, arrestata ieri, a danno del negoziante in vini Zedda. Particolarmente interessante è la parte riguardante le relazioni della sedicente marchesa coll'on. Giolitti e coll'onorevole Alessandro Fortis. Gli uomini politici venivano in scena allorchè, passando i mesi e non ricevendo alla cassa del negoziante di vino truffato, signor Zedda, le 13 mila lire consegnate alla marchesa, il negoziante cominciò a trovarsi a disagio di fronte al proprio figliuolo per il rendimento dei conti di cassa. Lo Zedda, pure essendo lontanissimo dal supporre di essere stato truffato, pregò la sedicente marchesa a permettergli di parlare della cosa al figlio. Ella acconsentì, e tra il figliuolo signor Agostino Zedda e la marchesa signora Giuseppina Del Vasto y Arvalos furono scambiate delle lettere commerciali. In una di queste la marchesa aveva dichiarato che, data la quantità del vino ricavato dall'ultima vendemmia, vino che si trovava per una quantità superiore alla somma ricevuta, ella «metteva a disposizione del signor Zedda tutta la sua produzione di 3000 ettolitri di vino, onde dimostrargli la sua fiducia nell'onestà di lui e del suo figliuolo».

Più tardi poi assicurava, [illegible] vi abbiamo ieri sera trasmesso, di essere stata nominata ispettrice generale delle scuole femminili, e di doversi recare a Cagliari. Un giorno ella disse allo Zedda: «Sapete voi che presto andrò a visitare a Cagliari i vostri parenti?». E lo Zedda allora, premuroso, scrisse ai suoi parenti di Cagliari, avvertendoli della prossima visita della marchesa, e raccomandando loro di riceverla degnamente, come si addiceva ad una tanto nobile donna.

La truffatrice aveva poi detto anche di avere uno zio in Roma, e questi era l'on. Bianchi, deputato di uno dei Collegi della Toscana. Un giorno, quando la marchesa temeva si cominciasse seriamente a dubitare di lei, entrò nel negozio del signor Zedda un individuo elegantemente vestito. Egli si rivolse al signor Zedda padre e gli disse:

— Io sono il deputato Emilio Bianchi.....

— Ah! tanto piacere di conoscerla..... Ella è lo zio fortunato della signora marchesa Giuseppina del Vasto y Arvalos?.....

— Veramente io non sono zio della marchesa, — ribattè il deputato, — ma sono solo lontano parente.

Egli si disse informato dell'affare concluso tra la marchesa e lo Zedda, e disse che il vino non era ancora stato spedito perchè un parente della marchesa, il quale si riteneva in diritto di partecipare all'eredità, aveva sequestrato tutta la produzione vinaria. «Se il sequestro — aggiunse il vero o sedicente deputato Emilio Bianchi — verrà tolto, allora il vino le verrà spedito, altrimenti la marchesa restituirà il denaro».

Più tardi, un altro giorno, il vero o sedicente deputato confessò che non era nemmeno lontano parente della marchesa, ma semplice suo amico..... Sarebbe interessante a questo proposito conoscere le dichiarazioni dell'on. Bianchi!!!

Ma la marchesa, oltre a tali nomi, si valeva anche di altri nomi di uomini politici che erano stati al potere, tra i quali, ad esempio, quello dell'on. Alessandro Fortis. La marchesa diceva infatti allo Zedda che ai suoi ricevimenti al villino di via Volturno prendeva parte anche l'on. Alessandro Fortis, quando era presidente del Consiglio.

Un lato interessante della vita della sedicente marchesa consisteva nella doppia abitazione che essa aveva. Infatti ella occupava un quartierino, ammobigliato con molto buon gusto, presso la vedova Nansera, e teneva con sè una cameriera, certa Silvi Caporotto, e una donna a mezzo servizio.

In generale riceveva poche persone ed alquanto anziane e dal portamento distinto. Esse erano però ricevute separatamente in ore diverse. Talvolta ella offriva ai visitatori una colazione od un pranzetto.

Però d'autunno e d'inverno la sedicente marchesa abitava invece in villa, e precisamente nella villa Santa Maria, di proprietà del barone Norken. In questa villa la marchesa Giuseppina Del Vasto y Arvalos aveva preso in affitto due camere al piano terreno e due camere da letto al primo piano in un fabbricato che sorge in fondo al viale stesso. Colà la sedicente marchesa riceveva parecchi amici ed aveva tentato più di una volta di ammaliare il proprietario della villa, ma questi, meno espansivo e meno ingenuo del negoziante di vini si era mostrato refrattario alle arti della sedicente marchesa.

L'Autorità giudiziaria ritiene che la sedicente marchesa Arvalos sia pure responsabile di altre truffe finora ignorate.

Roma, 29, ore 24

La falsa marchesa del Vasto arrestata ieri sotto l'imputazione di aver truffato al negoziante Zedda 13 mila lire, è stata ieri sera trasportata al carcere delle Mantellate, ove ha subito da parte del giudice il primo interrogatorio. Cercando di accertare la sua identità, il giudice istruttore ha stabilito che il vero nome dell'accusata non è nemmeno quello di Giuseppina Santarelli da lei dato sulle prime agli agenti, ma quello di Carolina Santarelli, di 32 anni, di oscuri natali e di incerta provenienza. Infatti non è stato possibile ricostruire la vita di questa giovane avventuriera che certamente è passata da una discreta agiatezza alla più grande miseria e poi al carcere senza rendersi completamente conto dei suoi pensieri e dei suoi atti. Essa ha tentato difendersi dalle accuse mossele, ma senza molta energia. Il suo carattere si è rivelato nella narrazione delle truffe commesse. Essa non ha tentato come altre celebri truffatrici di ingarbugliare la matassa della sua gesta; si è mostrata invece di un cinismo che rasenta l'incoscienza. Prese il nome di marchesa del Vasto perchè aveva inteso parlare della sua famiglia e delle possidenze sue da uno dei suoi tanti amici. Trovandosi in bisogno, ricorse allo Zedda che le sembrava di cuore eccellente, sicura un giorno o l'altro che la fortuna le avrebbe permesso di restituirgli la somma di tredicimila lire portatagli via, a forza di accumulare con grande accento di sincerità bugie sopra bugie. Erano tali e tante le invenzioni della Del Vasto espresse con tanta franchezza che quando il figlio del signor Zedda si occupò personalmente di scoprire chi veramente fosse la sua patria, ma non bella truffatrice di suo padre, si trovò di fronte ad un cumulo di difficoltà. Faceto parte, fra l'altro, (aveva detto un giorno la falsa Del Vasto) del patronato della scuola Fox Fusinato. Lo Zedda recatosi alla Fox Fusinato domandò della Del Vasto. — Ma nessuno la conosce — gli fu risposto. — Ma non vi conosco nessuno alla «Fox Fusinato» — disse il figlio del negoziante rivedendo la falsa Del Vasto. Sfido: — rispose la Santarelli — il mi conoscono col nome di mio marito, domandate della vedova del maggiore Mariani e tutti vi parleranno di me. Del resto sono anche presidentessa dell'Istituto delle cieche di Cagliari; lo [illegible] tutti e tutti sanno le numerose opere di carità che faccio. E' veramente curioso che voi, che pur avete tanta fiducia in me, dubitiate persino della mia identità. Lo Zedda scrisse a Cagliari, ma nessuno la conosceva come presidentessa dell'Istituto delle cieche di quella città. Di qui incominciò la scoperta dell'esser vero della Santarelli. Il suo appartamento di via Volturno fu subaffittato ed il villino Maria (villino, per modo di dire, perchè non è composto che di sei vani), risuonò spesso delle grida della donna di servizio della marchesa battuta nei momenti di mal umore. La Santarelli, dopo il tentato suicidio era rimasta deforme. Aveva perduto completamente o quasi un occhio ed era costretta a portare sempre bende ed occhiali neri; dell'antica eleganza, eleganza semplice e di donnina per bene non era rimasto alla Santarelli nel momento dell'arresto altro che un panama portato con inglese disinvoltura. Bruna, piuttosto piccola, la Santarelli, a parere di quanti la conoscono, ha ora perduto una parte delle sue formose rotondità. Tuttavia è sempre simpatica ed il suo fare ed il suo sguardo non sono per nulla cambiati. Il signor Zedda, chiamato ieri sera stessa dal giudice, confermando la querela sporta contro la falsa Del Vasto, ha riconosciuto nella Santarelli la sua truffatrice.

Intervistato, il figlio dello Zedda, Agostino, ha detto:

— La falsa marchesa vantava relazioni con parecchi uomini politici, come l'on. Emilio Bianchi e l'on. Fortis, asseriva di conoscere sei o sette lingue ed aggiungeva che il Governo le affidava la traduzione di varie carte importanti assegnandole un compenso giornaliero di cinquanta lire; ma non lo faceva per bisogno (diceva sempre) è per non rimanere in ozio. Un giorno aveva mostrato al babbo che si era recato da lei, un ritratto dell'on. Bianchi, a carboncino assicurò di averlo eseguito essa stessa dilettandosi di pittura. Quando parlava della sua famiglia sosteneva di essere nata in Ispagna. I parenti avevano osteggiato il suo matrimonio col capitano Mariani dell'esercito italiano, che era perito ad Adua. Il marito, giuocatore appassionato, aveva dissipato la sua dote, sessanta o settantamila lire; anzi una volta, avvilito, aveva tentato uccidersi; essa però riuscì ad impedirgli di mettere in atto il disperato proposito. Fu così sfacciata da mettersi in casa una giovanetta figlia di una portinaia di casa di via Gaeta e farsi chiamare «mamma» dalla ragazza quando erano presenti i visitatori o le domestiche. Questa figlia, interrogata, ha detto: Un giorno nella casa di via Volturno quando giunse il signor Zedda la signora mi presentò a lui come sua figlia. Ne rimasi meravigliata ma tacqui per non mortificarla.

— Veniva sovente il signor Zedda?

— Tutti i giorni nella mattina e nel pomeriggio. La signora diceva che lo Zedda esercitava la professione di medico. La nevrastenia mi tormenta — aggiungeva — ed ho bisogno delle sue cure. Quando arrivava il signor Zedda mandava via tutti i domestici e me e quanti si trovavano con lei e si chiudeva nel salotto collo Zedda intrattenendosi lunghe ore. Al villino Maria mi ricordo che lo Zedda veniva anche alle cinque del mattino.

— Conosceva altre persone?

— Sì, l'avvocato Gaetano Forni che abita in via Massimo d'Azeglio ed aveva da nove anni relazioni di amicizia con lei. Conosceva anche l'on. Bianchi. Una volla essa, vedendosi trascurata dal deputato, stava per avvelenarsi; avvertii mia madre che fece in tempo a gettare via il veleno; la signora allora lacerò la lettera che aveva scritto poco prima.

Ma altre bugie la finta marchesa aveva dato ad intendere a coloro che l'avvicinavano. Uno dei suoi amici, l'avvocato Forni, figlio di un magistrato defunto, giovane elegante e simpatico dai baffi biondi e dalla barba castana, suo consulente legale, era presentato ad estranei e parlava di lui colle persone di servizio indicandolo come suo cugino principe di Frascati, altre volte con altre persone lo qualificava per il duca Pallavicini, sempre però suo cugino.

Il problema
della Bosnia ed Erzegovina dopo la Costituzione turca.
L'Austria-Ungheria la annetterà all'Impero.

Vienna, 29, ore 1.

L'attenzione dei Circoli politici viennesi è singolarmente attratta sopra i conflitti che possono derivare all'Austria, conflitti politici ed economici, dalla possessione delle provincie occupate, la Bosnia e l'Erzegovina.

E' noto come, pel trattato di Berlino, l'Austria abbia il diritto di occupare militarmente tali provincie, che prima erano sottoposte all'Impero ottomano.

Nel 1875, un'insurrezione era scoppiata nella Bosnia ed Erzegovina, ed il movimento insurrezionale non aveva tardato a guadagnare interamente le popolazioni, che già dapprima si erano ribellate. Lo spettacolo di indipendenza a cui avevano assistito, per parte dei confratelli serbi, aveva reso assolutamente insopportabile a quelle popolazioni la dominazione mussulmana. Gravissime manifestazioni avvenivano in paese, tutti si dicevano stanchi dei turchi, e giuravano di morire piuttosto sino all'ultimo uomo, che perdurare sotto tale ignominioso dominio: dal canto loro, i serbi non cessavano dal fomentare tale rivoluzione, e si propose persino apertamente nel Parlamento serbo di portare aiuto ai confratelli della Bosnia ed Erzegovina.

Quando l'Austria-Ungheria si accorse di ciò che stava per accadere, pensò bene di intervenire. L'Austria-Ungheria chiedeva la costituzione di una grande Serbia, sulla quale non avrebbe certamente mancato di esercitare il proprio potere.

L'Austria-Ungheria intervenne presso il Sultano, e lo indusse a fare delle concessioni, ma era troppo tardi! Le atrocità commesse dai bulgari avevano complicato la situazione e la Serbia si era alleata al Montenegro, in vista della guerra, e la guerra venne dichiarata nel giugno 1876.

Si conoscono i risultati di quelle ostilità, che indussero la Russia ad entrare anch'essa in campagna contro la Turchia. Dapprima, per assicurare la neutralità dell'Austria-Ungheria, lo Tsar aveva firmato una Convenzione segreta, che assicurava all'imperatore Francesco Giuseppe il diritto di occupare la Bosnia ed Erzegovina. Di qui ne venne che nel Congresso di Berlino si riconobbe il diritto all'Austria-Ungheria di occupare le due provincie. L'occupazione non si è effettuata, del resto, senza resistenza: essa costò infatti la vita a cinquemila austriaci, e nel 1881, un'altra insurrezione gravissima avveniva in Bosnia, anch'essa però sedata.

D'allora in poi le popolazioni che nel 1881 si erano ribellate, perchè l'Austria aveva imposto il servizio militare obbligatorio a tutti, anche ai mussulmani, le regioni rimasero tranquille e pacifiche. Ed è anche vero del resto che l'Austria avesse portato in esse dei veri miglioramenti economici.

Ma ora ecco che si affaccia un nuovo problema:

La Turchia, dalla quale dipendevano anticamente quelle due provincie, è ora non più sotto un regime assolutista, ma sotto un regime costituzionale. Ora, potrà il Governo di Vienna lasciare ancora le due provincie sotto un regime assolutista, trattarle come regioni di conquista, senza provocare gravissimi incidenti, che potrebbero provocare una generale sollevazione e complicazioni internazionali?

Certamente no, ed i governanti viennesi si danno già fin d'ora alla risoluzione della questione. La più chiara e la più rapida appare subito, ed è quella dell'annessione delle due provincie. E a tale soluzione del problema, che si affaccia ora, certamente pensano da molto gli statisti austriaci, ma finora tale proposito è mantenuto segreto, o nulla ancora di ufficiale si dice. Corre però la voce che la proclamazione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina all'Impero austro-ungarico, si farà nel prossimo dicembre.

Le chiacchiere tedesche al Convegno di Marienbad

Berlino, 29, ore 2.

L'incertezza in cui si trova la stampa tedesca, a proposito dei risultati esatti dell'intervista di Marienbad, ispira qualche inquietudine. I giornali si astengono dal fare commenti, tuttavia, è interessante riferire le due opinioni seguenti, che danno una idea dei sentimenti che regnano a Berlino:

In un articolo di fondo, il *Berliner Tageblatt* tenta riassumere l'opinione politica di Eduardo VII sul Continente. L'autore dell'articolo scrive, in sostanza:

«Dopo Reval, Kronberg e Ischl, il Re di Inghilterra ha avuto un'intervista con Iswolsky a Marienbad e Clemenceau a Karlsbad. In tutte queste conversazioni, l'argomento è sempre stato lo stesso: il risveglio dell'Islam e il progresso del commercio tedesco».

Tuttavia l'intesa colla Francia, l'accordo colla Russia, l'alleanza col Giappone, il trattato colla Spagna, come pure il riavvicinamento famigliare colla Norvegia, sono trionfi diplomatici che all'Inghilterra non possono bastare. L'Inghilterra ha gli occhi sempre rivolti all'accrescimento della flotta e del commercio tedesco.

A questo proposito, tutta l'azione del Re è diretta contro la Germania ed è così che noi vediamo re Edoardo ed i suoi ministri avere bisogno ad ogni istante di calmare l'opinione pubblica che li segue attentamente ed anche con compiacenza, in questa via pericolosa.

La *Post*, conservatrice, dice: «Re Edoardo non trascura la grande politica che gli è cara. Ora egli ha presso di sè il suo Clemenceau ed il suo Isvolski. Di che cosa parleranno? di che cosa hanno parlato? Non è difficile il supporlo. I tre diplomatici hanno parlato certamente ed inevitabilmente della Turchia e del Marocco. Clemenceau infatti, il quale aveva ricevuto cattive notizie del suo favorito Abd el Aziz, avrà assai probabilmente ricercato e trovato il modo di consolarsi presso il suo reale amico.

Il nuovo progetto di legge militare in Germania.

Berlino, 29, ore 2.

Il giornale *Post*, conservatore, apprende da fonte autorevolissima che tutte le dicerie relative ad un nuovo progetto di legge militare che dovrebbe essere presentato al Reichstag nell'autunno prossimo, sono di pura invenzione.

Il progetto di legge deve essere e sarà presentato infatti, ma soltanto dopo che sia trascorso l'attuale quinquennato.

Bülow al Congresso dei giornalisti.

Berlino, 29, ore 2.

Il principe Di Bülow, il quale si trova in villeggiatura a Norderney, ritorna a Berlino il 16 settembre, onde presiedere, il giorno 17, il Consiglio federale che dovrà discutere la questione delle riforme finanziarie.

Due giorni dopo il Cancelliere riceverà i membri del Consiglio interparlamentare ed il 22 darà un *garden-party* nel giardino della Cancelleria in onore dei membri del Congresso della stampa.

Il principe Di Bülow ritornerà a Norderney e non ritornerà a Berlino che verso la metà di ottobre.

Un deposito di carbone alle Canarie.

Berlino, 29, ore 2.

Il Governo spagnuolo ha autorizzato l'installamento, alle isole Canarie, di un deposito di carbone per i vapori tedeschi. Il giornale *Post*, conservatore, assicura che non si tratta qui di un'impresa politica, ma di un'impresa strettamente privata: tale deposito è stato solo creato per facilitare ai piroscafi tedeschi, che desiderano farlo, il rinnovamento delle provvigioni di combustibile.

L'Inghilterra avrà un esercito
e ciò per iniziativa dei deputati socialisti
Un colloquio coll'autore del progetto

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 29, ore 2.

Pochi qui contestano il fatto che il progetto di armata territoriale, messo in pratica dal ministro inglese della guerra Haldane, non ha dato risultati buoni come tutti si credevano dovesse inevitabilmente dare. Il modo di reclutamento dei soldati di terra è sempre stato un difficilissimo problema da risolvere per la nazione inglese: ma ecco ora che i socialisti entrano in campo, ed un capo del partito operaio, il deputato Thornel, annuncia che proporrà a nome del suo partito un interessante progetto sul reclutamento dell'esercito inglese. Essendo tale progetto l'argomento di questi giorni a Londra, ho voluto intervistarlo. Ho trovato il deputato, stasera, a West Ham, uno dei quartieri più popolari di Londra, dove il deputato Thornel ha i suoi elettori, e tosto gli dissi:

— Avete fatto un progetto sul servizio militare obbligatorio in Inghilterra: è proprio questa la vostra idea?

— Se voi desiderate di vedere il mio progetto, un tentativo per porre il servizio militare obbligatorio in Inghilterra, confesso che forse sareste soddisfatto, ma tuttavia non è questo il mio scopo, nè quello dei miei amici.

«Noi cerchiamo semplicemente di abolire il sistema, che consiste nel mantenere un esercito, che serva solo a combattere nelle colonie e protegga i capitalisti nei conflitti tra capitale e lavoro.

«In luogo di un tale esercito, noi desideriamo di avere un'armata democratica, in cui ogni uomo possa disporre liberamente della sua arma e della sua volontà.

«Tutti gli uomini validi saranno chiamati a servire il loro paese da diciotto a trenta anni: la nomina degli ufficiali dipenderà da una votazione. In questo modo saranno i soldati, che nomineranno i loro superiori: questo esercito non potrà mai essere chiamato a reprimere disordini. Infine, il soldo di ogni soldato sarà, come vedete dal progetto mio, di sette e cinquanta al giorno per i quindici giorni all'anno, che i cittadini sacrificano al servizio del loro paese».

— Ma le colonie come le difenderete?

— Il mio progetto — rispose il deputato — potrà essere adottato anche per le colonie: io considero che esse abbiano popolazione sufficiente per poter possedere un proprio loro esercito: d'altronde, approfittino esse di questo fatto per staccarsi dalla madre patria! Nel secolo ventesimo non vi potrebbero più essere paesi senza una propria amministrazione, estranea da influenze straniere!

— Quando avete intenzione di far esaminare il vostro progetto?

— Esso sarà esaminato dal Parlamento non appena questo si riunirà.

Dopo avere interrogato il deputato Thornel, mi sono recato presso il deputato Hyndman, uno dei socialisti inglesi più conosciuti, più ascoltati e più istruiti.

— Che cosa pensate voi — gli dissi — del progetto del deputato Thornet, circa l'istituzione di un esercito civile?

— Io trovo che l'idea del deputato Thornet è ottima e che darà risultati assai soddisfacenti dal punto di vista morale ed intellettuale. Cosa importante per noi socialisti, è di fare scomparire l'esercito regolare che in Inghilterra ha dato così cattivi risultati. Pur rimanendo socialisti ed umanitari, bisogna essere pratici. E' evidente che allo stato attuale delle cose l'Inghilterra deve essere forte. Bisognerebbe esser ciechi per non accorgersi che la Germania si prepara attualmente in vista di un conflitto eventuale coll'Inghilterra. Per quale scopo la Germania aumenta la flotta in modo considerevole? perchè mantiene sempre delle corazzate nel mare del Nord, e che sono destinate unicamente a rimanere in questo mare?

«Da lungo tempo studio la Germania; io l'ho veduta successivamente attaccare l'Italia, l'Austria ed infine la Francia; non resta che un nemico a vincere per la Germania; e questo nemico è l'Inghilterra. Il compito sarà difficile e più arduo; ma i pangermanisti tendono tutti i loro sforzi verso questo scopo; e voi sapete di quale potenza i pangermanisti dispongono in Germania. Non crediate tuttavia che io sia in favore di una simile guerra. Lontano da me questo pensiero; ma il mio voto più ardente è di vedere invece un'intesa cordiale colla Germania, simile a quella che ci unisce colla Francia. Dai due lati del mare del Nord i socialisti sono animati da questo desiderio; ma tuttavia ciò non impedisce di rendersi conto di quello che avviene e l'avvenire appare sotto dubbi colori.

«Siamo pronti a resistere ad una invasione e perciò ci conviene avere un esercito forte, composto non di mercenari, ma di uomini liberi, coscienti dei loro doveri, come pure dei loro diritti, pronti a qualunque sacrificio per il bene comune.

La salute di Francesco Giuseppe.

Vienna, 29, ore 2.

L'imperatore Francesco Giuseppe, che soggiorna ad Ischl, soffre attualmente di leggero reumatismo, accompagnato da accessi di tosse; tuttavia lo stato del Sovrano non dà luogo ad inquietudine, poichè nulla è mutato nelle sue abitudini. Egli ha fatto questa mattina la sua passeggiata solita nel parco della sua villa. Si assicura che l'Imperatore assisterà domani alla posa della prima pietra dell'ospedale «Imperatrice Elisabetta».

A proposito del prossimo convegno fra Tittoni ed Aehrental.

Vienna, 29, ore 1

E' il giorno quattro settembre che a Salzburg il ministro degli esteri italiano, on. Tittoni, si incontrerà con il ministro Aehrental. La *Neue Freie Presse* pubblica questa sera in proposito un'intervista concessa ad un suo redattore, dal marchese Cappelli che risiede abitualmente a Vienna.

Egli considera molto importante il prossimo colloquio fra i due uomini di Stato e dice che, come italiano e come amico dell'Austria non può a meno di compiacersene vivamente.

Il marchese Cappelli ritiene poi che tutta l'opinione pubblica italiana sarà del suo parere e condividerà questo suo compiacimento. E' cosa opportuna e farà buona impressione il fatto che questo colloquio segue a quello di Kronberg e di Ischl; senza dubbio si potrà perciò avere sulla saldezza della triplice, poichè l'Italia è disposta a qualunque passo pur di aiutare lo svolgimento dell'opera della triplice a beneficio della pace.

Il colloquio concesso dal marchese Cappelli, detta alla *Neue Freie Presse* benevoli commenti verso il paese fedele alleato dell'Austria.

L'*Etna* partita dall'Havre.

(Servizio speciale della Stampa).

Havre, 29, ore 1.

L'incrociatore-scuola italiano, *Etna*, che ha soggiornato all'Havre per parecchi giorni, e dove gli ufficiali e l'equipaggio hanno ricevute festose accoglienze, ha ripreso il mare alle 11,30, passando per la gettata e scambiando i saluti col porto.

L'incrociatore italiano, dopo aver fatto evoluzioni al largo, sembrava far rotta per l'ovest, ma poi bruscamente ha mutato direzione, ed è partito pel nord.

GIALLO E NERO

(Nostra corrispondenza particolare).

Vienna, agosto.

— Hai pagato il fiaker?

— Ecco — dissi, contando cinque corone per quindici minuti di strada, dalla stazione Francesco Giuseppe alla stazione locale di Hietzing. Poi, guardando in giro i paraggi desolati della stazione, sotto una pioggia catastrofica, mi misi a gridare con quanta voce avevo in petto: — Facchino! Facchino!

— Ma che facchini! — ribattè l'amico austriaco, che m'invitava a passare un mese presso di lui nelle prealpi viennesi. — Non vi sono facchini alle ferrovie locali di Vienna. Dà qua una valigia; tu porta l'altra.

E, assimando ciascuno sotto il suo non onorevole onere, c'internammo per un corridoio oscuro e profondo tanto che, *per ficcar lo viso in fondo, io non vi discerneva veruna cosa*; salvo, ad ogni svolto, una lampadina elettrica, che, attraverso un discreto involucro di polvere, riusciva ad illuminare una lugubre chiazza d'umidità. Di tanto in tanto il più valoroso dei due si fermava di colpo, lasciava cadere con un tonfo opaco il suo peso, chiamava con un grido cadenzato il compagno ritardatario. Ancora un angolo, poi un'erta ripida e breve. Ecco un suono che ci colma di gioiosa speranza. E' pioggia che batte sui vetri. Siamo usciti dal sotterraneo, non a riveder le stelle, ma i fanali piagnucolosi. Ora aspettiamo. Le valigie riposano accanto agl'improvvisati facchini.

— Quant'è lontano Rodaun? — domando col lungo sospiro dell'atleta, che ritorna, senz'applausi, nel suo camerino.

— Sedici chilometri; un'ora di treno; e, quando non ci viene in carrozza fino a Hietzing, due trasbordi.

— E' quello il treno?

— No, quella è la *Stadtbahn, la métropolitaine* di Vienna.

Vuota ed oscura, come una fila di spelonche in movimento. La locomotiva pareva andasse tutta quanta in fumo, e nell'ombra notturna vi si profilava dentro un macchinista più grande del vero. Entrava a passo d'uomo, usciva a passo d'uomo, spariva a passo d'uomo nell'oscurità. Ed ecco, a cinque minuti d'intervallo, un altro treno, che però non era vuoto. C'era dentro un viaggiatore, ed occupava tutto uno scompartimento di seconda classe. Sull'una delle quattro panche sedeva il suo torso, sulla seconda giacevano le sue gambe, sulla terza la sua pipa, sulla quarta un involto. E' così deserta Vienna in estate!

Il mio amico mi spiegò che Vienna è deserta in estate, quando cento e centomila dei suoi cittadini la disertano per i lunghi d'ozio e di cura. L'Austria è il paese classico delle villeggiature, anzi non è che una antologia di villeggiature, da Karlsbad a Marienbad, ove migrano ogni anno quasi centomila uccelli di passaggio, alle più rustiche borgate della Stiria, del Semmering, del Salisburghese. Ma la *Stadtbahn* è vuota, anche quando Vienna rigurgita di gente. Si spese una massa di milioni per intersecar di binarii la città e per disseccare la Wien, un dolce e malinconico affluente del Danubio, che i vecchi viennesi ricordano con inutile rimpianto. E nessuno vuol saperne. La ferrovia metropolitana non è neanche passiva, giacchè la passività presuppone un attivo, e la tengono su per l'onore dell'urbe e per certi scopi militari, che nessuno conosce e nessuno aspira a conoscere.

Fra questi ed altri discorsi il treno di Rodaun arrivava con un considerevole scampanio di campane, di campanelli e di campanoni, che non lasciava dubbii sull'importanza dell'avvenimento. Noi salimmo, e la locomotiva partì con un lungo gemito di dolore, come se il nostro peso avesse triplicato la difficoltà della sua mansioni. Quasi ad ogni stazione saliva un controllore, ci salutava con grande cortesia, e perforava ancora una volta certi interminati biglietti, zeppi di cifre come una pagina di logaritmi.

Il viaggio era lungo. Essendo soli e senz'alcun sospetto, l'ospite ed amico mi trascinò per un labirinto psicologico attraverso l'anima viennese. Bisogna dimenticar Berlino, se si vuol capirla. A Berlino, come nelle metropoli schiettamente moderne, i binarii sono le arterie per cui fluisce la vita; e i vagoni della ferrovia metropolitana e delle ferrovie suburbane sono più che la carrozza di tutti: sono la casa di tutti. L'arrivo di un treno cittadino alla Friedrichstrasse è più tumultuoso dell'arrivo di dieci treni lampi. Ma Vienna è una metropoli moderna per ambizione e per proposito. Il suo clima storico è parecchi gradi più a mezzogiorno di Milano. *Le nombre ne fait rien à l'affaire*. Un certo giorno il cittadino viennese si accorse di avere un milione di concittadini; allora incorporò alla svelta tutto l'immenso suburbio, concedendosi la gioia di decorar la sua città con una cifra di superficie, che è la più grossa d'Europa, dopo quella di Londra, e con una cifra di popolazione, che vien quarta, dopo Londra, Parigi e Berlino. Sarebbe come se Napoli includesse nella cinta daziaria Torre del Greco e Pozzuoli. Ma la vera Vienna, la Vienna abitata dai viennesi, è oggi, come settanta anni fa, una città di trecentomila sibariti, che vive la sua vita pigra e dilettosa dentro il cerchio della Ringstrasse, all'ombra della meravigliosa torre gotica di Santo Stefano. E questa brava gente non soffre di nostalgia pensando alla vita titanica delle autentiche metropoli moderne; considera i prussiani in generale e i berlinesi in particolare come una disgustosa orda di barbari; parla un tedesco impregnato di provincialismi e d'italianismi e cadenzato secondo una cantilena dolcigna e paziente, che sgretola le consonanti ed allunga *ad libitum* le vocali. Se il regno lombardo-veneto fosse durato ancora cinquant'anni, i viennesi non sentirebbero oggi il bisogno d'avere una *Venedig in Wien*: Venezia a Vienna; una strepitosa ed immensa fiera da villaggio, all'ingrosso dei giardini pubblici, dove cercano di ripetere la carnevalesca gaiezza delle città italiane. Parlerebbero un linguaggio mulatto da pascolo di frontiera, e sentirebbero nell'anima loro il calduccio delle bonacce adriatiche.

Un popolo cosiffatto non capisce la *métropolitaine* e l'automobile. Il ritmo della macchina gli dà il mal di cuore, come il fumo del vaporetto accecava i veneziani di Giacinto Gallina. Le automobili pubbliche soffocheranno sotto rutti di benzina San Pietro e Sant'Ambrogio, prima che una sola disonori il lastrico del *Graben* viennese. Perchè il *fiaker* è un'istituzione nazionale, il *fiaker* a due cavalli che costa un occhio della testa, ma vi dondola con un placido ritmo d'altalena e suscita colà tanto dignitosi dalle facciate dei palazzi barocchi che le signore sedute sorridono di beatitudine e scuotono un po' la gonnella per guardarci ancora una volta la caviglia sottile. Bisogna scendere fino a Napoli, fino a Palermo per trovar, come qui a Vienna, innalzato a valore estetico e sociale il piacere d'andare in carrozza, per ammirare dentro alla carrozza, quasi come a Vienna, donne di questa pigra, carnosa, tepida bellezza che ricorda la fioritura delle piante grasse.

Ragazze di quindici o sedici anni, le viennesi sono una meraviglia; con gli occhi scuri e coi capelli color di miele, con il gambetto di capriolo e con una smorfia di gentile briconeria sulle labbra. Poi intraprendono la cura nazionale, che consiste nel sedere in poltrona, nello scarrozzare in *fiaker* e nel divorare un'incredibile quantità di dolciumi (che sono molto saporosi e delicati, del resto; tra la cucina tedesca e la cucina austriaca non c'è paragone). A venticinque anni hanno ancora i loro tratti dolcemente puerili, la loro manina nervosa, il loro piccolo e magro piede arcuato; il resto è involto in una massa pacifica d'adipe bianco dorato come lo strutto che si sfa lentamente al sole; e vivono, sono l'anima sua, al caldo, come il bruco nella polpa della susina.

Queste amabili signore leggono un volume di versi al giorno, sanno a memoria tutte le canzoni di Schubert e qualche centinaio di ricette culinarie, e costituiscono il nòcciolo dell'anima austriaca. Giacchè ci sono nazioni di natura mascolina e nazioni di natura femminile; e l'Austria è senza dubbio fra queste. Vienna non è tanto nelle chiese, nei musei, nel palazzo imperiale che pure ad ogni generazione s'impingua di altri dieci appartamenti, quanto nei caffè, che sono comodi, gradevoli e numerosi come in nessun'altra città del mondo, dove tre camerieri vi svolazzano intorno, proponendovi una lista fantastica di bevande e coprendovi il tavolino dei giornali che, ad occhio e croce, devono essere i vostri preferiti, e dove un posto privilegiato è offerto alla femminilità imperante. Accanto a ogni tavolino, oltre le seggiole di paglia o di legno, v'è una poltrona di vimini, in forma di padiglione tra giapponese e roccocò, ove le belle signore stanche affondano come in una lettiga circondata da un nugolo di cicisbei.

Il vento tragico della storia — battaglie ed impeci, guerre civili e rivoluzioni economiche — ha soffiato sempre un metro più in su del campanile di Santo Stefano. Ai viennesi non ha fatto nemmeno saltar di testa il cappello. Ma l'ignoranza corona d'un'aureola spettacolosa i fatti e i personaggi dei paesi stranieri, come la lontananza veste d'azzurro tutte le montagne. Perciò noi pensiamo ai drammi d'amore delle arciduchesse scomunicate e degli arciduchi suicidi, come se le loro passioni fossero scoppiate tra l'una e l'altra battuta della *Sonata a Kreutzer*. E certo, quando un trenino tardigrado ci trascina al Kahlenberg, traversiamo una foresta, dove un cinguettio di uccelli ci trafigge il cuore. Così cantavano quelli, cui Beethoven, passeggiando tempestosamente coi capelli al vento, prestava ascolto, mentre componeva la *Pastorale*, e quel ruscello si chiama *Beethoven-bach*, quel sentiero si chiama *Beethoven-gang*, quel viale si chiama *Beethoven-ruhe*. Tutte le borgate di Vienna odorano di memorie beethoveniane: e Modling, non lungi da quella Rodaun, ov'io ho passato l'agosto, due case portano il suo nome, ed in una fu composta la *missa solemnis*. Ma anche la grandezza di Beethoven sfiorò Vienna senza toccarla; e il più piccolo monumento della metropoli è consacrato a Strauss e a Launer, i quali si tengono gentilmente per mano (press'a poco come Schiller e Goethe a Weimar) e sorridono, ciascuno dal suo visetto paffuto, mentre sul fregio in bassorilievo le cravatte flosce e le gonne cariche di volanti turbinano nel vortice del valzer. Bisogna crederlo, sebbene sia così sconsolante; non il sublime, ma il leggiadro ha corrotto le belle arciduchesse. Sono impazzite ballando. E non erano figure da tragedia, ma da *opéra comique*. Non avevano bevuto il filtro d'Isolda, ma qualche bicchiere di *gespritzte*.

E' proprio il *gespritzte* la bevanda nazionale dell'Austria: un dito di vinello bianco con una bottiglia d'acqua di seltz, qualcosa di effervescente, di scintillante e d'innocuo. Estendete il *gespritzte* a tutti i campi della vita spirituale e materiale, voi avrete liquefatto l'anima dell'Austria in una caraffa di vetro. Tradotto in musica, il *gespritzte* dà l'operetta; tradotto in poesia, dà la lirica della scuola giovane; tradotto in politica, dà il compromesso. Ma i lettori italiani pensano al gesuitismo, all'antisemitismo, al borgomastro Lueger, a Radetzky ed alle fortificazioni sulle Alpi Giulie. Certo: i viennesi sono antisemiti e un po' clericali, perchè se lasciassero fare agli ebrei, avrebbero in pochi anni qualche dozzina di *trusts* e di colossali empori di vendita, avrebbero, voglio dire, una vita economica moderna. Ma della vita moderna i viennesi non vogliono che l'annessione del suburbio e la ferrovia metropolitana a passo d'uomo. Per il resto, nulla sta loro a cuore quanto il piccolo commercio. Le corporazioni d'arti e mestieri sono organizzate con un sistema quasi genuinamente medievale, l'amministrazione e il Governo le proteggono con villereccia paternità, e, per salvaguardarne gl'interessi, espellono i fruttivendoli italiani dal *Naschmarkt* e indicono processioni ai santi.

Quanto poi al militarismo e alle fortificazioni, bisognerebbe sapere quale dose di zucchero e di miele circoli sotto le basette rettangolari e i baffi tondi dell'austriaco, come noi lo vediamo e lo pensiamo dopo le cinque giornate. Per chi viene dalla Prussia e conosce la Prussia, l'apparato militare dell'Austria fa, in paragone, l'effetto d'una mascherata, e gli ufficiali sembrano tutti dei *messieurs sans gêne*. Guardate il *wiener Wald*, i monti e le valli meravigliose su cui Vienna s'appoggia ad occidente. Sono l'ultima linea delle Alpi; e le Alpi muoiono come son vissute, aspre, pensose e corrucciate. Ma, se vi passeggiate per entro, vi accorgerete che si sale su ogni cima in venti minuti, e, se prestate ascolto a quei brusio, è di foglie vane, non di torrenti. In tutto il *wiener Wald* non c'è una goccia d'acqua. Le Alpi viennesi muoiono d'anemia.

Tale è il militarismo dell'Austria. Ha le forme regolamentari, ma non l'animo bellicoso. Ho conosciuto parecchi ufficiali, e sono gente amabile come buoni padri di famiglia, tranquilla come l'olio. Solo in un'occasione diventano energici fino alla brutalità, e smettono di cantarellare il loro tedesco all'acqua di rose: quando si tratta di affermare che a nessuno, in Austria, salta il grillo di far la guerra. Vogliono vivere e lasciar vivere, e che si lascino in pace. Uno è quasi diventato mio amico, un capitano di cavalleria, a Rodaun, che giuoca volentieri a *tennis* con le sue figliuole e va a spasso ogni sera, con la moglie a braccetto e il mantello d'ordinanza sulle spalle. Quell'uomo crede sul serio, poveretto, che noi italiani siamo armati fino ai denti e che siamo lì lì per passare le Alpi. M'ha espresso varie volte il suo rincrescimento per non aver imparato l'italiano. « Ora c'è un professore d'italiano in ogni reggimento austriaco; giacchè i suoi connazionali vogliono farci una visita... » Ho fatto del mio meglio per tranquillizzarlo. Ma non gli bastava. Allora s'è messo a tenermi alquanti discorsi sull'animo pacifico del popolo austriaco; ha finito per prendermi sul serio; e m'ha pregato di illuminare, come suoi dirsi, l'opinione pubblica italiana sulla vera natura degli austriaci in generale e dei viennesi in particolare, dando, una volta tanto, maggiore importanza al *gespritzte* che alle baionette di Radetsky.

Eccolo servito, il capitano.

G. A. Borgese.

Una caserma di antimilitaristi

Manifesti incendiari e veri incendi appiccati alle camerate

(Servizio speciale della Stampa).

Romans, 29, ore 2.

Un telegramma da Valenza sul Rodano faceva conoscere ieri i primi risultati di una inchiesta aperta dal Tribunale della detta città, intorno a recenti incendi, che erano scoppiati a Romans, nella caserma del 75.o reggimento fanteria.

Quest'inchiesta già permetteva di affermare che gl'incendi erano stati dolosi, rimaneva a sapere chi fossero i colpevoli; se fossero degli individui borghesi o dei militari. Qui stava l'enigma. Correva voce tuttavia che gli incendi avevano coinciso con certi atti di noti antimilitaristi scoperti nell'interno della caserma. Ma questa era una diceria, sicchè sarebbe troppo prematuro il trarne una conclusione.

Ora ecco una nuova circostanza, rivelata alla giustizia dall'autorità militare, circostanza che assume una gravità eccezionale ed intorno alla quale lunghissimi rapporti sono già stati inviati al ministero. Purtroppo dalle indagini fatte si è venuti nella dolorosa constatazione che i soli uomini del reggimento del 75.o di linea, sono i colpevoli di tutte queste indegne azioni. Il fatto accaduto merita di essere riportato, così come mi è stato raccontato da un alto funzionario del 75.o fanteria.

Una mattina dei primi giorni di questo mese — il mio informatore mi disse fra i quattro ed il cinque agosto — gli uomini del reggimento furono sorpresi nel vedere le loro camere, i corridoi della caserma, letteralmente tappezzati da manifesti, contenenti vibrati appelli alla ribellione ed all'insubordinazione. Il manifesto, che era riprodotto in infinite copie su per tutti i muri della caserma, non era firmato, nè portava la firma del tipografo, come avrebbe dovuto essere per legge, ed il suo testo era uno dei più violenti. Esso ricordava gli incidenti di Draveil, di Villeneuve Saint Georges e diceva che in essi, durante la dimostrazione, i soldati, obbedendo bestialmente agli ordini dei loro ufficiali, avevano massacrato i liberi lavoratori, avevano massacrato i loro fratelli.

Il manifesto invitava i soldati del reggimento a sollevarsi contro i loro capi ed a mettere in alto il calcio del fucile ed a farsi i distruttori del militarismo. Conteneva pure un vibrato appello onde i soldati, piuttosto che fucilare i loro compagni, volgessero le armi contro gli ufficiali e li uccidessero senza fiatare. In grande fretta si strapparono tutti i manifesti e si riunirono gli uomini, e dai loro capi venne spiegato veramente come si era svolto l'eccidio di Draveil, a cui il manifesto faceva allusione.

Dopo si aperse subito un'inchiesta, per scoprire gli autori dell'affissione, ma l'inchiesta non diede alcun risultato.

Il mio interlocutore a questo punto si tacque: i penosi incidenti che mi aveva raccontato lo avevano profondamente commosso. Ma non è tutto, riprese a dire con voce tremante dall'ira e dalla commozione: Due giorni più tardi, un nuovo avvenimento accadde a rattristare il reggimento. Verso le nove e mezzo della sera, un subito bagliore illuminò la parete esterna della caserma: il fuoco si era sviluppato nel locale dove alloggiava il quinto battaglione e precisamente nel luogo dove erano riposte tutte le forniture per la mobilitazione, pagliericci, coperte, tende di ricambio, ecc. Per fortuna gli uomini non dormivano ancora e poterono facilmente accorgersi dell'incendio, che venne fortunatamente spento; tutto si ridusse a qualche pagliericcio abbruciato, a qualche tenda sciupata, ma tutto lì. Non sarebbe stata tuttavia la stessa cosa se il fuoco invece di svilupparsi a quell'ora si fosse sviluppato dopo una mezz'ora. La maggior parte degli ufficiali non esitarono ad attribuire quel principio di incendio a dolo. Il luogo era stato assai abilmente scelto: se il fuoco non fosse stato prontamente soffocato, avrebbe distrutta tutta la caserma ed in tal caso pensate — soggiunse il mio interlocutore cogli occhi gonfi di pianto e di ira — quante vite umane, quanti gagliardi giovinotti, sarebbero periti per opera degli infami incendiari e sobillatori, poichè è ormai indubitato che, tanto coloro che avevano affissi i manifesti, quanto quelli che avevano provocato l'incendio, sono le stesse persone.

Venne anche in questo caso aperta una inchiesta, ma senza risultato. Si dovette poi fare stabilire una vigilanza continua, tanto di giorno che di notte. Numerosi piantoni si fecero porre dinanzi ai vari locali, ma lo credereste? — mi disse il mio interlocutore concludendo. — Io sono certo che gli accidenti dolosi si rinnoveranno quanto prima.

I ribelli di Marsiglia

trasportati alle carceri di Batignolles.

Marsiglia, 29, ore 2.

Una calma provvisoria, che si spera tuttavia diventerà definitiva, regna ora nella prigione di San Pietro, ove si era verificata la ribellione di cui vi ho informati ieri lungamente. La sentenza pronunciata ieri contro i ribelli sembra aver portato buoni frutti: questa mattina due *omnibus* entravano nel cortile della prigione, ne scendeva un brigadiere ed un guardiano incaricato del trasporto, accompagnato da dieci gendarmi, i quali si portarono di cella in cella per raccogliere i ribelli più compromessi. A ciascun ribelle vennero messe le manette, e quando furono tutti riuniti nel vestibolo, i guardiani del cellulare li allinearono a due a due, e quindi vennero fatti salire negli *omnibus*.

Ogni deportato portava sotto il braccio il pane che doveva servirgli di cibo per tutto il tempo del tragitto. Attraverso alle vie della città, ancora addormentata, i due *omnibus* corsero fino alla stazione di San Carlo. Pochi curiosi si erano fermati per contemplare il curioso spettacolo inatteso di queste vetture stipate da uomini rasati, in costume da galeotto, circondate di guardie. I prigionieri avevano tutti un'aria abbattuta e rassegnata e contemplavano quasi con piacere lo spettacolo offerto loro dai brevi minuti di quella specie di libertà, che un caso fortuito loro ridava. Alcuni di essi però pensavano anche che fra pochi minuti incominciava una nuova espiazione ben più dura della precedente, in un carcere tetro, in una tomba, nella quale resteranno rinchiusi per tutta la loro vita.

Durante il tragitto tutto procedette con ordine e non si ebbe alcun incidente, alcuna manifestazione. L'ingresso dei detenuti nel vagone cellulare si operò con grande ordine, alla presenza delle Autorità carcerarie e coll'assistenza di molti soldati distaccati dal Corpo di guardia. Alle quattro il treno si mise in moto, e quando giunse alla stazione di Batignolles, i ribelli furono condotti a piedi dalla stazione fino alla prigione, sempre sotto la guardia del brigadiere e di buon numero di agenti. Appena giunti alla prigione, i detenuti furono messi in cella: ed eccoli ora tranquilli per lungo tempo.

Come fallì un attentato contro Napoleone III.

Il racconto d'un superstite della congiura.

(Per dispaccio alla Stampa).

Lugano, 28, ore 20.

(A. C.). — A proposito della polemica sollevata sulla partecipazione di Francesco Crispi all'attentato di Felice Orsini, ho voluto interrogare il venerando luganese Natale Imperatori, reduce di tutte le campagne garibaldine del '59, '60, '62 e '67, cui partecipò col grado, prima di sott'ufficiale, poi d'ufficiale, e che passò anche diversi anni nelle carceri francesi a causa di un attentato contro Napoleone III.

Natale Imperatori porta senza incomodo d'acciacchi i suoi ottant'anni, cammina spedito e con perfetta lucidità ricorda le fortunose vicende della sua vita di cospiratore e di soldato; è l'unico superstite dei Mille del Canton Ticino, e gode di una piccola pensione concessagli dal Governo italiano, pensione che gli fu successivamente tolta e poi riconfermata, a causa dell'attentato che aveva ordito con altri tre compagni, reduci, come lui, dalle campagne del Risorgimento d'Italia ed animati dal fuoco sacro dell'amore per l'indipendenza italiana.

L'Imperatori, che seguì Garibaldi — come ho detto — fin dal '59, nella campagna contro gli austriaci, col grado di sergente maggiore, conserva lucida memoria dei singoli fatti dei quali fu attore o spettatore; prese pure parte alla spedizione dei Mille di Marsala, unitamente al fratello Enrico (morto l'anno scorso nell'età di 75 anni), il quale dopo quella campagna entrò nell'esercito italiano e vi raggiunse il grado di capitano.

Ho trovato il venerando patriota seduto su d'una sedia, nel mezzo di un praticello, vicino alla sua bianca casetta in Molino Nuovo — quartiere suburbano di Lugano — intento a sorvegliare due nipotine che giocavano sull'erba. Egli mi accolse sorridente, e non si meravigliò nell'udire il motivo della mia improvvisata visita.

« Mi ricordo benissimo — disse — dell'attentato compiuto dall'Orsini: ne parlai spesso volte all'epoca dell'attentato stesso, nel '58, e poi successivamente nelle campagne da me fatte in Italia, con tanti miei colleghi d'armi e con tutti i patrioti italiani che alternavano il loro soggiorno o la loro vita d'esilio a Lugano dal 1848 al 1870, e soprattutto con Mazzini, che fece dei lunghissimi soggiorni a Lugano, nella villa Nathan, demolita qualche anno fa. Dai discorsi allora fatti e dall'impressione da me avuta debbo escludere assolutamente che Francesco Crispi possa aver partecipato materialmente all'attentato Orsini: non udii neppure mai alcuno parlare di una sua probabile partecipazione al getto delle bombe. Ho letto anche le odierne polemiche suscitate dalla lettera del Rudio, ma non vi ho dato fede alcuna. Crispi era un teorico ed un intellettuale che rifuggiva dall'azione diretta; era uno scrittore ed un oratore efficace, affascinante e nulla più.

« Ben diverso fu il caso mio. Dopo la infelice campagna del 1862, troncata ad Aspromonte, io me ne tornai a Lugano abbattuto, sì, ma anelante alla rivincita che compisse il sogno del Generale. Nella quiete della mia città maturò in me il bisogno di ritentare l'opera che non aveva potuto compiere l'Orsini, sopra Napoleone III, l'artefice principale della politica che ritardava l'unità d'Italia.

« A Lugano fui raggiunto dall'amico mio reduce della spedizione dei Mille, Angelo Scaglioni di Pavia, e da Trabucco e Greco da Pizzo di Calabria, nemici giurati di qualsiasi tirannia e pieni d'ardimento e coraggio personale.

« Io conoscevo nell'intimo dell'animo questi miei compagni, onde, discorrendo con essi delle condizioni in cui giaceva l'Italia, e dell'influenza nefasta di Napoleone che dominava la politica italiana intera, fummo presto d'accordo nel disegno di rinnovare il tentativo d'Orsini — affrontando qualsiasi conseguenza, cioè la morte durante l'attentato o per mano del carnefice. Ma si trattava della salute d'Italia, per la quale avevamo già messo a repentaglio la vita in Lombardia, in Sicilia e nell'Abruzzo: poi eravamo tutti giovani, senza famiglia, e della vita ci si preoccupava mediocremente.

« Scegliemmo il metodo già tenuto da Felice Orsini, cioè il getto delle bombe fabbricate sul medesimo tipo; partimmo separatamente da Lugano, verso la fine di dicembre del 1863 ed a Parigi ci trovammo riuniti pel giorno di Natale. Prendemmo alloggio in comune in un quartiere di studenti e di cospiratori, ed attendemmo alla fabbricazione delle bombe, la quale assorbì un tempo maggiore di quanto avevamo previsto. Ma nella notte dal 3 al 4 gennaio 1864 la Polizia che era stata perfettamente informata, piombava nel nostro rifugio e ci traeva tutti quanti in arresto. Il nostro piano era dunque stato scoperto! Incarcerati e impossibilitati di comunicare l'uno coll'altro passammo dei momenti di vera e straordinaria angoscia; ma non tardammo di avere la spiegazione dell'enigma: pur troppo fra noi quattro v'era stato il traditore che ci aveva venduti alla polizia segreta imperiale. Greco, di cui avevamo osservato le frequenti scomparse notturne, si era posto in relazione col capo della polizia politica di Parigi d'allora, un famoso poliziotto della Corsica, il noto Pietri, e gli aveva svelato gli intenti e gli indizi alla congiura, cosicchè pochi giorni prima della data fissata per l'attentato, noi eravamo in potere delle Autorità.

Dopo alcuni mesi fummo processati e fu un clamoroso processo. Esso terminò colla nostra condanna a 20 anni di lavori forzati, che andammo a scontare nella fortezza di Clairvaux, nel dipartimento dell'Aube.

Il Greco era stato presentato all'Imperatori da Mazzini e Mazzini era stato raccomandato dal Nicotera. La bomba era stata procurata da Mazzini che si trovava a Lugano.

Si insiste sul nome di Francesco Crispi.

Roma, 28, ore 20.

Il signor Enrico Comitti, referendario della Corte dei Conti, in una nuova lettera indirizzata al *Corriere d'Italia* insiste, rispondendo a quanto la *Stampa* ha pubblicato in questi giorni sull'attentato di Felice Orsini, nella sua ipotesi che la terza bomba fosse stata lanciata da Francesco Crispi. Nella lettera, scritta in termini vivacissimi, è detto tra l'altro: « A giustificare e ad avvalorare la mia ipotesi erano già sufficienti le rivelazioni del De Rudio e le confidenze fatte a me da Cesare Orsini, fratello di Felice; ed a giustificare e avvalorare ancor più sono venute le successive polemiche, le quali hanno avuto tuttavia il risultato certo di porre concordemente in sodo la partecipazione morale del Crispi alla congiura ed hanno fornito, in più, una preziosa e significante dichiarazione della figlia di Orsini di avere cioè ottenuto un assegno vitalizio dal Crispi il quale « nulla poteva negare alla figlia di Felice Orsini ». Io non ho inteso affatto, avanzando quell'ipotesi, di recare oltraggio alla memoria del Crispi, bensì soltanto di fornire modesto elemento per giungere a stabilire la verità sopra un fatto storico non ancora ben chiaro; e quando anche la mia ipotesi venisse oggi o domani confermata da documenti irrefragabili, io non saprei vedere in che modo possa essa offendere la persona del Crispi. Come si può vedere una colpa in un misfatto suggerito da amore di patria e chi può avere il coraggio di chiamare atroce l'ipotesi che Crispi abbia lanciato la terza bomba? E d'altro lato siamo sinceri una volta tanto: tra chi partecipa moralmente ad una congiura e chi vi ha partecipato anche materialmente corre davvero così grande differenza? Non mi pare: tutto al più una maggiore dose di coraggio e di energia nel secondo che nel primo ».

La Züst a Pietroburgo

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 1.

La Züst è giunta oggi, trionfalmente, a Pietroburgo. L'arrivo avvenne alle due del mattino. La vettura è ripartita alle otto di sera per Riga e Koenisberg. A bordo tutti bene. Durante la giornata furono fatte festosissime accoglienze ai viaggiatori.

Leone Tolstoi non è gravemente ammalato.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 29, ore 2.

Notizie diverse e contraddittorie si sono pubblicate in questi giorni riguardo a Leone Tolstoi; alcuni lo fecero moribondo, dandogli appena pochi giorni di vita.

Certo, il voler dire che Tolstoi debba vivere molti anni, non è nell'ordine naturale delle cose, contando già il filosofo nostro un ben filosofico numero di anni, che non può dargli la speranza di un altro lungo cammino nella vita.

Ma da ciò, a dirlo moribondo, corre pure una certa distanza.

Il suo male non è di quelli, che facciano temere, come certi altri: egli è malato specialmente ai piedi: ecco, perchè è anche più difficile che egli faccia ancora molto cammino. Ed il suo male ai piedi si è andato aggravando di questi giorni, si da rinchiuderlo per tutta la giornata nella sua camera, aperta però ai venti ed a tutti gli amici.

E di amici ne riceve ancora non pochi, che vengono a fargli coraggio ed a consolarlo delle tristezze cagionategli dalla pubblicazione dell'ultima ammonitrice sua protesta contro le viltà dell'odierna civiltà russa.

Leone Tolstoi però, fra otto giorni, lascerà la sua residenza di Iasnaia Poliana, la sua bella villa, a cui è tanto affezionato. Ma vi sono altri luoghi, cui il filosofo è affezionato, ed egli si recherà a vederli. Per l'ultima volta? Ecco una domanda, alla quale non si desidera rispondere, perchè la risposta sarebbe troppo difficile. Certo, egli starà via da Iasnaia Poliana per un mese circa, e vi ritornerà quando l'autunno gli renderà tale soggiorno più gradito ancora che in questi giorni di afa soffocante.

Cinquantadue marinai scomparsi nel naufragio d'un piroscafo inglese.

Londra, 29, ore 2.

Si telegrafa da Wodul (Giappone), al « Lloyd », che il piroscafo inglese *Duncarn*, in rotta per Singapore, è stato travolto da un tifone. Due membri soli dell'equipaggio si sono salvati, mentre a bordo vi erano 54 uomini.

La catastrofe avvenne in vista di Goto. I due superstiti vennero raccolti da due navi giapponesi, mentre stavano già per darsi vinti, in balìa delle onde.

Due gravi mortali disgrazie. Tre bambini e due operai uccisi.

Londra, 29, ore 2.

Vengono segnalati parecchi incidenti in Inghilterra. Presso Leeds avvenne un'esplosione in una officina: ottanta operai lavoravano in quel momento e due di essi furono uccisi, tredici feriti.

A Blackburn, mentre si stava demolendo una vecchia casa, un muro franò: tre bambini che giocavano nella via furono colpiti dalle pietre e rimasero uccisi; due operai sono rimasti feriti.

Un gran viale e un gran canale da Berlino al campo di Doeberitz.

Berlino, 29, ore 0.

E' noto che il campo di Doeberitz, presso Berlino, è un campo di manovre che sarà prossimamente collegato col centro della capitale, mediante un magnifico viale di circa venti chilometri di lunghezza. Questa strada sarà il prolungamento del celebre Unter den Linden, che porta al castello imperiale.

Si annunzia oggi che il campo di Doeberitz sarà anche messo in comunicazione con Spandau, per mezzo di un canale che permetterà di condurre per via d'acqua tutti gli approvvigionamenti e le munizioni destinate alle truppe. I lavori di costruzione del canale sono calcolati a dieci milioni.

I funerali della signora Louard.

Londra, 29, ore 2.

I funerali della moglie del generale Louard, la quale fu assassinata lunedì scorso, in condizioni misteriose, ebbero luogo oggi. Nonostante la pioggia, che cadeva a rovescio, i contadini si erano riuniti in gran numero, per accompagnare fino all'ultima dimora colei, che era stata così rispettata ed amata fra i poveri del vicinato. Il generale Louard appare invecchiato e accasciato; egli seguiva il funebre convoglio. Numerosi agenti di Polizia erano presenti al cimitero.

La giornata è trascorsa senza che si sia avuto alcun indizio intorno agli assassini. Soltanto un colpo di scena potrebbe condurre all'arresto del colpevole.

Un incidente automobilistico a un marchese spagnuolo diretto in Italia.

Avignone, 29, ore 1.

Un terribile accidente automobilistico è avvenuto oggi nelle vicinanze della città. L'automobile del marchese De Fortunio, uno spagnuolo che giungeva per l'appunto dalla Spagna, ha fatto panache a circa 8 chilometri da Avignone. Nell'automobile si trovavano cinque persone: esse però poterono essere completamente salvate, soltanto lo *chauffeur* rimase gravemente ferito e si dispera di poterlo salvare. I cinque viaggiatori vennero poi portati in Avignone con altra vettura giunta subito poco dopo da Avignone. Una signora, che era tra i viaggiatori, era svenuta per lo spavento, ma si riebbe subitamente.

Il marchese De Fortunio, dopo visitata la Francia, era diretto in Italia, intendendo fermarsi alquanto tempo nei dintorni di Sorrento.

Il marchese Bisogni ammalato

Ci telefonano da Salerno, 29, ore 2:

Il marchese Francesco Bisogni è ammalato nelle nostre carceri. La sera di mercoledì disse di sentirsi male, e chiamati i dottori Mauro e Belice, constatarono che egli soffriva di gastralgia acuta, causata dalla collera che lo ha invaso per il ritardo della causa. Si crede che mercoledì, 2 settembre, il marchese Bisogni non potrà essere in grado di assistere all'udienza, e ciò apporterebbe un nuovo rinvio della sua causa.

Il suicidio della signora del capogiurato nel processo del marchese Bisogni.

Ci telegrafano da Salerno, 28, ore 23:

Stamane la signora Matilde Paciello in un accesso di nevrastenia si suicidava, tagliandosi la gola con un rasoio. L'infelice signora aveva 40 anni. Per mettere in atto il suo triste divisamento si è bendati gli occhi col fazzoletto. La triste novella ha prodotto una profonda impressione in città.

Intanto si pensa che questo fatto potrà far nascere delle complicazioni sul processo del marchese Bisogni, perchè il sig. Gennaro Paciello, marito della povera signora, è il capogiurato nella causa stessa.

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Sul Circuito bolognese

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22:

Le prove ufficiali sul Circuito sono sospese anzi meglio soppresse. L'affluenza di pubblico che si era data ora sul Circuito non rassicurava troppo gli organizzatori e le Autorità. Quindi oggi i corridori girarono un po' ovunque tutti. Da lunedì in poi, nessuna macchina concorrente potrà più toccare alcun punto del Circuito.

I concorrenti sono giunti tutti. Oggi osservammo parecchie volte l'*équipe* della *Fiat*, Lancia, Nazzaro e Wagner, giunti, come già vi telefonai, nel pomeriggio di ieri da Torino.

L'affluenza dei forestieri è straordinaria e nessuno si sarebbe immaginato un tale entusiasmo, un tale concorso.

I giornalisti [illegible] la loro opera, [illegible] oggi ad essere intralciata dal ridotto servizio telegrafico. Si prevede che il giorno delle corse i telegrammi avranno a subire grandi ritardi, poichè la Direzione compartimentale dei telegrafi ha, a tutt'oggi, date disposizioni per il collocamento di tre sole macchine operatrici. Il Comitato organizzatore ha preso a cuore tale lamentata insufficienza di servizio ed ha già fatto pratiche presso il Ministero.

Vi ho detto che tutti i corridori sono giunti e vi aggiungerò che con l'*équipe* della *Mors* è arrivato pure il signor Vacon della grande Casa francese.

Ho fatto una nuova visita al Circuito. Il dottor Sanguinetti sta facendo ultimare i lavori di sbarramento agli sbocchi lungo i passaggi e attraverso i paesi, mentre il conte Isolani sorveglia l'allestimento dei servizi di segnalazione.

L'ing. Brunelli dirige invece i lavori di costruzione della grande tribuna presso l'arrivo e il quadro indicatore è presso che pronto.

Interessante sarà pure la tribuna eretta lungo gli spalti di San Giovanni in Persiceto; così pure quella che si sta costruendo presso il sotto-passaggio della Muzza poco oltre Castelfranco.

Fuori porta Saffi fino all'ingresso del Circuito troviamo una perfetta inghiaiatura per tutta la larghezza della strada. Fino ad Anzola l'incatramatura è un fatto compiuto. Da Castelfranco a Nonantola l'incatramatura non esiste ancora, ma domani si inizieranno i lavori.

Al ponte del Lavino si ritrova una strada larga, diritta, spaziosa e incatramata. A Persiceto e tutto lungo il percorso vanno erigendosi piccole tribune private.

Un signore appassionatissimo delle corse ha preso dimora in una casa presso il Circuito ed ha fatto aprire una grande finestra per potere meglio assistere alle prove ed alle corse del 6-7 settembre.

Dieci svolti in tutto si hanno sul Circuito. Minoia si è distinto nel [illegible] queste curve percorrendole alla velocità di 100 chilometri all'ora.

Presso una impalcatura eretta in una di queste curve, si leggono i due seguenti avvisi: « Automobile-Club di Bologna. Un consiglio al pubblico: Allontanatevi da questa svolta ». E poi un altro così concepito e rivolto ai corridori: « Occhio... alle voltate e non allontanatevi da queste svolte se non volete subito fare un bagno freddo ».

L'Automobile-Club ha poi inviato una lettera a tutti i parroci delle parrocchie disseminate lungo il Circuito, perchè avvisino i loro parrocchiani e diano loro le norme per evitare disgrazie. I commissari della corsa, conte Oldofredi, cav. Mercanti, dott. Guastalla, il cav. Wolf Schot ed il conte Gresorini formano la Commissione della corsa che è quella che ha i più delicati incarichi e di maggiore responsabilità. Essa prende col cronometrista signor Marley tutte le disposizioni per un severo controllo.

Ed ora eccovi qualche maggiore particolare sui corridori.

Interessantissime le prove di questa mattina specialmente per la prima esibizione della *Fiat*. Nazzaro su *Fiat* ha fatto un giro velocissimo; la sua vettura, applaudita ad ogni passaggio ha fatto ottima impressione per regolarità e velocità; Lancia, che ha percorso il Circuito tre volte, ha provato il sotto-passaggio della Muzza a velocità impressionante ed ha affermato che in giorno di corsa sarà possibile fare ancor molto più. Wagner, il favorito per il nostro Circuito, pure molto veloce. Le tre *Itala* hanno fatto il percorso più volte e dicesi che Cagno, il gran beniamino del pubblico, abbia fatto il giro in 24 minuti. La *Motobloc* non è apparsa troppo veloce, ma forse dipende dal fatto che Gaudermann è alle prime prove. Velocissime le imponenti *De-Dietrich*, pronosticate da molti vincitrici, specialmente con Duray, cui più è adatto il nostro Circuito. Lancia, Nazzaro, Wagner sono stati contentissimi di questo primo saggio e credono si potrà raggiungere e sorpassare una velocità di 120 chilometri all'ora.

Questa mattina, trainata da un'altra vettura, è stata portata a Bologna la *Mors*, vittima di un incidente come ieri vi telegrafai. La macchina ha sofferto pochissimo, solo la ruota sinistra anteriore si è storta, sicchè fra pochi giorni riprenderà le prove.

L'affluenza dei forestieri è enorme.

Il giro d'Europa senza pneumatiche

Ieri furono di passaggio per la nostra città i signori cav. Cenisi ed dott. Peretti e il cavalier Mastrigli di Roma i quali a bordo di una vettura 30-40 HP *Florentia* stanno compiendo il giro d'Europa. La loro vettura è munita del sistema elastico Granieri che sopprime i pneumatici nelle automobili e nella breve fermata a Torino ha richiamato l'attenzione delle nostre personalità automobilistiche che incontrarono i viaggiatori nel parco del Valentino. Notammo il cav. Bostali, l'ingegnere Monti, il signor Cerano Giovanni, l'ingegnere Miller e altri tecnici. La vettura proveniente da Roma proseguirà oggi per Parigi e di là passerà a Bruxelles; quindi a Berlino per ridiscendere a Milano.

A controllare questo *raid* sperimentale, sono stati incaricati delle funzioni di ispettori il signor Lebeauti dell'*Automobile Club* di Milano e l'ing. Allain del giornale l'*Auto* di Parigi.

CICLISMO.

La Corsa Venti Settembre per dilettanti.

Organizzata dal fiorente Club ciclistico « Robur », di Torino, e disputata nella giornata del 20 settembre, sul percorso di circa 200 chilometri, con partenza e arrivo a Torino. Gara aperta a tutti i dilettanti muniti di licenza dell'U. V. I. Ricchi premi, saranno destinati ai concorrenti, e primo di tutti lo splendida medaglia d'oro che S. M. il Re, con graziosa spirito sportivo, ha voluto offrire. Questa medaglia toccherà al primo arrivato. Al secondo arrivato sarà invece assegnata la grande medaglia d'oro del Club ciclistico « Robur »; al terzo arrivato medaglia d'oro del Municipio di Torino; al quarto arrivato, grande medaglia d'argento del ministero dell'Istruzione pubblica; al 5.o, 6.o e 7.o arrivato tre medaglie offerte dalla Società « Pro Torino ». Seguiranno altri premi numerosissimi.

L'adunata dei volontari ciclisti ed automobilisti.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 21,35:

L'adunata-manovra dei volontari ciclisti ed automobilisti intorno al Po, la prima che il Sotto-Comitato nazionale di Milano indice dopo il riordinamento del Corpo dei volontari, avrà luogo nei giorni 19 e 20 settembre, sotto la direzione del generale Ciciaria, e con un tema di massima, riflettente la difesa della linea del Po sul Ticino a Cremona, per parte dei volontari ciclisti ed automobilisti, con truppe nemiche provenienti dal Sud.

La Presidenza del Comitato centrale ha già approvato le linee generali dell'organizzazione ed ha aderito alle varie domande di facilitazioni ad esse dirette dal Sotto-Comitato. Così i volontari avranno diritto al pernottamento gratuito in Piacenza durante le manovre, all'armamento completo, ecc. Sono avviate pratiche per ottenere il trasporto dei volontari dalle sedi dei reparti a Piacenza, col beneficio della tariffa militare.

L'annuncio che il Sotto-Comitato di Milano intendeva organizzare la prima esercitazione dei volontari a Piacenza, nel settembre, ha fatto sorgere ovunque il lavoro di preparazione e pervenire subito alla Presidenza, [illegible] dei « Touring », l'adesione dei più importanti reparti già costituiti, quali quelli di Milano, Como, Sondrio, Verona, Novara, Padova, Parma, Ancona, Firenze, e tutto un forte numero di volontari. Si prevede che alla manovra parteciperanno non meno di 800 volontari, oltre al contingente di truppe delle varie armi, che il Ministero metterà a disposizione per l'effettuazione completa della manovra.

Il convegno di domani a Susa.

Ci telefonano da Susa, 28, ore 22:

Il Comitato organizzatore del grande Convegno ciclistico, che avrà luogo domenica, in questo, seguita a lavorare alacremente per gli ultimi preparativi.

Susa raccoglierà fra le sue vetuste mura non meno di 500 ciclisti, ed in maggioranza della vallata, che accorrono a festeggiare il loro VIII Congresso valsusino.

Anche la Società «U. C. I. Atalanta», di Torino, ha voluto unirsi agli *sportsmen* ciclistici, inscrivendosi al Convegno con una forte squadra.

L'«Union Vélocipédique Maurienaise» sarà preceduta dall'orchestra sinfonica della Moriana, la quale eseguirà sabato sera un gran concerto nel teatro Comunale.

La corsa ciclistica Susa-Torino-Pinerolo-Susa, data la ricchezza dei premi, sarà disputatissima tra i 40 e più concorrenti che risposero all'appello. Si annunzia ai concorrenti che a Torino, per cura della Società «Iris», avrà luogo un controllo a timbro, ed a Pinerolo uno a firma del «Veloce-Club» di quella città.

Gli iscritti dovranno trovarsi al traguardo di partenza alle ore 5.15, per le operazioni di controllo. La partenza verrà data alle 5.45.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Piacenza

Ci telefonano da Piacenza, 28, ore 22:

Per le regate che si terranno domani e domenica a Piacenza si sono chiuse questa sera le iscrizioni. Sono inscritte le Società di canottieri di Milano, Pavia, Cremona, Lodi e Piacenza. Le regate, che si fanno sotto il patronato del Regio «Rowing-Club Italiano», assumono quest'anno un interesse speciale, perchè si corre sopra un campo nuovo, a monte del nuovo ponte sul Po, in linea perfettamente retta, tutta a favore dei concorrenti, e senza tiro di boa. Questo nuovo campo di regate, che si inaugurerà domani, è giudicato come uno dei migliori d'Italia.

NUOTO.

Gara indumentale a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23:

Indetta dalla Società *Rari Nantes* di Roma, ebbe luogo sul Tevere sul percorso Albergheilo-Porto Fluviale l'annuale *regata indumentale*, allo scopo di addestrare i nuotatori al salvataggio. Ebbero il brevetto di nuotatori indumentali per il 1908 i signori: Sebastiani, Della Bitta, Attili Sonetto, Attili Catullo, Cogliati-Dezza, Torriani e il vigile De Santis, i quali tutti con andatura vigorosa compirono brillantemente il percorso.

PODISMO.

La marcia Fortior rimandata.

La 10.a prova del *Fortior Podistico Italiano* che dovevasi disputare sabato 29 e domenica 30 corrente viene rimandata ad altra epoca per cause impreviste.

Il «record» del chilometro.

Parigi, 29, ore 1.

Will, il *recordman* del mondo del cento chilometri e dell'ora, quest'oggi, ha tentato, nel pomeriggio il *record* del chilometro. Nel suo primo tentativo ha impiegato 56" 1/2, e nel secondo 55" 1/5.

Un felice esperimento di «Gross».

Berlino, 29, ore 1.

Il dirigibile militare *Gross* ha fatto oggi una nuova uscita. Esso è partito alle dieci e mezzo ed è andato sino a Potsdam, e poi è ritornato al palazzo di Marmo. La discesa ha avuto luogo senza incidenti.

Wright invitato a Berlino.

Berlino, 29, ore 2.

L'amministrazione municipale ha invitato Wright a fare a Berlino i suoi esperimenti col suo aeroplano. I fratelli Wright dovevano iniziare da tempo i loro esperimenti, ma non si erano potuti mettere dapprima d'accordo col Comitato, esigendo un milione di marchi di cauzione.

Un principe inventore.

Berlino, 29, ore 2.

Il principe Cristiano di Hohenlohe ha inventato un'elica per canotti automobili che presenta notevoli perfezionamenti sui sistemi impiegati sinora. Un canotto-automobile da corsa viene costruito a Kiel. Le torpediniere russe che si stanno pure costruendo a Kiel saranno provviste di un tale propulsore.

Il Congresso Eucaristico internazionale.

Londra, 28, ore 14.

Le Associazioni cattoliche inglesi sono molto occupate in questi giorni nella preparazione del Congresso Eucaristico internazionale, che si aprirà in Londra il 9 settembre ed al quale assisterà il cardinale Vincenzo Vannutelli come legato pontificio. La cerimonia inaugurale prenderà forma solenne per l'intervento di tutti gli alti dignitari della Chiesa cattolica alla funzione che avrà luogo nella cattedrale di Westminster. L'inaugurazione dei lavori è fissata per la sera del giorno 9, alle ore 20. Nei giorni successivi tutte le funzioni religiose, come Messe solenni, benedizioni, vesperi, ecc., avranno luogo con tutta la massima pompa del rito cattolico, e si afferma che dai giorni della Riforma ad oggi non si sarà mai visto in Inghilterra nulla di consimile sotto tale rapporto.

Il giorno 11 settembre il cardinale Vannutelli terrà un grande ricevimento, come delegato del Papa, all'*Albert Hall*, al quale tutti i dignitari della Chiesa interverranno nei loro abiti di formalità ed a cui saranno invitate 10 mila persone.

Il 12 settembre tutti i servizi religiosi da tenersi nella cattedrale di Westminster saranno secondo il rito bisantino. Nello stesso giorno vi sarà una processione di diecimila fanciulli cattolici attraverso le vie di Londra, e saranno ricevuti nel palazzo arcivescovile di Westminster dal legato pontificio e da tutti gli altri cardinali intervenuti al Congresso.

Nella domenica successiva, 13 settembre, il cardinale Vannutelli canterà Messa nella cattedrale di Westminster, alla presenza di tutti i cardinali, arcivescovi e vescovi intervenuti al Congresso, mentre il sermone verrà fatto dal cardinale Gibbons, arcivescovo di Baltimora.

Alcune Associazioni protestanti hanno manifestato l'espressione del loro rincrescimento per queste solenni cerimonie pubbliche cattoliche, ma la maggioranza della popolazione mostra il più grande spirito di tolleranza, e sembra certo che il Congresso non darà luogo ad incidenti spiacevoli.

Due artisti arrestati per un ingente furto di gioielli.

Parigi, 28, ore 14.

La polizia ha arrestato un certo La Prosier, negoziante originario di S. Francisco, ed una donna che lo accompagnava, che dice chiamarsi Maria Oliarisco d'anni 23 nata a Buenos Ayres, artisti lirici, al momento in cui ritornavano dall'avere sottratto ad un gioielliere due diamanti di 10 mila franchi. Tutti e due da molto tempo si dedicavano a dei furti di gioielli.

La Rygier sta benissimo.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 17:

Un giornale milanese recava l'altro giorno che, discutendosi al Tribunale di Milano un processo ove figurava quale testimone l'anarchico Corradi, compagno della notissima propagandista antimilitarista Maria Rygier, questa avesse fatto presentare ai giudici un certificato medico attestante le gravi condizioni di salute in cui versava la Rygier medesima, detenuta da vario tempo nel nostro carcere di Santa Verdiana, per reati politici. Recatosi un redattore del *Fieramosca* e un altro corrispondente ad assumere informazioni dal direttore delle carceri, la notizia fu recisamente smentita. Il cavalier Teodoro ha assicurato formalmente gli interroganti che assolutamente [illegible] Rygier. La detenuta sta benissimo [illegible] pel trattamento delle suore [illegible]. «Le false notizie sulle gravi condizioni della Rygier, così conchiuse testualmente il cav. Teodoro, [illegible] da coloro che hanno interesse a commuovere l'opinione pubblica a favore della Rygier, allo scopo di ottenere la liberazione».

Disertori francesi

Ci telegrafano da Vinadio (Cuneo), 28:

Sul Colle dell'Argentera, alle guardie di finanza di quella stazione si costituivano vestiti in divisa i disertori francesi Monard Giuseppe di Adriano, soldato nel 12.o battaglione d'artiglieria da montagna e Sarzalo Claudio fu Michele, appartenente al 158.o reggimento di fanteria, entrambi di sede al forte di Tournoux. Verranno tradotti a Cuneo a disposizione della competente Autorità.

Una visita ai superstiti della mehalla di Abd-el-Aziz

(Servizio speciale della Stampa).

Settat, 28, ore 2.

Ho veduto i resti della *mehalla* di Abd el Aziz, la quale accampa in un giardino. La *mehalla* si trova in un indescrivibile disordine. Uomini seminudi, bestie, tutti portano ferite orribili. Molti giacciono morti, abbandonati, e già comincia l'opera della decomposizione.

I soldati raccontano episodi della disfatta: non ci fu battaglia, essi dicono, non ci fu che un terribile panico, causato dalla defezione dei contingenti degli Chaouia. I soldati, presi alla sprovvista, credevano di vedere dappertutto dei nemici. Vi è stata una lotta terribile, in mezzo ad uno smarrimento generale. Un'impressione di ammirazione si manifestava per il Sultano vinto. Quegli che era stato accusato di pusillanimità, si è condotto come un valoroso soldato. Ho visto la burnous crivellata di proiettili. I mussulmani sono persuasi che egli possiede un talismano: sue ciò è stato ucciso al suo fianco con quattro soldati e dei suoi famigliari molti sono stati feriti e, pure egli era calmo, in mezzo alla rotta del suo esercito. Pur tirando delle fucilate, il Sultano organizzava la ritirata e questa fu lunga e penosa.

I cavalieri fuggendo divoravano le strade e credendosi inseguiti da coloro che erano rimasti indietro, scaricavano i loro fucili da ogni lato. Venuta la notte, il Sultano permise nel paese degli Zrana: in due giorni egli ha percorso ben centocinquanta chilometri. Ora il Sultano, vinto, si sottomette all'inesorabile fatalità. Ho chiesto di vederlo, ma egli mi ha fatto dire di aspettare che abbia preso una risoluzione per l'avvenire. Qualcuno che avvicina il Sultano, afferma che egli non è scoraggiato. Il battesimo del fuoco ha risvegliato in lui una energia che non si poteva supporre: le difficoltà della situazione [illegible] il suo coraggio. Egli vuole lottare sino alla fine, per riconquistare l'impero che gli sfugge.

Il colonnello Brulard ha fatto una perlustrazione nell'Ouled Haziri e presso i Bendaud: le tribù sono calme: esse hanno reso le armi che avevano preso e per ridurre in sicurezza la *mehalla* egli ha fatto consegnare i fucili.

Il Sultano doveva partire stamane per Ber Rechid, ma la partenza è stata ritardata a domani, a meno che non sia aggiornata indefinitamente.

Omar Tazzi, il quale dirige a Mogador il movimento delle varie *mehalle* hafidiste contro Marrakesk, informa per radiotelegramma della disfatta di Abd el Aziz e della proclamazione di Hafid a Sultano. Una nota circolare, firmata da Si Torres e Si Guebbas, comunica la notizia della disfatta di Abd el Aziz: tale nota fa presente poi che la notizia della disfatta di questo Sultano non ha provocato alcun torbido a Marrakesk.

CRISTIANO HONEL.

Perchè la Francia temporeggia.

Berlino, 29, ore 6.

La *Gazzetta di Voss* ha da Tangeri che i francesi impediscono ad Abd-el-Aziz di abdicare, poichè vogliono guadagnare tempo col nuovo Sultano Mulay Hafid, onde ottenere da costui tutte le concessioni possibili.

A proposito del Marocco la *Reichsbote*, pangermanista, scrive: «Se è vero che la Francia vuole imporre a Mulay Hafid delle condizioni impossibili, la situazione marocchina di nuovo si complicherà. Ma è certo, del resto, che nè Mulay Hafid da una parte, nè le Potenze dall'altra, accetteranno questa situazione. A Parigi si continua — dice il giornale tedesco — ad assumere un contegno di temporeggiamento. Ma facciano presto i francesi, onde altri prima di loro non prendano le loro decisioni!».

I lavoratori di Villeneuve promuovono altri disordini.

Parigi, 29, ore 1.

Il tribunale di Corbeil prosegue attivamente l'inchiesta aperta a proposito degli avvenimenti tragici di Villeneuve-Saint Georges. Il giudice istruttore ha interrogato oggi uno dei capi della sommossa, il signor Griffuels. Corre voce che altri arresti siano imminenti, e frattanto le agitazioni degli operai terrazzieri continuano. Il loro sindacato ha indirizzato alla corporazione un appello violentissimo, il quale è una vera carica a fondo contro il Governo, che taccia di assassino. I nostri capi — dice il manifesto proseguendo — sono stati tratti in imboscata ed arrestati: arresti arbitrari si succedono sempre, come colpi di rivoltella e di fucile. Che cosa vogliono fare i nostri avversari? Vogliono forse disorganizzarci? Ma noi faremo vedere che non curiamo le loro provocazioni. Ma intanto, per dimostrare a loro che siamo ancora compatti, nonostante i massacri e gli arresti, operai e lavoratori tutti, troviamoci riuniti domenica alle nove, in un nuovo, grande, solenne comizio di protesta.

La resistenza degli scioperanti di Hazebrouck.

Hazebrouck, 29, ore 1.

Gli operai della tessitura che sono in sciopero da circa quattro mesi, hanno indirizzato al sindaco una lettera, nella quale sollecitano il municipio perchè voglia mettere a loro disposizione gli edifici comunali, adoperati generalmente per albergare i soldati di passaggio, e ciò nel caso che essi possano essere espulsi dalla casa che ora abitano, case le quali appartengono al padrone degli operai in sciopero. Un usciere infatti si è già recato presso le varie famiglie, per intimare loro il pagamento dell'affitto. Gli operai però sono fermamente decisi a lottare fino all'ultimo, speranzosi nella vittoria finale.

La banda degli spacciatori di biglietti falsi

Bergamo, 28, ore 23.

Continuano le indagini dei carabinieri per scoprire nuovi spacciatori di biglietti falsi. E' risultato che i due arrestati di cui vi ho telefonato la scorsa notte, hanno speso un altro biglietto da 50, la cui serie e numero corrispondono a quelli sequestrati al famoso Gennariello.

Questo biglietto fu speso in una salumeria di proprietà di certa Repellini Camilla, la quale credendo il biglietto buono, lo portava in deposito al Banco, dove fu riconosciuto falso e sequestrato. Anche da alcuni comuni della provincia pervennero notizie che si erano spesi dei biglietti falsi. A Trescorre furono sequestrati due biglietti da 50 lire, che pure corrispondono, nella serie e nel numero, a quelli sequestrati a Bergamo. Si crede che si sia sulla traccia di scoprire una vasta associazione, che doveva avere per capo il famoso Gennariello. I carabinieri continuano nelle loro indagini.

Arresto di falsi monetari a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 23:

Da alcuni mesi Napoli e i paesi vicini erano stati addirittura allagati di monete di nichel false, che venivano smerciate facilmente, perchè erano coniate col nuovo conio. Dopo una serie di indagini, finalmente stamane un delegato ed alcuni agenti di P. S. sono riusciti a scovare la fabbrica di queste monete false ed è stato arrestato tal Leopoldo De Chiara.

Nella camera dove si fabbricavano le monete false furono trovati molti biglietti da cinque franchi e tre o quattro forme che servivano alla fabbricazione delle monete.

REATI E PENE

Tre giorni di riposo nel processo del delegato Alongi.

Campobasso, 28, ore 16.

Si apre l'udienza alle 10.30.

Il banco della Difesa è occupato dal solo avvocato Cancellario, perchè l'avvocato Fadnarino è ammalato e l'avv. Cedurri si è recato a Roma per suoi affari improrogabili. Il presidente dà la parola all'avv. Cancellario, il quale fa osservare che sarebbe pronto ad obbedire al comando del presidente, ma per dovere e sentimento di delicatezza verso i colleghi ed essendo egli rimasto fuori di Campobasso per otto giorni per ragioni di famiglia e, non avendo quindi per più motivo potuto portare la sua attenzione sull'ultimo stadio del dibattimento, non potrebbe essere oggi la sua discussione; perciò prega il presidente di rinviare la causa a lunedì, giorno in cui tutti gli avvocati saranno certamente presenti. Dichiara però che se il presidente insistesse, egli prenderebbe ciò non ostante la parola per adempiere il suo dovere. Il Pubblico Ministero e la Parte Civile, con un sorriso ironico, commentano la mancata curiosità dei difensori e si rimette alla giustizia del presidente, che, per le proteste di qualche giurato e con un paternale bonario, scrive rinvio il seguito della discussione a lunedì. E' facile prevedere che i tre giorni di riposo acuiranno meglio gli avvocati difensori e le arringhe provocheranno repliche da parte del P. M. e della Parte Civile, e così non si potrà prevedere quando si possa avere il verdetto.

Il delitto incredibile.

(Corte d'Appello di Torino — 28 agosto).

Il Tribunale di Torino aveva condannato a due anni e quattro mesi di reclusione l'inserviente municipale Luigi Pampaloni, imputato di atti di corruzione sulla quindicenne sua figliuola Adelina. La Corte d'Appello lo mandò assolto. Il pensiero non può fermarsi sovra più turpe delitto. L'enormità dell'accusa voleva una prova più convincente, più sicura: l'animo vi rifugge come da una cosa incredibile: così la coscienza dei magistrati.

Questo si narrava a carico del Pampaloni Luigi, in una lettera anonima dapprima, poi con accusa verbale, decisa e ferma. Chi aveva scritto la lettera accusatrice era una sarta presso cui lavorava la giovine figlia del Pampaloni, poi, quella, sorta, si presentò essa stessa e confermò le dichiarazioni terribili. La sarta aveva appreso dalle labbra istesse della povera fanciulla, in uno scoppio infrenabile di pianto, l'accusa spaventevole. E questa accusa avrebbe confermato anch'essa la fanciulla, negli uffici di P. S. Poi la ragazza avrebbe rinnegato le sue dichiarazioni. Le perizie mediche accertarono lo stato normale della ragazza. Pur nondimeno, per qualche parziale ammessiva dell'accusato, questo fu rinviato al giudizio, ed il Tribunale aveva conchiuso che il Pampaloni, era realmente colpevole, e come dicemmo, lo condannava. Ma più grave scendeva su di lui la sanzione della legge morale. Contro la duplice condanna il Pampaloni si difese ancora, con tenacia indomita.

I valorosi patroni presentarono alla Corte lunghe memorie scritte. Una nuova perizia stabilì che l'Adelina Pampaloni non era attendibile nelle sue accuse per l'anormalità della sua costituzione fisico-psichica, e perchè affetta da pazzia morale, esplicantesi in un fondo di isterismo. Così il padre fu assolto, perchè, per la prova dell'incredibile delitto paterno, non bastarono le dichiarazioni contraddittorie della figliuola.

Presidente: Peyrani; P. M.: Forni; Difensori: avv. Nasi e Brusasco; cancelliere: Tornari.

I nostri buoni consoli.

(Tribunale Militare).

Nel turbinio cosmopolita della stazione climatica pochi, forse, avvertirono la scomparsa di un cameriere dal *Grand Hôtel*. Un onorevole generale ne richiede notizia al proprietario, ma questi con una bugia pietosa, per il decoro della casa, non volle dire che il cameriere Pozzetti Giacomo era stato tratto in arresto. Del resto non sarebbe stato [illegible] dire.

Il Pozzetti era il cameriere più abile, più simpatico dello stabilimento. Nessuno mai aveva dovuto richiedere un servizio: Pozzetti a tutto provvedeva, tutti accontentava. Lieto, svelto, intelligente, era un vero tesoro pei suoi padroni, e faceva affari d'oro.

Un giorno, però, ebbe una gran brutta idea. Onesto fino allo scrupolo, ricordandosi che prima di andare a Londra, nel momento in cui lo esoneravano dal servizio militare rinviandolo ad altra chiamata, era stato diffidato di tenersi pronto a rivestire l'onorata divisa del soldato, volle sapere cosa doveva fare. Prima non aveva avuto tempo di pensarci. Rimpatriato a casa nel 1899, era partito subito per Londra, ed aveva avuto cura di mettersi in regola colle Autorità che rappresentano il Governo italiano nella grande metropoli. Poi aveva fatto una malattia. Guarito, si era presentato al console ed aveva ottenuto un congedo di due anni. Gli si disse nel 1904 che lo stesso Distretto di Novara gli aveva concesso di restare a Londra fino al 1907.

Libero da preoccupazioni, attese al suo lavoro con assiduità; ma una nuova malattia lo stremò di forze fisiche e finanziarie, così che quando, nel 1907 si presentò al console, questi gli disse che non poteva concedergli altra proroga, e Pozzetti doveva domandargli aiuto per sopperire alle spese di viaggio. E' notorio che i consoli sono fatti per consigliare e non per aiutare gli emigranti; quindi Pozzetti non ebbe alcun sussidio.

Subito che le sue risorse finanziarie glielo permisero, Pozzetti venne in Italia, si restituì al suo paese, fece sapere a tutti che era ritornato, e poi cercò lavoro. Ebbe molte offerte, la migliore gli parve quella di Alagna: e fu così che egli divenne il cameriere di un onorevole generale.

Mentre attendeva al suo ufficio gli furono fatte proposte lautissime per recarsi in Irlanda. Prima di accettare scrisse una cartolina con risposta pagata al Distretto Militare di Novara.

Al pubblico dibattimento il Pozzetti si lamentava di non aver ottenuto risposta; ma il suo difensore, avv. Vincenzo Battù, fece notare al Tribunale che la risposta era venuta senza mittente.

Perchè e come fosse avvenuto non riusciva facile spiegare; il certo, però, si era che, condannato in contumacia ad un anno di reclusione militare per diserzione, il Pozzetti, che aveva fatto tutto il possibile per compiere il suo dovere, scrivendo al Distretto, aveva ottenuto in risposta il mandato di cattura.

Narrò le sue vicende con spigliata parola; interessò il Tribunale; lo mise di buon umore; se lo propiziò.

Nessuno dubitò che il Pozzetti fosse colpevole: la condanna era dovuta alla mancata comunicazione dei documenti giustificativi.

Il processo fece più bene che male al Pozzetti, perchè riuscì una piena riabilitazione. Lieto, ridendo, uscì dall'aula ringraziando i giudici, che, mandandolo libero, avevano fatto opera di giustizia.

Presidente: colonnello Carbone; P. M.: avvocato fiscale cav. Doido; Difesa, avv. Battù; segretario estensore della sentenza: avv. Marchese.

Guerra in tempo di pace.

(Tribunale Penale di Torino — 28 agosto).

E' la *Guerra Sociale*, periodico rivoluzionario, che scrive, nella pace feconda di tutte le attuali energie, portentose e magnifiche: «Alla colonizzazione succeda l'azione virile... Guerra adunque a tutta la gerarchia borghese, in tutti i suoi gradi, nessuno escluso: a Dio ed ai suoi mandanti e sozzi ministri». Ma la *Guerra Sociale* non si arresta, novello Titano, nella sua sfida a Dio e dopo un articolo: «Il nostro antimilitarismo» in cui si preconizza la prossima rivoluzione; in un altro trafiletto: «Le infamie di Giolitti», si istigano i cittadini ai delitti contro la libertà dei culti.

L'Autorità giudiziaria ravvisò in queste pubblicazioni (1.o maggio 1908), nel loro complesso e nelle singole frasi l'apologia di fatti preveduti dalla legge come reati, incitanti alla disobbedienza della legge ed all'odio fra le varie classi sociali. Così furono rinviati a giudizio il gerente Alberto Chinnale e Alfredo Polledro, che si dichiarò autore di uno di questi articoli. Il processo iniziato per la competenza del giudizio di Assise, fu invece rinviato al Tribunale. Ivi furono condannati: il Chinnale alla detenzione per mesi 5, giorni 7 e lire 87 di multa; Polledro alla detenzione per mesi 6 e lire 100 di multa.

Presidente: Manno; P. M.: Proveri; difensori: Allasia, Bracale e Garizio; cancelliere: Lnotto.

Vice-Cinf.

Processo automobilistico.

Il 27 novembre 1907, un automobile di proprietà del signor Boroli Mario, figlio del coltivatore Gioachino, sindaco di Armeno (Lago d'Orta) e da lui guidato, e che portava il notaio Bonomi, il dottor Vercellino e lo *chauffeur* Narelli, in località di Pratolungo in vicinanza dell'abitato di Nonio, per l'improvviso salto di una capra che da un muricciuolo a monte andava ad urtare la ruota anteriore destra dell'automobile, precipitò giù da una scarpata.

Le persone sull'automobile rimasero incolumi ad eccezione del notaio Bonomi, che, tentando salvarsi, nella precipitosa discesa, cadde dall'automobile e rimase morto sul colpo. Iniziatosi processo contro il Boroli Mario presso il Tribunale di Novara, la causa venne discussa il 28 agosto. Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa per la contravvenzione e per l'omicidio involontario.

Il Tribunale assolse il Boroli per inesistenza di reato. La sentenza, per il fatto che si contempla la responsabilità di chi conduce persone nel proprio automobile ha una certa importanza.

Presidente: cav. avv. Oddone; P. M.: avvocato Baviola; Difensori: avv. Boeri di Novara e Carlo Felice Roggeri di Torino; periti a difesa: sig. Emilio Marenco, direttore scuola per meccanici e conduttori automobili di Torino.

Una ridda di querele.

(Corte d'Appello di Torino).

La lotta giudiziaria si è svolta dinanzi al Tribunale di Novara, tra farmacisti, e di una sentenza emanata da questo Tribunale deve occuparsi la nostra Corte d'Appello.

Trattasi del ricorso presentato dal signor Carlo Coppa, dottore in chimica, farmacista in Novara, condannato condizionalmente con sentenza 22 aprile 1908 alla reclusione per mesi 2 e giorni 15 ed alla multa in L. 50, per diffamazione.

Il Coppa, querelato da tale Angelo Assauto, per due distinte diffamazioni, aveva a sua volta querelato l'Assauto per ingiurie e violazione di domicilio, e per violazione di domicilio erano pure stati querelati dal Coppa i farmacisti signori Bertoldi Rinaldo e Brustia Carlo, tutti residenti in Novara.

Ma la ridda delle querele non si arrestò qui: il signor Assauto era pure stato querelato di diffamazione dalla signora Francesca Marini, madre del farmacista Coppa, per averle attribuito il fatto doppiamente disonorevole di avere trattenuto una lettera indirizzata ad esso Assauto e di avere dubitato dell'onestà della nuora. E questo fatto veramente era stato il punto di origine di tutto questo intreccio di querele.

Perchè il signor Assauto commesso farmacista, preposto quale direttore alla farmacia del signor Coppa durante l'assenza di quest'ultimo, si sarebbe lagnato, propagandolo, che la madre del Coppa non avrebbegli subito consegnata una lettera a lui diretta. Il pettegolezzo si allargò poi, in seguito al licenziamento dello stesso signor Assauto. Sembra poi che lo stesso signor Coppa, in seguito, abbia fatto delle dichiarazioni sul conto del suo ex-commesso, che non piacquero a costui. Ed allora l'Assauto per ottenere la conferma di queste dichiarazioni si recò munito dell'assistenza di due testimoni, i colleghi Bertoldi e Brustia, e con essi si presentò all'abitazione del Coppa. Di qui vivaci parole, invettive, di violenze, e poi, ambiente giudiziario, le querele reciproche che abbiamo ricordate, e tra queste le denuncie di violazione di domicilio contro i tre farmacisti ad istanza del Coppa.

Il Tribunale di Novara, giudicando cumulativamente tutte queste querele, ricordate nella sentenza, a parte tutte le peculiari circostanze, assolveva l'Assauto Angelo dall'imputazione di diffamazione, dichiarava lo stesso Assauto responsabile di ingiurie compensate colle offese del Coppa; assolveva tutti e tre gli imputati Assauto, Bertoldi e Brustia dall'accusa di violazione di domicilio, messa loro dal Coppa, condannava quest'ultimo, imputato di duplice diffamazione a danno dell'Assauto, per una unica diffamazione, alla pena sopra ricordata di 2 mesi e 15 giorni di reclusione, sub condizione.

Il Coppa appellò e richiese pure l'assolutoria da ogni responsabilità di danni in dipendenza delle sue querele.

La Corte confermò sostanzialmente la sentenza del Tribunale di Novara, modificandola circa le secondarie richieste.

Presidente: Peyrani; P. M.: Forni; difensori: Avvocati Nasi, Cavalli di Novara; P. C.: avvocati Boselli, Colli, Ciocola; cancelliere: Tornari.

Il fallimento della «Mutual Reserve».

Roma, 28, ore 16.

Al Ministero di agricoltura, industria e commercio è pervenuta una Nota dei liquidatori americani del fallimento della «Mutual Reserve». Dopo una particolareggiata esposizione della legislazione americana in materia, nella Nota si conclude richiedendo che le attività delle sedi filiali della «Mutual Reserve» stesse in Francia, in Italia, nel Belgio e nel Canadà debbano essere congiunte alle attività della sede centrale o principale di New York, salvo ai liquidatori americani di provvedere, secondo la legge, per quanto si riferisce a tutti i creditori, così americani come delle filiali europee. A [illegible] Nota venne pure opposto un rapporto consolare. Ora, dovendosi decidere e prendere delle deliberazioni intorno a tale Nota, e non trovandosi a Roma il curatore del fallimento, nè alcuno dei componenti la Commissione, a tutti venne telegrafato dal presidente della Commissione, e tutti furono convocati per domani, sabato.

Il processo contro l'avv. Soria.

Ci telefonano da Napoli, 28, ore 23:

Resta fissata pel 8 prossimo settembre, dinanzi all'ottava sezione del tribunale, presieduta dal consigliere Carmine Morelli, la causa a carico dell'avvocato Leonardo Soria di Bari, imputato di adulterio, su querela di Filippo Cifariello. A tal fine, dietro istanza degli avvocati, sono stati richiamati gli atti principali del processo, a carico dello scultore Cifariello, e sono già stati trasmessi alla Cancelleria del tribunale. Sono stati chiamati dalla Cassazione di Roma i primi due volumi del processo principale, che trovansi ancora colà depositati, dovendo il Supremo Consesso decidere sull'incidente promosso dalla P. C., dalla contessa De Lunel, zia della signora Maria De Browne.

Tutto ciò fa vedere che questo dibattimento assumerà proporzioni assai larghe e sarà l'epilogo del dramma giudiziario che si dibatterà innanzi alle Assisi di Campobasso.

Ruolo delle cause.

CORTE D'APPELLO PENALE DI TORINO.

Prima quindicina del mese di settembre 1908.

Settembre 1 — Tavellino Leonardo: furto; Bramuzzi Ernesto: furto; Lattes Arturo Salomone: appropriazione indebita; Robaudo Adolaide: falso; Gianotti e Daniele: ribellione.

Settembre 2 — Grimaldino Leonardo ed altri: furti; Fugazza e Brichetti: omicidio; Perego Luigi: lesioni; Milone Domenico ed altri: lesioni.

Settembre 3 — Caspani Camillo: appropriazione indebita; Poggio Gaspare: furto; Genta Carlo: rapina; Spina Nicola: furto; Scaglia Giuseppe: furto; Falletto Lucia ed altri: procurato aborto.

Settembre 4 — Cattaneo Francesco: trasgressione alla vigilanza speciale; Perrone Giuseppe: furto; Borgna Frontino: truffa; Oggero Giuseppe: appropriazione indebita; Franchio ed Accomato: truffa; Manson Giacomo: rapina; Legno e Rosia: tentato furto; Gatotto Paolo: trasgressione alla vigilanza speciale; Dratto Michele: furto; Rosano Luigi: furti.

Settembre 9 — Bandoni Giuseppe: appropriazione indebita; Reimondo Tommaso: furto; Bianco Giuseppe: furto; Fornara e Pellere: furto; [illegible] Basilio: ribellione; Bernardi Giovanni: falso; Cotone Giovanni ed altri: lesioni.

Settembre 10 — Rosso Giuseppe e altre: lesioni; Mura Angelo: renitenza alla leva; Corrotto Alberto: appropriazione indebita; Turkheimer Massimiliano: responsabilità civile in lesioni; Caschino Luigi Alessandro: lesioni.

Settembre 11 — Costa Frontiniano: lesioni; Zandrino Luigi: lesioni colpose; Bellacomba e Pavonello: violazione alla legge sui monumenti; Zublena e Arlagno: violazione alla legge sui monumenti.

Settembre 16 — Meotti e Savio: furto qualificato; Bovardo Luigi: lesioni; Botteri Giovanni Battista: appropriazione indebita; Montaldi Giuseppe ed altri: furto qualificato; Marino Vito ed altri: violenza alla forza pubblica.

Notiziario.

Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino. 28 agosto 1908.

CORTE D'APPELLO PENALE.

Mila Natale: truffa; conferma la sentenza appellata. Dif.: Konrad.

Prat Domenico e Possetti Petronilla: lenocinio; in riparazione della sentenza appellata vengono assolti per non provata reità. Dif.: Ciarotti, Sola, Gherardini.

Ela Bernardo: lesioni; conferma la sentenza appellata. Dif.: Ciarotti.

Girardi Irene: ricettazione; conferma la sentenza del Tribunale. Dif.: Konrad.

Pampaloni Luigi: atti di libidine; in totale riforma della sentenza del Tribunale viene assolto per non provata reità. Dif.: Nasi e Brusasco.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: cav. Forni; Cancelliere: Tornari.

TRIBUNALE PENALE.

Sezione III feriale — *Corio Ernesto e Corio Alfredo*: bancarotta semplice; rinviata alli 10 ottobre p. v.

Zakotti Antonio (contumace): appropriazione indebita; reclusione per mesi 6 e L. 50 di multa.

Sappelli Bartolomeo: bancarotta semplice; detenzione per mesi 5 condizionalmente. Dif.: G. M. Roggeri.

Arti e Scienze

IL VIOLINISTA

Dramma in tre atti di Nino Berrini.

(Teatro Vittorio — 28 agosto 1908).

Io non so dar lode a Nino Berrini di aver scelto il romanzo di Francesco Pastonchi per comporre un'opera di teatro. La storia di Jacopo da Sesto, il violinista, sparsa e distesa nella lentezza dell'indagine psicologica, si ribella alla concentrazione scenica: il suo debole intreccio di casi e di avvenimenti non può prestare allo scrittore drammatico la materia sufficiente e docile alle espressioni quasi tangibili d'un dramma di passione. Spoglia della illustrazione psicologica, dell'inquadratura pittorica e verbale, nelle quali si adagia, e che accompagnano il suo sviluppo, spiegando gli atteggiamenti delle anime, connettendo i fatti, i momenti del tempo, e la successione dei sentimenti, questa storia si riduce ad una trama di azione troppo maneggiata e consueta sul teatro: al caso di un uomo che adora follemente la donna che ha sposato, ne è tradito, e si ammazza allorchè si accorge di non poterla più riprendere con alcuna certezza di amore.

Voi avrete letto il romanzo ed io non penso certamente di richiamarvene qui la tela. Il Berrini dinanzi alle difficoltà fondamentali del suo lavoro, si è trovato evidentemente paralizzato. Ha percorso le pagine del romanzo, ne ha tratto quanto potè trarre e credette utile al suo spettacolo scenico, e poichè in lui non manca l'occhio dell'autore di teatro (egli vede, non di rado, anche con troppa preoccupazione dell'effetto), i suoi tre atti hanno spigolato nelle pagine narrative le tre o quattro scene più evidenti e capitali, e attorno ad esse con un lavoro di trasposizione, di ravvicinamento, di ricostruzione, hanno raccolto, per quanto fu possibile, la materia sceneggiabile. E dove questa mancò, il Berrini non volendo, e non potendo per la natura speciale del romanzo, essere un semplice riduttore, chiamò in soccorso la sua fantasia e sviluppò, ampliò, rintessè con sue proprie combinazioni la trama.

Questo lavoro di completamento e d'invenzione non gli è riuscito felice ed opportuno. Dinanzi alle pretese del romanzo, i personaggi del dramma appaiono alterati nella loro fisonomia e nel loro sottile significato psicologico. Il Jacopo da Sesto del Berrini, la sua Laura, la sua Elena Mauri hanno voce e spirito alquanto diversi: e la necessità di alcuni sviluppi e di alcune situazioni sceniche non si confà certamente con la ragione psicologica.

Ciò che nel romanzo la lenta indagine spiega e giustifica diventa nel dramma, improvviso ed impreparato in una specie di condensamento fittizio. Qui è mancato nel Berrini l'abilità, qui gli fa difetto il senso dell'opportuno e del reale. Le decisioni e le azioni dei suoi personaggi sono violente e frettolose come in una successione di momenti cinematografici, con una facilità di logica e di adattamenti che sanno di ingenuo e di assurdo.

Nel dramma, con una variazione che il Berrini si è concessa, Laura Da Sesto e il suo amante Castelfranco stanno per fuggire insieme, e sono sorpresi dal padre di Laura, il liutaio Croci, avvertito da Elena Mauri. E quando il buon Croci si trova dinanzi ai due colpevoli, sfodera un sermone che non finisce più e li persuade a rimanere e a troncare la loro relazione.

La scena è quanto di più ingenuo, di illogico, di falso si può immaginare. E non è sola nel dramma del Berrini. Troppa disinvoltura e facilità sono nei lineamenti di questi tre atti, ancorchè accompagnate da musiche non trascurabile pregio, perchè essi possano pretendere a serietà di lavoro pensato e trattato con pazienza e con arte.

Nino Berrini ha l'amore, anzi la febbre pel teatro: buoni sentimenti, in verità, quando non tralignino in morbo. Il morbo è la fretta. Ora il Berrini pare sacrificare a questa iddia con troppo fervore. Ma il suo ingegno e il suo desiderio di lavoro possono e debbono provarsi con maggior calma e senso di severità. Quando egli compose il suo *Melodo*, e per la prima volta godette della fortuna scenica, noi gli fummo benevoli, sebbene ci dolesse di veder la sua giovinezza tentar la scalata del teatro, con armi di una comicità poco degna di lode; ora il suo tentativo attorno al *Violinista* ci fa pensare ch'egli debba provveder meglio alle sue esercitazioni di autore, dacchè il grande nemico del suo ingegno vivace è la fretta. Forse un altro nemico egli ha nella accondiscendenza simpatica del pubblico. Ieri sera, infatti, il *Violinista* fu applaudito ad ogni atto e l'autore fu chiamato più volte dal saluto degli uditori.

Tra gli interpreti del dramma l'Orlandini raggiunse nel terzo atto, specialmente alcuni notevoli risultati di espressione.

dl.

E o finge di esser pazzo?

Marsiglia, 28, ore 16.

Cesare Tasso, l'assassino della Loulina, deve essere [illegible] intelligente o è divenuto pazzo: se è vero il primo caso, egli simula molto bene la sua pazzia.

Stamane egli è stato condotto al palazzo di giustizia per essere interrogato dal giudice istruttore. Questi gli chiese:

— Voi avete lunedì scorso confessato di aver ucciso la signora Loulina nel vostro domicilio privato. Volete voi oggi precisare le circostanze nelle quali voi avete commesso questo orribile delitto?

Cogli occhi smarriti, Tasso risponde, semplicemente:

— Io?

Il giudice istruttore rinnova la sua domanda, ed allora Tasso digrigna i denti, guarda a destra ed a sinistra, e con difficoltà pronunzia le parole:

— Tasso, battello, passeggieri. Si burla di voi, mia moglie....

Si arresta un istante, e riprende:

— Voi volete mandarmi alla morte? No, no, pazzo troppo!

Questo è tutto quanto si è potuto trarre in questo tentativo di interrogatorio, al quale assisteva il difensore.

Il Tasso poi, come un ubbriaco, è condotto via dai gendarmi; egli vede il suo avvocato e gli bacia la mano. I suoi occhi si inumidiscono di lagrime.

In seguito a questo interrogatorio, un medico legale è stato nominato per provvedere all'esame mentale di Tasso.

Il giudice istruttore, accompagnato dal cancelliere si recò poscia alla casa ove fu commesso il delitto per ricercare le viscere della vittima. Il commissario del quartiere vi si reca pure. Le ricerche sono fatte in tutto l'appartamento, e specialmente nella cucina, ove si trova una grande marmitta che sta nel soppalco, dalla quale esala un odore fetido. Un agente toglie la carta che vi si trovava sopra e si scoprono le viscere avviluppate in giornali. I resti sono trasportati al deposito del Cimitero San Pietro.

Per uccidere un porcospino ferisce se stesso

Ci telefonano da Pavia, 28, ore 23:

Ieri sera, verso le 21 circa, a San Nazzaro, tale Ricotti Giovanni, guardia caccia del conte Polloni, mentre stava sdraiato sopra un mucchio di fieno, sentì qualche cosa che si muoveva sotto la schiena. Alzatosi, constatò che si trattava di un porcospino. Egli tentò di ucciderlo con un colpo del calcio del fucile. Disgraziatamente il fucile, che era carico, per un urto lasciò fuggire un colpo, che ferì il Ricotti all'addome. Egli fu accompagnato a casa sua in gravi condizioni. I medici sperano però di poterlo salvare.

Segretario comunale prevaricatore arrestato.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 24,15:

Stasera il tenente dei carabinieri di Vergato ha arrestato a Grizzana quel segretario comunale, cav. Elia Savorini, imputato di appropriazioni indebite, falsi e truffe in danno dell'Amministrazione, per l'importo di lire ottomila. Il Savorini ha moglie e figli e si dice che abbia confessato la sua colpa.

Giornali e riviste

Nulla vi è d'impossibile al mondo. Chi, ad esempio, potrebbe immaginare che un solo albero basti per la costruzione di un'intera chiesa? E' pure questo portento esiste a Santa Rosa, in California. E non è a credere che si tratti di un edifizio meschino. Basti dire che la navata ha una superficie di 27 metri di lunghezza per 18 di larghezza. Inoltre, in fondo alla chiesa, sono state costruite due ampie sale, ciascuna delle quali può contenere circa trecento persone. E' da notare che in tutto l'edifizio non vi è nulla, tranne il minimo accessorio, che non provenga dall'unico albero gigante; anzi si dice che quando esso fu completamente finito, si dovette constatare che rimaneva ancor molto legname inutilizzato. I botanici che hanno studiato quest'albero prodigio ne calcolano che esso non abbia meno di duemila anni di vita. Ecco qualche cosa che ha del miracoloso...

***

Come possiamo farci amare? E' questo il problema angoscioso che agita molte anime amanti e doloranti invano. Il medio evo aveva in questi sottili problemi umani una indiscutibile superiorità sul tempo nostro, a dispetto dell'automobile, dell'aeroplano e del telefono senza fili. Gli scienziati della vecchia Francia, un poco stregoni in verità, insegnavano ad esempio, ai giovani innamorati non corrisposti un rimedio infallibile assai semplice, e, quello che più conta, alla portata di tutte le borse. «Mettete — consigliavano i buoni vecchi — una rana verde in una scatola, tutta perforata, e ponete poi la scatola sopra un formicaio. Dopo qualche giorno prendete ciò che rimane della rana verde, macinatela e gettate la polvere sopra la persona che amate senza speranza. L'effetto sarà immediato».

Veramente la prova non costa nulla e la si può tentare senza difficoltà, se tuttavia le orribili sofferenze dell'infelice rana, condannata a morire per amore dell'uomo, non trattengano la mano di qualche pietoso. Ma si può essere alquanto scettici su questa «polvere negli occhi». V'è pericolo oggi che essa provochi una irresistibile risata nel «bene amato»... Ciò che prova ancora una volta che decisamente le tradizioni si perdono...

***

Gli accidenti ferroviari si ripetono con un delizioso crescendo, tanto più confortante in questa stagione di continue peregrinazioni tra il monte e il mare. Ma a quanto afferma un professore dell'Università di Hopkins, il signor Stratton, la più parte di questi incidenti è dovuta all'assoluta insufficienza degli attuali sistemi di segnali. Eccone le ragioni. I fanali bianchi — dice l'ottimo professore — danno troppo spesso luogo a false interpretazioni. Un lume visto di lontano a traverso le finestre d'una casa, una lanterna sul cancello di un passaggio a livello possono esser presi per un segnale bianco che annunci «via libera», ed il macchinista, continuando la via a corsa vertiginosa, s'avventa contro la morte. Il verde? Non merita più fiducia d'una luce bianca. Non v'è colore che si trasformi più interamente sotto l'azione del lume. Sotto questa influenza i raggi luminosi verdi ad una certa distanza non si possono distinguere da raggi bianchi. E così il macchinista interpreta ancora come segnale di assoluta sicurezza quello che lo invita a rallentare la corsa e a prender le sue precauzioni. Rimane il rosso, che è stato scelto come segnale di pericolo. Ma da esperienze fatte nei laboratori risulta che, per essere veduta ad eguale distanza, la luce rossa deve aver un'intensità diciotto volte superiore a quella bianca. E' dunque un controsenso aver scelto, come indicatore di pericolo un colore che assai più difficilmente si può vedere da lontano. Queste le preziose osservazioni del prof. Stratton. Vi è da sperare che le Compagnie ferroviarie ne terranno il debito conto, perchè ne dipende la nostra vita. Ma una domanda si affaccia naturale: se queste che sono le luci d'uso comune si prestano a tanti errori, quali saranno quelle che ci potranno dare un sicuro affidamento? Forse le Compagnie si accorderanno nel sopprimere ogni lume, visto che questo può essere causa di tanta sciagura...

***

Ogni cosa muta, secondo lo speciale ambiente in cui si trova. Così varia la voce umana secondo i luoghi e i climi. Così alcune recentissime esperienze hanno dimostrato che al Colorado la portata della voce è di più di tre chilometri. Un uomo, dall'alto di una montagna ha gridato il nome «Bob» a un altro uomo posto sulla sommità di un'altra montagna, lontano quattro chilometri e mezzo: ed è stato perfettamente compreso. Inoltre il luogotenente Forster, che fece parte d'una spedizione al Polo Nord, potè parlare distintamente ad uno dei suoi compagni, lontano due chilometri. Sir John Franklin sostiene al contrario di non aver mai potuto farsi udire più lontano di cinquecento metri. Il dottor Konig dice che a Gibilterra la voce umana ha una portata di sei chilometri. Si sa che, sotto l'acqua, questa portata è considerevolmente aumentata e che alcune esperienze compiute sul lago di Ginevra hanno provato che la voce umana s'udiva ad una distanza di quattordici chilometri.

***

Le mosche sono la molestia più grande di questa pur bella stagione e la molestia si rende ancor più insopportabile ora che la scienza insegna in grande allarme a sterminare le mosche come quelle che sono il veicolo più potente di ogni malattia. Tutti coloro che non possono andare in campagna si accusano generalmente col dire che si sta meglio in città, dove non dominano le mosche e la polvere. C'è stato un paese che per sbarazzarsi delle mosche s'è messo a coltivare i ragni, ma la faccenda riuscì un po' difficile. Il reclutamento dei nemici delle mosche procedeva alquanto lentamente e non si riusciva a costituire un esercito sufficiente. Adesso un agricoltore di San Siro, in Francia, pretende di aver trovato il mezzo infallibile per sterminare le mosche. Il mezzo, se non è ancor provato efficace, è per lo meno originale e di facile attuazione. Il valente agricoltore ha dunque scoperto che le mosche aborrono il bleu, e nella convinzione di questo sacro orrore ha fatto tingere di bleu tutte le pareti interne ed esterne della sua casa; anche il giardino lo fece quasi tutto circondare di tendine bleu. Lo credereste? Tutte le mosche sono fuggite come per incanto e l'agricoltore si compiace della sua vittoria.

***

Si muore a tutte le ore. Ecco una dolorosa verità. Le statistiche, che vorrebbero provare una certa preferenza di ora della «Terribile» nel [illegible] le sue vittime, si trovano in contrasto con altre di eguali valore. Di ciò si sono interessate le statistiche. Secondo il dottor Finlersson che ha fatto delle osservazioni su 15 mila casi a Glasgow, l'ora più fatale ai poveri malati sarebbe dalle 5 alle 6 del mattino. Questo però specialmente per gli uomini: per le donne l'ora è invece dalle 6 alle 7 di sera. Il dottor Schneider, di Berlino, ha avuto modo di fare delle osservazioni più numerose — su 60 mila casi — epperò le sue notizie hanno maggior valore. Nel massimo numero dei casi, egli dice, la morte — così per gli uomini come per le donne senza distinzione — è avvenuta fra le 4 e le 7 del mattino. In America — a Filadelfia — è presso a poco lo stesso: si muore generalmente dalle 6 alle 7 del mattino. Ma vi sono dati in contraddizione con questi: in Francia, per esempio, su quasi dodici mila decessi negli Ospizi di Bicêtre e della Salpetrière, la morte ha quasi sempre colpito invece nelle ore pomeridiane, dalle 19 alle 23. Una pubblicazione fatta tempo fa in Italia ci dice invece altre ore: a Cremona, per esempio, su oltre 22 mila morti nel periodo dal 1866 al 1880, il record dell'ora della morte era tenuto dal periodo fra il mezzogiorno e le due...

***

Si diceva una volta in Francia che tutto finiva con delle canzoni. Sarebbe più giusto dire che nulla si compie senza banchetti: e questa affermazione può valere per tutti i paesi. Si banchetta per le più svariate occasioni, fra persone che hanno le più stravaganti somiglianze.

Ma la palma delle invenzioni bizzarre tocca ora ad un gruppo di persone del Chambon e della Ricamarie, località industriali dei dintorni di Saint-Etienne (Loire), che hanno avuto la meravigliosa idea di organizzare un amichevole banchetto fra i «mal maritati» e i «divorziati» di questi due Comuni. Sarebbe certo interessante assistere a questo pranzo di nuovo genere e soprattutto udire qualcuno dei discorsi, dove si rievocano le memorie del tempo che fu.

La serrata di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 15:

Continua la «serrata» alle officine meccaniche già Silvestri e Miani. I rappresentanti degli operai degli altri stabilimenti meccanici hanno deliberato di rendersi solidali con i «serrati».

CRONACA

Le elezioni nel III Mandamento.

Abbiamo ieri data notizia della nobile lettera con cui l'avv. Ferdinando Bocca ritira la sua candidatura a consigliere provinciale del III Mandamento: aggiungiamo ora a maggior precisione che la proposta di sottomettere al lodo di un Comitato di autorevoli personaggi cittadini la designazione di quello dei tre candidati costituzionali (Badini, Bocca e Quarelli) che doveva affrontare la lotta nel III Mandamento, non venne rifiutata da parte dei rappresentanti del Quarelli e da quelli del Badini, ma bensì soltanto dai rappresentanti del Quarelli, i quali avanzarono tassativamente la pretesa, che il lodo decidesse soltanto tra il Quarelli ed il Bocca, considerando addirittura come fuori del partito liberale il candidato Badini proposto dall'Unione liberale monarchica.

Sappiamo che tale proposta venne rifiutata dal Bocca, il quale poi, come abbiamo detto, con un atto di dignità credette doveroso rompere gl'indugi e ritirarsi dall'agone.

***

Riceviamo:

Gli elettori del III Mandamento soci dell'Associazione generale di M. S. fra impiegati di aziende private e pubbliche, esaminati scrupolosamente i vari candidati di alcune Associazioni proposti per la prossima lotta elettorale, deliberano di propugnare vigorosamente la vittoria del dott. Gustavo Quarelli, giovane di salda fede liberale ed il solo ed unico candidato proposto spontaneamente dai cittadini stessi, come ne fa fede quel Comitato di 250 esclusivamente elettori del III Mandamento pubblicato sui giornali.

— Diversi elettori del III Mandamento, appartenenti alla Federazione Nazionale fra Impiegati dipendenti dal Ministero della guerra, contrari a qualsiasi opposta misura politica, deliberano di appoggiare la candidatura del dott. Gustavo Quarelli, che rappresenta senza restrizioni i più alti sentimenti del partito liberale democratico costituzionale, servendo così per la prima volta a Torino ad affermare che la sincerità politica è il primo coefficiente di vittoria elettorale.

— Il Gruppo Autonomo del Partito Giovanile Liberale di Torino, mentre è lieto che nella nostra città si sia determinato un risveglio di forze liberali, considerando però che la persona, che ne è in questo momento elevata ad esponente, si presenta, per il suo passato, assolutamente impreparata a coprire cariche pubbliche; che ancora il dott. Gustavo Quarelli non può essere considerato come rappresentante di un partito puramente liberale, perchè in occasione delle passate elezioni amministrative votò per l'alleanza col partito liberale, e rimase nel Comitato che tale alleanza fallirò; che per ciò solo con altre persone che abbiano dato prova almeno di maggior coerenza può sperarsi un rinnovamento della parte liberale torinese, delibera di astenersi dalle prossime elezioni del III Mandamento.

— Il Partito Democratico Italiano, in sua assemblea, riconfermando la sua fiducia incondizionata nel socio dott. Gustavo Quarelli, quale genuino rappresentante del vero Partito Liberale Democratico, invita gli elettori del III Mandamento a protestare col loro voto contro gli ibridi connubi che da troppo tempo offuscano la schietta fede liberale piemontese e specialmente di Torino.

Un altro concorso di canzonette piemontesi

In occasione delle consuete feste autunnali del Borgo San Salvario — di cui sono organizzatori i due Sodalizi locali «Cavalleria Rusticana» e «Unione fra Commercianti, Esercenti e Industriali» — i poeti dialettali e i compositori di musica sono nuovamente invitati a gara in un concorso di canzonette piemontesi, come quello che nello scorso anno ebbe luogo nel «Giardino Eden». La prova geniale si svolgerà in due pubbliche esecuzioni durante il periodo dei festeggiamenti, cioè dal 3 al 6 del prossimo mese di ottobre. Le composizioni dovranno essere inedite, mai eseguite in pubblico, nè premiate in antecedenti concorsi. L'accettazione è aperta fino a tutto il 21 settembre. I concorrenti non sono assoggettati ad alcuna tassa d'iscrizione.

Gli autori ammessi alle audizioni in pubblico dovranno provvedere alla sola esecuzione vocale, l'esecuzione strumentale essendo affidata ad un'unica orchestra, comune a tutti i concorrenti.

Le canzoni sono a tema libero; ma un premio speciale, da assegnarsi dalle due Giurie riunite, verrà conferito alla migliore *Canson del Borgh San Salvari*.

Tre considerevoli premi in denaro saranno aggiudicati mediante votazione od *referendum* fra gli spettatori; le due apposite Giurie (letteraria ed artistica) si pronuncieranno sul merito della poesia e della musica, assegnando [illegible] premi alle due migliori.

Prossimamente, con ulteriore avviso, si renderanno note la entità dei premi, la costituzione delle Giurie ed ogni altra particolare norma informatrice del concorso.

Feste Patronali del Borgo Crocetta.

Nei giorni 29, 30, 31 agosto e 1.o settembre avranno luogo le feste patronali del Borgo Crocetta. Il programma, molto vario, comprende, fra le principali attrattive, i concerti della Banda Municipale, della Banda del 92.o fanteria, della Fanfara dell'Albergo di Virtù e della Filarmonica «La Torino». Vi saranno inoltre giuochi atletici organizzati dal Club Sport Audace, balli a *tèmo*, luminarie fantastiche, giostre, baracconi, montagne russe, nonchè un grandioso Banco di beneficenza ricco di moltissimi doni, fra cui una statua in bronzo, rappresentante *Cristoforo Colombo giovinetto*, donata da S. M. il Re. I proventi della festa vanno a beneficio del locale Asilo infantile.

La gelosia di mestiere.

Il negoziante di cavalli Giovanni Rosso, di anni 49, abitante in corso Novara, 10, si è fatto medicare al San Giovanni una contusione ad un occhio prodottagli con un pugno da certo Domenico Gamarro, col quale era venuto a litigio per gelosia di mestiere. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Incidenti della strada.

Al San Giovanni fu medicato di diverse contusioni il ragazzo Luigi Ferrero, d'anni 9, abitante in corso Savona, 4. Mentre si trastullava dinnanzi alla sua abitazione, il piccino era stato travolto da un ciclista, rimasto sconosciuto. Guarirà in otto giorni.

— Al medesimo ospedale venne accompagnata certa Maria Mondino, d'anni 42, abitante in corso Cairoli, 22, la quale in via Roma era pure rimasta travolta dalla bicicletta del decoratore Mario Roletto. Anche la donna guarirà in una settimana.

Provenienza sospetta.

Fu arrestato dagli agenti di pubblica sicurezza un giovanotto, qualificatosi per Carlo Demiano di Giovanni, d'anni 26, il quale aveva tentato di vendere per quindici lire una bicicletta. Si dubita che, per cedere a così vil prezzo la macchina, il giovanotto se ne sia impossessato a danno di qualcuno.

Arresto di un "bateur dij mort".

Perino Giuseppe, d'anni 21, fu arrestato la scorsa notte perchè sorpreso nell'atto di frugare certo Garoppo Oreste, il quale si era addormentato su una panca pubblica in via Carmeia. Un collega del ladro è riuscito a sfuggire alle guardie.

Un giocatore che finisce all'ospedale

La scorsa notte il cocchiere pubblico Pelizzari Costante, d'anni 33, da Viadana (Mantova), abitante in via della Rocca, N. 34, fu accompagnato al San Giovanni per essere medicato di due ferite di trincetto al costato sinistro e alla natica sinistra, ricevute da un calzolaio suo vicino di casa, di cui non sa il nome, col quale era venuto a lite per questioni di giuoco. Il dottor Campora lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Investimento

Certo Giglio Eusebio, d'anni 75, mentre percorreva via San Quintino venne investito e gettato a terra da un triciclo-furgoncino spinto da certo Pontiglio Camillo, d'anni 16, e riportò un'abrasione alla mano sinistra di poca entità. Venne medicato nella vicina caserma delle guardie municipali dal dottor Ostano.

Un bagno involontario

Certo Denicolò Giuseppe, d'anni 40, calzolaio, recatosi per lavarsi la faccia nel fiume Po, in vicinanza alla fontana fredda al Valentino, cadde accidentalmente nell'acqua, profonda metri 1,80 circa. Il barcaiuolo Petrone Bartolomeo accorse con barca ed in breve lo trasse in salvo. Dopo di essersi cambiato di abiti nella caserma delle guardie municipali, il Denicolò potè allontanarsi tranquillamente.

Incendio

Verso le ore 3 della scorsa notte si manifestò il fuoco in un mucchio di trucioli depositati in una cantina occupata dallo stesso proprietario di casa signor Fulmi cav. Emanuele, al N. 1 di piazza Vittorio Emanuele I. Accorsero i pompieri dalla caserma Fontane ed in un'ora di lavoro spensero l'incendio, che cagionò lieve danno. Prestarono servizio d'ordine guardie municipali ed agenti di P. S.

Una dimostrazione contro le guardie municipali.

Tre arresti.

La scenata indecorosa che vogliamo credere provocata, più che da altri, da parecchi barabba, avvenne ieri sera in corso Valentino, dove appunto si trova una sezione di guardie municipali.

Dopo le 21,30, i suonatori ambulanti Luigi Franceschi, d'anni 47, e Stanislao Clerico, di anni 46, pur conoscendo benissimo il regolamento che riguarda il loro mestiere, si erano messi in mezzo alla via Madama Cristina col loro piano a cilindro e sonavano e urlavano canzonette a squarciagola.

Due guardie municipali, passando di là, si accostarono subito ai due girovaghi e con bei modi li invitarono a smetterla, poichè non era il luogo e tanto meno l'ora di far quel genere di chiasso.

Anzichè arrendersi alle prime intimazioni cortesi degli agenti il Clerico e più specialmente, il Franceschi — cifera altiecio — dichiararono con modi arroganti di voler fare il comodaccio proprio.

Una delle guardie, per tagliar corto, tolse la manovella del piano, ma i due sonatori inviperiti rivolsero ingiuriose frasi agli agenti, i quali furono costretti a dichiararli in arresto.

Allora il Franceschi ed il Clerico sputarono bile, incoraggiati dal contegno di parecchi individui, i quali anzi che compiere il loro dovere di cittadini onesti approvando l'operato delle guardie le fischiavano, ingiuriandole con motti ambigui. Fra gli altri un tal Claudio Gardini, d'anni 20, imballatore, fu udito gridare all'indirizzo degli agenti:

— Poltroni! Degli arresti fate!

Il Gardini venne per questo suo oltraggio arrestato e condotto coi due suonatori alla sezione di corso Valentino. Gli agenti mandarono a chiamare una vettura pubblica per trasportare alla Questura i tre individui, ma una folla di quasi cento persone — fra cui erano molti curiosi — si formò dinnanzi alla sezione tumultuando e fischiando.

Alcuni barabba, più degli altri scalmanati, vociavano:

— Lasciateli andare! Molla! Molla! — Ad un certo momento le guardie municipali credettero ad un vero assedio di dimostranti per liberare gli arrestati, tanto che telefonarono al Municipio avvertendo dell'incidente. La Questura fu subito avvisata ed il comm. Carmarino inviò di corsa sul luogo il vice-commissario avv. Serra con alcuni agenti.

L'arrivo del funzionario e la vista del rinforzo calmò come per incanto gli animi ed i dimostranti più arrabbiati per timore di qualche brutta conseguenza girarono al largo.

Il cocchiere che attendeva con la vettura e temeva di vederla sconquassata da un momento all'altro respirò.

Gli agenti di pubblica sicurezza ammanettarono insieme, braccio a braccio il Clerico ed il Franceschi, il quale continuava a sbraitare contro le guardie municipali.

I tre arrestati vennero caricati in vettura e, scortati da alcuni agenti in bicicletta, fecero una passeggiata gratuita fino alla Questura centrale, dove fu loro provvisto un alloggio sicuro.

Qualche fischio isolato s'udì alla partenza della curiosa comitiva, ma la presenza del funzionario bastò per disperdere coloro che più si divertivano all'incidente gazzarra.

I tre arrestati saranno deferiti all'Autorità giudiziaria per oltraggio e resistenza agli agenti.

Il Franceschi era uscito dalle carceri appena pochi giorni fa.

Uno bastona e l'altro morde.

I calderai Ugo Natali, d'anni 21, e Giovanni Moretta, d'anni 18, entrambi abitanti alla Barriera di San Paolo, vennero fra loro a contesa e si scagliarono forbiciali l'uno contro l'altro. Il Moretta colpì con un bastone l'avversario, e questi di rimando l'afferrò al collo e lo morsicò alla guancia destra. Poco dopo si ritrovarono tutti e due nella sala di medicazione del San Giovanni. Il Natali fu giudicato guaribile in dieci giorni, ed il suo avversario in otto.

Furono entrambi rimandati a casa.

Stato Civile di Torino

28 agosto 1908.

NASCITE: 20, cioè maschi 14, femmine 6.

MATRIMONI: Casalengo Stefano con Seghesio Agnese.

MORTI: Salvanecchi Teresa n. Garis, d'anni 54, di Chieri, casalinga, via Montevecchio, 12bis.
Lovera Giuseppina n. Bosna, id. 38, di Torino, agiata, via San Domenico, 40.
Guabello Pietro, id. 54, di Vercelengo, capo-mastro, via Santa Chiara, 34.
Cascia Bartolomeo, id. 58, di Cirié, disegnatore, via Ospedale, 12.
Beita Giovanni, id. 9, di Torino, scolaro.
Bertinetti Margherita n. Guglielminetti, id. 34, di Volpiano, sarta.
Morra Giuseppe, id. 50, di Valfenera, telegrafista.
Vaira Antonio, id. 18, di Caluso, telegrafista.
Quirico Carolina, id. 31, di Asti, sarta.
Cane Francesca n. Boppolo, id. 32, di Torino, cas.
Portigliatti Giuseppina (ved.) n. Ajello, id. 69, di Torino, agiata.
Marango don Giuseppe, id. 64, di Grimone, parroco.
Garrone Angela moglie Gianoras, id. 50, di Villarbasse, operaia.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 3.

Due fratelli che si annegano nel prendere un bagno.

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 15.10:

I giornali recano la notizia di una grave disgrazia avvenuta ieri a Casalecchio. Due giovani studenti Bruno e Gianetto Gardieri uno di 16 e l'altro di 13 anni, figli del prof. Lorenzo Gardieri già insegnante nella nostra Scuola tecnica ed autore apprezzato di vari libri di testo, si erano recati per una gita a Casalecchio. Giunti colà scendevano nel Reno per fare un bagno. Verso le 17 fu visto galleggiare il cadavere di uno dei fratelli: era quello del più giovane. Il padre, che cominciava ad impensierirsi per l'assenza dei figli, telegrafò a Casalecchio ed avuta notizia che si era rinvenuto il cadavere di un giovane nel Reno si è recato colà in preda a grande agitazione. Giuntovi riconobbe il figlio. Il dolore del padre è indescrivibile. Nella notte fu ripescato il cadavere dell'altro giovane. Non si può sapere come si sia svolta la scena che causò la morte dei due fratelli.

Certamente uno dei due fratelli per avere cercato di aiutare l'altro che si trovava in pericolo annegò anche lui. La notizia ha prodotto grande impressione in città dove la famiglia Gardieri è molto amata.

Due fratelli sotto un automobile

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 24:

Fuori Porta San Felice il prof. Aronne Bocchi, mentre tornava in città sopra un automobile, investiva i fratelli Fortunato ed Egidio Cabatti. Il primo di essi venne travolto dalle ruote e trascinato per vari metri, e trasportato morente all'ospedale. L'Egidio riportava solo delle ferite al viso.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 28 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 737,6; ore 15: 736,1; ore 21: 737,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. sereno; ore 15: q. sereno; ore 21: q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 26,0 — Minima + 20,0

Piazza Castello — Nelle ombre al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 28 + 26,0

Temperatura minima dalla notte dal 27 al 28 + 18,0

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	[illegible]
Genova	26.7	21.2	coperto	Pietroburgo	12.4
Milano	21.8	20.6	»	Odessa	18.8
Brescia	26.2	19.5	1/4 cop.	Amburgo	14.6
Venezia	27.4	21.5	1/2 cop.	Vienna	14.4
Bologna	26.6	14.1	sereno	Trieste	20.5
Ancona	26.4	18.2	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	26.0	19.0	»	Alessandria	—
Firenze	29.8	17.0	sereno	Parigi	14.2
Roma	29.5	18.8	»	Nizza	18.6
Bari	25.5	20.4	»	Ginevra	19.8
Napoli	26.5	20.1	1/8 cop.	Costantinopoli	20.4
Palermo	28.3	16.5	3/4 cop.	Malta	—
Messina	28.1	21.8	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	30.0	16.0	sereno		

ULTIME NOTIZIE

Il movimento delle truppe francesi tra il Marocco e l'Algeria

Colomb Bechard, 29, ore 7:

L'Harca si è mossa un po' avanti. Essa ha lasciato Tazzouert per venirsi a stabilire all'uscita del colle Tazzouert, presso il ponte chiamato Djorf, situato a 15 chilometri dal campo francese di Bou Denib, da dove si scorgono benissimo le tende dell'Harka. Un movimento che si fa a piccole tappe e durerà parecchi giorni.

Un gruppo di Beraber ha tagliato la linea telegrafica da Bou Denib a Bechard abbattendo quattro pali. Questo fatto previsto è senza importanza. Si può dedurre dalle informazioni ricevute che un combattimento è inevitabile a breve termine. La tattica dei francesi consiste, pur concentrando una colonna verso Bou Denib, a ritardare il più possibile, fino al 12 o al 15 settembre, qualsiasi azione causa il caldo eccessivo.

Diverse informazioni, da parecchie fonti, lascierebbero credere che l'Harka tenterebbe sabato o domenica l'attacco del campo di Bou Denib, prima dell'arrivo della colonna, il cui ultimo scaglione partirà domenica.

Beni Ounif, 29, ore 7.

Il generale Lyautey ha passato la giornata a Beni Ounif, ove ha dato alcune istruzioni riguardanti l'Harka; le cui genti la notte scorsa percorsero Kasurs del Figuig. Le ultime disposizioni prese, in vista della marcia della colonna Alix su Bou Anane, provano il desiderio del Comando in capo di effettuare questa prima fase di operazioni col *minimo* di fatica. Le truppe marceranno durante la notte. A Bou Anane l'altitudine è molto più elevata che a Bechard. Le notti sono fresche e l'acqua vi è abbondante: un oued di parecchi metri di larghezza colà ad ambi i lati ai piedi della strada.

Gli accordi tra Francia, Spagna e Germania circa Mulay Hafid.

Parigi, 29, ore 9.

La *Petite République* dice che le trattative continuano fra i Gabinetti di Parigi e di Madrid per stabilire le condizioni che saranno fatte ad Hafid allorchè questi avrà manifestato la sua intenzione di entrare in rapporti colle Potenze firmatarie dell'atto di *Algeciras*. Le trattative franco-spagnuole dureranno parecchi giorni. Nessun negoziato, sotto forma di nota verbale o scritta, è stato intavolato fra la Francia e la Germania. Delle semplici conversazioni hanno avuto luogo a Parigi ed a Berlino fra il ministro degli esteri e l'incaricato d'affari dei due paesi. Il tono cordiale di queste conversazioni permette di augurare per le Conferenze future tutte le garanzie di successo.

Londra, 29, ore 8.

Telegrafano da Tangeri al *Daily Mail*, 28: «Non vi è nulla di vero nella voce corsa secondo la quale Mulay-Hafid sarebbe prigioniero a Fez dei parenti di El Bagdadi. Hafid è stato proclamato a Mazagan ed il pascià si è rifugiato al Consolato di Francia».

L'applicazione della nuova legge inglese sui brevetti

Londra, 29, ore 7.

Oggi entra in vigore la clausola 27.a, sezione prima, della legge inglese sui brevetti, legge che obbliga gli stranieri, i quali ottengano un brevetto in Inghilterra, a fabbricare in Inghilterra gli articoli brevettati. Questa clausola 27.a permette a qualsiasi persona, un anno dopo l'adozione di questa legge, di chiedere alle Autorità l'annullamento dei brevetti esistenti da quattro anni almeno, per il motivo che il brevetto in questione si riferisce ad un articolo o ad un metodo la cui fabbricazione o esercizio si effettua esclusivamente o principalmente al di fuori del Regno Unito. In virtù dell'adozione di questa legge numerose Case di commercio estere, le quali smerciano una grande quantità dei loro prodotti in Inghilterra, hanno preso le loro disposizioni per stabilire in Inghilterra le loro officine e le loro fabbriche. Si crede che fra tre anni il numero delle nuove officine, che avrà determinato l'applicazione della legge in questione, si eleverà a circa trenta; alcune Case estere, i cui interessi sono meno importanti, si accorderanno, a quanto si dice, con una Casa inglese per lo smercio dei loro prodotti.

Secondo informazioni avute da persone autorizzate, trenta Case estere hanno fatto costruire o stanno facendo costruire un'officina in Inghilterra: una ventina di queste officine appartengono a Case tedesche.

Le manovre navali inglesi

Londra, 29, ore 8.

Le manovre navali che si svolgono in questo momento sulle coste nord-ovest dell'Inghilterra hanno fatto capo ad un attacco dei porti della costa. Si crede però che l'attacco sia stato respinto.

Il *Daily Chronicle* pubblica oggi un telegramma del suo corrispondente dai luoghi delle manovre, il quale segnala l'arrivo di una torpediniera tedesca, la quale ha gettato l'ancora nelle acque inglesi. La torpediniera sembra avere l'intenzione di rimanere in quelle acque onde assistere alle manovre inglesi.

Un atto coraggioso del secondo figlio di Roosevelt.

Londra, 29, ore 8,15.

I giornali della sera pubblicano il seguente telegramma da New York:

«Un telegramma da Oyster-Bay, dove si trova in questo momento il Presidente della Repubblica, contiene il racconto di un atto di coraggio che Kermit Roosevelt, secondo figlio del Presidente, ha compiuto. Il giovane Roosevelt era a passeggio a cavallo, quest'oggi, quando ad un tratto vide passare innanzi a sè velocemente un cavallo, il quale si era adombrato e trascinava dietro di sè una vettura in cui si trovava una signora e due bambine. Rendendosi conto di quello che sarebbe accaduto se il cavallo non fosse stato subito arrestato, il giovane Roosevelt mise il suo cavallo a galoppo e riuscì a raggiungere la vettura sulla strada. Il giovane, saltato dal cavallo, giunse ad afferrare per le briglie il cavallo ed a fermarlo. La signora e le due bambine poterono così scampare a da sicura morte e si profusero in ringraziamenti verso il figlio del Presidente».

Le promesse del Kaiser per Strasburgo

Strasburgo, 29, ore 8.

Oggi l'imperatore ha fatto la solenne entrata a Strasburgo. La città era animatissima. Si sono notati come di pessimo gusto gli addobbi violetti delle vie. Rispondendo ad un discorso rivoltogli dal borgomastro della città, l'imperatore così disse: «Ringrazio la città di Strasburgo della splendida accoglienza che mi ha riservata e sono felice di constatare con quale gusto sia stata perfettamente decorata. Le decorazioni sono assai belle e mi sono piaciute assai. Inoltre io conosco i bisogni della città e porto il più grande interesse al suo sviluppo. Questo interesse si manifesterà per l'avvenire come si è manifestato per il passato. Io ho detto a me stesso: le nostre città dell'Alsazia e Lorena bisogna che si allarghino, che siano adatte al loro sviluppo: e ciò che sono disposto a fare per Metz lo farò per Strasburgo».

Re Carlo di Rumania ammalato

Vienna, 29, ore 9,10.

Mandano da Bukarest che corrono colà voci allarmanti intorno alla salute di re Carlo, il quale si trova in questo momento in villeggiatura ad Ismaila. E' noto che re Carlo ha sofferto or non è molto di una grave malattia dalla quale non si è più rimesso completamente. A varie riprese sono state date dai circoli ufficiali notizie ottimiste a questo riguardo, ma tuttavia la verità finisce per venire alla luce. Il prof. Noordep, di Vienna, è stato chiamato ad Ismaila. Bisogna da ciò concludere che lo stato del Re è realmente poco soddisfacente.

La giornata del Re a Livorno.

Livorno, 29, ore 10.

Ieri, quando l'alba sorgente ha mostrato i tre grandi piroscafi della Navigazione Generale pronti all'imbarco in rada era ancora completamente libera.

Le due corazzate inglesi il *Prince of Wales* ed il *Goliath* al comando del principe di Battenberg avevano salpato l'ancora verso l'una di notte per continuare la crociera. Quasi contemporaneamente era giunto e si era ancorato di faccia alla capitaneria del porto il *Sannio* che veniva ad essere preso in mezzo da una parte dal nuovo affondamine *Partenope* e dall'altro dal nuovo venuto R. incrociatore n. 23. Il cielo quando sono cominciate le operazioni era coperto, nuvoloso. Qualche soffio di vento sciroccale pareva dovesse preludere ad un po' di mareggiata, ma invece a mezzogiorno il cielo si è rasserenato ed il sole brillava forse un po' troppo sui cavalli e sui fanti che gremivano il porto e sui curiosi che assistevano alla manovra.

Il più grosso dei tre piroscafi è quello su cui converse maggiormente l'attenzione del pubblico.

Alle 7.40, già preannunziata dal semaforo dell'isola di Capraia, è giunta nelle nostre acque la *Vittorio Emanuele* recante a bordo il Re. La corazzata si è ancorata dinanzi al bacino Pancaldi. La nave da guerra *Idra* di nazionalità greca ha salutato il sovrano con 21 colpi di cannone. La *Vittorio Emanuele* ha risposto. Subito si è recato a bordo della corazzata il comandante del porto Agazzi.

Insieme alla *Vittorio Emanuele* erano giunti per scortarla il cacciatorpediniere *Granatiere* ed il *Lanciere* che si sono ormeggiati vicino al *Sannio*. Non appena la *Vittorio Emanuele* si è ancorata in rada il Re avvicinatosi alla scaletta di destra ha salutato il comandante dell'Accademia navale, il capitano di vascello Barrelli ed il comandante del porto che salivano ad ossequiarlo.

Il Re indossava la piccola tenuta di generale. Aveva con se il generale Brusati, il ministro Mirabello, il comandante Garelli, un maggiore di artiglieria ed uno di fanteria aiutanti di campo, un tenente di vascello, aiutante di bandiera del Ministro. Il Re col seguito discese in una lancia a vapore dell'Accademia navale che ha innalzato subito le insegne reali ed è partita a tutta velocità verso la Capitaneria del porto. Quivi il Re è disceso ed ha percorso a piedi, tra gli applausi della folla, il breve tratto tra la Capitaneria del porto e la banchina innanzi alla quale era il *Sannio* ed ha quivi osservato l'operazione d'imbarco che ancora si compievano sul piroscafo.

Poi passò a bordo della regia nave *Lombardia* trattenendosi lungamente ad osservare la installazione dei militari. Sua Maestà ha invitato nel pomeriggio a pranzo il comandante Roncalli, capitano di porto, e per domani alle 11.30 ha invitato a colazione in forma privata il commendatore Doneddu, nostro prefetto e già prefetto di Parma. Il Re è giunto in forma privatissima.

Il Re d'Italia per i danneggiati di Stambul

Costantinopoli, 29, ore 10,40.

Il Re d'Italia ha elargito 25.000 lire in favore dei danneggiati dell'incendio di Stambul.

Il bilancio giapponese

Londra, 29, ore 8,10.

Il *Daily Mail* ha da Tokio: «La notizia del rifiuto del Giappone di trattare per un nuovo accordo per l'immigrazione cogli Stati Uniti non ha alcun fondamento. Il Gabinetto ha regolato ieri, 28, il progetto di bilancio. I fondi di ammortamento, che erano di 37 milioni di *yens*, sono stati portati a 50 milioni. Le economie risultanti dall'aggiornamento di alcune spese, comprese alcune della guerra e marina, saranno in totale di 200 milioni di *yens*. In questa somma bisogna comprendere 60 milioni di *yens* riferentisi all'emissione di obbligazioni. I lavori ferroviari non saranno abbandonati, ma le spese saranno portate in un conto speciale, e non si emetteranno nuovi valori ferroviari che fra tre a quattro anni».

Ascese ed esperimenti di palloni.

Berlino, 29, ore 8.

Secondo il *Berliner Tageblatt* un pallone francese è disceso, durante una violenta tempesta, a Homburg, nel Palatinato. Il pallone era partito avanti ieri sera dai dintorni di Parigi. Il proprietario del pallone ch'è membro del Club Aeronautico francese, e due altre persone che lo accompagnavano sono rimaste, dopo la discesa, per un certo tempo prive di sensi. Esse hanno passato la notte all'aria aperta. Il pallone è stato rispedito a Parigi.

I giornali annunciano che il pallone militare *Gross* ha effettuato ieri, alle 2,30, un viaggio di esperimento che è durato un'ora. Il pallone si è diretto verso Potsdam, passando sopra Charlottenburg e Spandau. Esso andava contro vento, tenendosi ad un'altezza di 200 metri circa. Il pallone ha fatto parecchie volte il giro del palazzo di marmo ed è ritornato in seguito al campo di tiro di Tegel. La principessa Vittoria Luisa, figliuola minore dell'imperatore Guglielmo, ha indirizzato al tenente degli aerostieri un telegramma nel quale esprimeva il suo rallegramento per aver visto evolvere il pallone.

Londra, 29, ore 8,5.

Il ministro della guerra ha intavolato trattative per la costruzione di un nuovo dirigibile inventato dall'ing. Richenson de Burslem. Si tratta di un dirigibile da guerra, poichè è armato di sei cannoni di piccolo calibro. Il pallone avrebbe una ventina di metri di lunghezza e circa 6 metri di diametro. Sarebbe messo in azione da tre motori a gazolina. I sei cannoni sono posti sul ponte della navicella. Richenson dice che il suo apparecchio è un dirigibile e nello stesso tempo un aeroplano, ed aggiunge che può essere manovrato in qualunque direzione, e che nè il vento nè la tempesta anche più violenti possono imbarazzarlo. Con un procedimento che conserva segreto egli ha saputo apportare una grande economia nel consumo di gas, in modo che il nuovo dirigibile potrà mantenersi indefinitivamente nell'aria.

Il corrispondente dello *Standard* a Berlino, dopo aver annunziato che Wilbur Wright è stato invitato dal Governo tedesco a recarsi a Berlino, dice che Wright probabilmente accetterà quest'invito per ottobre.

Le conferenze americane di Ferri

Buenos Aires, 29, ore 7.

Il Circolo Italiano ha offerto un banchetto all'on. Enrico Ferri. Vi hanno assistito tutte le notabilità della colonia. L'on. Ferri continua con gran successo le sue conferenze.

Una violenta esplosione di benzina

Budapest, 29, ore 7,50.

Ieri avvenne una violenta esplosione di benzina in una casa di via Kossuth Lajos. Due morti e cinque feriti mortalmente furono trasportati all'ospedale. Il danno materiale è grave. Due dei feriti sono già morti.

Automobilismo feritore.

Bologna, 29, ore 8,5.

Ieri, verso le ore 19, un'automobile guidata dal prof. Brisetti, dopo aver visitato il circuito si dirigeva verso Bologna a moderata velocità. Giunto presso la barriera daziaria di Porta Saffi investì i fratelli Caveli, che si avviavano in bicicletta pure verso Bologna. I due ciclisti posti in un'automobile furono condotti all'ospedale, ove si riscontrò che uno di essi aveva riportato varie ferite al capo con probabile commozione cerebrale e l'altro delle contusioni di poca entità.

Altri tumulti dei contadini a Bari. Un delegato ferito

Bari, 29, ore 10,15.

A Minervino i contadini continuano ad invadere le terre demaniali. Essendo stato arrestato uno degli invasori che era armato, i suoi compagni improvvisarono una dimostrazione reclamando che l'arrestato fosse rilasciato. Un dimostrante si avventò contro un delegato ferendolo al viso, ma fu tosto tratto in arresto. I dimostranti vennero in seguito dispersi.

Nell'esercito

Roma, 29, ore 10.

Il *Messaggero* dice che è in corso il decreto che richiama dall'ausiliaria circa duecento capitani di fanteria e contabili per compiere le funzioni di ufficiali di magazzino dell'esercito.

Le avventure fortunose della finta marchesa.

Roma, 29, ore 10.

Intorno alle romanzesche truffe della falsa marchesa avventuriera e megalomane Del Vasto Arvalos, al secolo semplicemente Caterina Santarelli, risulta che nell'appartamentino in via Vicenza, in Roma, la marchesa riceveva specialmente tre persone, e cioè: anzitutto il negoziante in vini Giuseppe Zedda, truffato dalla sedicente marchesa per 13 mila lire, il deputato della provincia di Pisa, on. Emilio Bianchi, che la falsa marchesa faceva passare per suo zio, e l'avv. Gaetano Forini, che era l'amante del cuore della marchesa, che essa presentava dappertutto una volta come principe di Pescara, una volta come duca di Pallavicini. Risulta che, oltre al tentativo di suicidio di Napoli, ci fu un precedente tentativo di suicidio a Roma.

Un giorno la falsa marchesa, sfiduciata, decise di togliersi la vita. Dopo aver scritto una lunghissima lettera, stava per avvelenarsi in seguito ad una delusione amorosa. Ma venne salvata in tempo.

Viene poi alla luce una nuova avventura della marchesa, riguardante una figlia posticcia, che essa teneva a Genzano, probabilmente onde farla credere figlia di un distinto signore anziano di Pisa, con il quale essa si teneva in relazione. A proposito di questa avventura si hanno da Genzano i seguenti particolari: Circa un anno fa, certa Emilia, maritata a Fagiuolo Giuseppe, scoppino comunale, si recava ad Albano, portando sulle braccia una bambina di pochi giorni, a nome Maria. Essa venne fermata da una signora — che risulterebbe essere la sedicente marchesa — la quale cominciò ad accarezzare la bambina, a lodarne la bellezza, e poi, rivolta alla madre, disse che sarebbe potuto diventare ricca se fosse stata disposta a fare quanto ella le avrebbe proposto. Quindi prese a narrarle che in Albano trovavasi una signora a cui era morta, proprio in quei giorni, una bambina, e desiderava trovare una donna con un'altra bambina, la quale fosse stata disposta a fare figurare tale bambina come figlia della signora. La povera donna, ammaliata dal miraggio delle promesse ricchezze, accettò e dette il suo indirizzo di Genzano. L'indomani la signora incontrata ad Albano venne a casa del Fagiuolo e combinò un appuntamento per Albano. Il giorno seguente la Fagiuolo, con la bambina, si recò ad Albano, all'*Hôtel Europa*, ove trovò la pseudo-marchesa Del Vasto. Questa rinnovò le promesse fatte il giorno prima, e rimase d'accordo che la Fagiuolo sarebbe figurata quale balia della sua figlia. Questa, poi, sarebbe passata per figlia della marchesa, la quale avrebbe corrisposto 20 lire al mese a titolo di baliatico.

Per un anno la falsa marchesa corrispose regolarmente alla Fagiuolo la somma stabilita di lire 20 mensili, facendosene rilasciare regolare quitanza. La bambina e la Fagiuolo, ad ogni avviso della marchesa, dovevano recarsi in Roma, prima in via Vicenza, poi a villa Maria, ove recitava la commedia di balia in presenza di un signore distinto ed anziano di Pisa, che, a detta della marchesa Del Vasto, era suo amante. La Fagiuolo, ogni volta che si recava a Roma, riceveva regali a profusione, e assisteva anche a progetti molto rosei ed abbaglianti per l'avvenire della bambina. Da circa sei mesi la Fagiuolo non riceveva più le 20 lire mensili, ma in compenso le venivano fatti continui regali. Anche il marito ha avuto in regalo un vestito nuovo.

Sembra che la falsa marchesa si sia trattenuta ad Albano per dare a credere al vecchio signore di Pisa che avrebbe dovuto sgravarsi. Avendo avuto la signora un aborto, volle far credere a quel signore di essersi effettivamente sgravata di una bambina, e così fu organizzata la commedia colla Fagiuolo, la quale ha agito in perfetta buona fede, ignara di tutto il retroscena che riguarda il distinto ed anziano signore di Pisa.

Riguardo poi alle relazioni tra la falsa marchesa e l'on. Emilio Bianchi, deputato di uno dei Collegi della provincia di Pisa, sono notevoli alcune dichiarazioni fatte dal signor Agostino Zedda, figlio di Giuseppe, il negoziante in vino truffato per 3 mila lire. Il signor Agostino Zedda, parlando dell'onorevole Bianchi, dice che, prima di sporgere querela contro la marchesa, il padre di lui scrisse al deputato di Pisa, avvertendolo che egli si era intromesso ed aveva detto che la marchesa, dopo la morte di Giannirro, non aveva più chi amministrasse i suoi beni. «L'on. Bianchi mi rispose — aggiunge Agostino Zedda — invitandomi a conferire con lui alla Camera. Vi andai, ma non ci mettemmo d'accordo, perchè l'on. Emilio Bianchi mi disse che già aveva speso 18 mila franchi per quella donna e non intendeva sborsare altro denaro. Così feci sporgere querela da mio padre».

Riguardo poi alla vita della falsa marchesa, viene fuori un lato assolutamente nuovo del suo temperamento, cioè il lato megalomane.

Le persone che furono in rapporti con lei dichiarano che essa spendeva buona parte dei denari di cui veniva in possesso per opere di beneficenza e per opere di pietà.

La portinaia di via Gaeta, che fu in continua relazione con la falsa marchesa, così si esprime al suo riguardo: «Essa veniva chiamata la fata dei bambini: vestiva tutti i bambini laceri che incontrava presso casa, e ne incontrava molti, con la fama di generosità che essa si era creata. Fra gli atti di beneficenza compiuti vi fu quello a favore della famiglia Simonetti. Un figlio del signor Simonetti, alquanto impedito ad un braccio, fu occupato per mezzo della marchesa presso la ditta Pola e Todescan a Roma, e la buona signora gli regalò un'ottomana perchè potesse riposare meglio che nel letto con i fratelli. Essa era estremamente caritatevole è sempre la portinaia che parla. — Cito un esempio fra i tanti. Essa conobbe due donne cieche le quali andavano in giro a chiedere l'elemosina. Essa si impietosì della loro sorte e fissò loro una pensione di 15 lire mensili a ciascuna. Però, dopo tante elargizioni, ella si ridusse alla miseria. Era cosa che faceva pena. La sua miseria data dal giorno in cui si sparò la rivoltellata a Napoli. L'avvocato Forni, suo amico, si dimostrò allora uomo di cuore, andò a Napoli, la visitò, le portò soccorso, quindi la ricondusse a Roma e l'accompagnò all'Ospedale del Policlinico, ove rimase per qualche settimana. Quei tre i giorni si recava a visitarla. Poi alla ritorno a villa Maria, in via Nomentana. Si recava però ogni giorno al Policlinico: l'occhio destro, rotto, non era stato asportato, nell'occhio vi era ancora dell'infezione, era impossibile applicare o per lo meno farle tenere l'occhio finto, giacchè l'occhio di vetro le produceva dolori atroci.

In questi ultimi tempi la falsa marchesa era ridotta senza denari, aveva impegnato quanto possedeva, e poi anche i biglietti, che scadettero precisamente ieri. Parecchie volte si recò a chiedere poche lire in prestito alla portinaia di via Gaeta, dicendole che il 28 agosto doveva venire da lei il deputato Bianchi, che le avrebbe portato una somma, e che quindi le avrebbe restituito quanto le prestava».

Ma le cose precipitarono, e la falsa marchesa fu arrestata.

Due borse di studio d'enologia.

Roma, 29, ore 10.

Il ministro d'agricoltura, on. Cocco-Ortu, riconosciuta l'opportunità di far compiere ad alcuni giovani licenziati dai corsi superiori delle regie scuole di enologia e viticoltura un corso pratico e speciale sul commercio dei vini, per renderli edotti degli usi e delle consuetudini dei principali mercati di produzione in relazione al commercio italiano ed estero, ed inoltre istruirli nella parte pratica ed amministrativa delle cantine e metterli in grado, all'evenienza, di concorrere ai posti di assistenti presso le regie cantine sperimentali; ha aperto fra i licenziati dai corsi superiori delle scuole di viticoltura e di enologia un concorso a due borse di studi di lire 1200 ciascuna, coll'obbligo a ciascun vincitore di risiedere per 12 mesi, cioè dal 1.o novembre 1908 a tutto l'ottobre 1909, presso la regia cantina sperimentale del Regno, che sarà per ognuno dei vincitori del concorso designata dal Ministero. I vincitori del concorso verranno istruiti sugli usi e consuetudini commerciali dei principali mercati di produzione in correlazione al commercio italiano ed estero dei vini, sul trasporto dell'uva e dei suoi prodotti, sulle questioni relative alle tariffe ferroviarie e ai noli marittimi, sulle questioni relative alle contestazioni commerciali sui contratti di compera e vendita, e sugli impianti commerciali e contabili di un'azienda vinaria e tenuta dei libri relativi. Il concorso è per titoli ed esami.

Uno scontro di treni.

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 9,10:

Si ha da Carcassone che ieri sera, verso le ore 19, a duemila metri circa dalla stazione di Pezens, sulla linea del Mezzogiorno, l'espresso N. 5, proveniente da Tolosa, ha urtato un treno merci, che si dirigeva sul binario di smistamento. Un operaio ferroviere, spagnuolo, che si trovava nella cabina di un frenatore, è stato lanciato sulle ruote e decapitato. Vi sono una dozzina di feriti leggieri.

Borsa di Torino.

29 agosto.

Prezzi delle ore 11,45.

Rendita italiana 3 75 0/0 netta per contanti 102 87, 102 90.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 3 50: denaro 99 875, lettera 99 975.
Germania 4: denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 2 50: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE:

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 504.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 0/0 p. cont. 503.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 492 50.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 502.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 348.
» Ferrovie Meridionali 352 1/2.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 366.
» Ferrovie Sarde C. 363 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 508.
» Ferrovie Secondarie Sarde 4 % 507 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 4 0/0 503.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 508.
Azioni Banca d'Italia 1267, 1266, 1265.
» Banca Commerciale 812, 810 1/2.
» Bancaria Italiana 108.
» Ferrovie Meridionali 671, 670.
» Ferrovie Mediterranee 407 1/2, 406 1/2.
» Concimi Vicenza 454, 454 1/2, 453, 451, 440, 446, 444, 440, 443.

Mercato pesante. L'attività fu quasi esclusivamente rivolta alle Concimi, che dopo essersi aggirate in apertura sulle 454 scesero più tardi precipitosamente fino a 440 per rialzarsi poscia leggermente a 443. Il rimanente trascurato ed alquanto debole per ripercussione.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica Ernesto Della Guardia), ore 20,45: *Il Violinista*, dramma in tre atti, di Nino Berrini (tolto dal romanzo di Francesco Pastonchi) (seconda rappresentazione) — L. 2 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'opere comiche, operette e féeries della Città di Genova, di proprietà della Società Anonima Suvini-Zerboni), ore 20,45: *Turlupineide*, operetta-rivista satirica in tre atti — L. 1.

TEATRO TORINESE, ore 20,45: Rappresentazione cinematografica — L. 0 20.

Appendice della Stampa (129)

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Il giorno di liberazione, Enrico! Questa sera, figlio mio, tu saresti stato spazzato se tua madre non avesse vegliato e non vegliasse sulla tua vita... Eri tu mi perdoni?

— Sì, mamma!

— Ebbene, giurami, figlio mio! Poi taceremo e staremo in pace e Dio!

Pallido, e convulso, Enrico III si alzò e si gettò nelle braccia aperte della madre, che ricambiò le sue carezze l'abbraccio.

— Giurami che non ti muoverai di qui... — gli disse, tra le lacrime di materno trionfo, Caterina.

— Sì, te lo prometto, mamma! — balbettò il re, sfinito.

— Poichè ebbi, con una sola parola, tu dia gli ordini a quei gentiluomini che sono qui. Tutto il resto mi riguarda.

Il re si avanzò sino all'uscio dell'anticamera, lo spalancò e disse ai suoi fidi:

— Messeri, vi ordino di obbedire in tutto e per tutto alla regina mia madre.

Poi arretrò sino alla finestra della camera, immobilizzato. Ed essa si volse e si mise a guardare, con uno sguardo, nel cortile minore interno.

Caterina si pose quindi in anticamera e vi passò in rivista i quarantacinque, considerandoli attentamente uno per uno. Con l'indice teso, ne toccò sul petto dieci, e disse loro:

— Il vostro posto, miei cari, è nella camera del re, ove sono i pugnali sguainati, attenti!

I dieci obbedirono.

— Nella camera — soggiunse la regina madre — voi vi terrete; e qualunque cosa udiate, non vi muoverete di là. E se accade una disgrazia, morite sino all'ultimo prima che si giunga al re. Giuratemelo!

— Noi giuriamo! — risposero i dieci.

— Bene, andate, e che Dio vi assista!

I dieci si introdussero l'uno dopo l'altro nella camera del re. Quindi udirono dietro di sè che essi vi si barricavano trasportando ed ammucchiando i mobili.

Caterina toccò al petto altri dieci gentiluomini.

— Voi, — disse, — nel salone! Non appena sarà nell'anticamera, chiudete l'uscio e collocatevi dinanzi, con la spada e il pugnale in mano. Se si tenterà di forzare l'uscio dell'anticamera, il salone sarà invaso, morite sino all'ultimo di voi, prima che si possa entrare. Giuratemelo!...

— Lo giuriamo! — risposero i dieci.

— Andate, dunque, a prendere posto nel salone, e che Dio vi protegga!...

I secondi dieci si ritirarono nel salone e tutti si presero subito a conversare, ridendo e parlando di cose indifferenti.

Allora Caterina scelse tre dei gentiluomini che rimanevano nell'anticamera, e cioè Chalabre, Sainte-Maline e Montsery.

— Voi — disse loro — entrate nel gabinetto ed aspettatemi colà.

I tre obbedirono.

Nell'anticamera rimasero solo otto o nove gentiluomini, tra i quali Léones e Daviffrenal.

— Voi altri — disse loro Caterina — ascoltatemi: voi resterete qui, e non trovando il re nè altri, vi domanderete: "Dov'è Sua Maestà?" Voi risponderete: "Monsignore, Sua Maestà è nel suo gabinetto di studio". Allora egli entrerà nel gabinetto. Se sarete chiamati in aiuto, voi entrerete alla vostra volta nel gabinetto e, se invece non sarete chiamati, non vi muoverete di qui. Diversamente, vi farete uccidere sino all'ultimo di voi prima che si possa sforzare l'uscio della camera del re. Giuratemelo!

— Lo giuriamo! — risposero i fidi.

— Addio, dunque, e che Dio vi tenga sotto la sua santa custodia!

Allora, sola e rigida nelle sue alterie gramaglie, la vecchia Caterina de' Medici entrò nel gabinetto, dove Chalabre, Montsery e Saint-Maline l'aspettavano.

— Voi tre — ella disse — siete stati da me prescelti fra tutti. Il duca vi rinchiuse nella Bastiglia e vi minacciò di morte, non è vero?

I tre si inchinarono, con gesto di assentimento.

— A tal punto — precisò Montsery — che il giorno della nostra esecuzione capitale era stato fissato.

— E che ci confessammo l'uno con l'altro... — soggiunse Chalabre.

— E che occorse un vero miracolo perchè noi siamo oggi qui a riverire Vostra Maestà.

— Sì, — disse Caterina, — il fatto fece chiasso: voi foste liberati dalla Bastiglia da un miracolo...

— Ai quale dobbiamo tre vite! — disse Saint-Maline.

— Sì — precisò Chalabre — ma il nostro debito è stato pagato per due terzi.

— Comunque sia — disse Caterina — voi siete stati prescelti perchè ho supposto che alla vostra incrollabile devozione per il re si aggiunga in voi un odio naturale contro colui che ha voluto mettervi a morte. Ebbene, colui sta per venire. Il salone è custodito. L'anticamera è custodita. La camera del re è custodita. Il duca dovrà necessariamente venire a passare qui dentro. Come sapete, occorre, per la salvezza del re, che di qui dentro egli non esca vivo.

I tre si guardarono, con gli occhi scintillanti di feroce gioia e le labbra contratte da un sorriso da cannibali. Era venuto per loro il momento della vendetta ed essi esultavano e palpitavano di allegrezza.

Caterina li vide decisi e fu sicura in cuor suo della riuscita completa di quello che aveva meditato.

Pure domandò:

— Dunque, cari miei, il re può contare pienamente su voi?

I tre estrassero i pugnali e risposero:

— Se il duca entra qui è morto.

— Benissimo! — approvò Caterina. — Sarà breve la vostra attesa, poichè egli sta per venire. Addio, miei valorosi! Io vado a pregare Dio per il re e per voi!

Passò avanti ai tre uomini inchinati, aprì il piccolo uscio che immetteva nella scala segreta conducente al suo appartamento e sparve.

Discesa al pianterreno ed entrata nel suo oratorio, Caterina vi trovò Ruggieri, che l'aspettava.

— Maestà — le disse l'astrologo — sono state collocate guardie dappertutto, tranne davanti al vostro appartamento.

Caterina levò lentamente il dito verso il Crocefisso d'avorio, si inginocchiò e pregò a lungo.

Poi ella si rialzò e si pose ad ascoltare, immobile, statuaria, assorbita in un pensiero interno, con tutti i sensi protesi verso ciò che udiva, per cogliere sin l'ultima vibrazione di ciò che facevasi e avveniva al di fuori del suo oratorio.

L'oratorio giustamente trovavasi immediatamente sotto al gabinetto di studio del re.

Essa ascoltava.

Lassù, sulla sua testa, i tre fidi, che vi aveva lasciati, si muovevano senza troppo strepito. Essi prendevano le disposizioni per cogliere al laccio il duca di Guisa. Sgombrarono pian piano la stanza, addossando tutti i mobili che erano in mezzo contro le pareti.

Fatto ciò, Chalabre si mise nel mezzo della stanza; Montsery in un angolo dell'uscio, per modo da non essere veduto quando questo si apriva, e Saint-Maline accanto all'uscio, pronto ad aprire.

Fremanti, pallidi, con la mano sull'elsa del pugnale, stettero ad aspettare.

— Diavolo! — mormorò a un certo punto Montsery. — Non abbiamo pensato a chiudere l'usciolo della scalinata segreta.

— Non vi è che da spingere il paletto... — rispose Chalabre. — Va a spingerlo, Montsery, e poi rimettiti a posto.

Chalabre si diresse subito verso la porticina.

Come metteva la mano sul lucchetto, l'uscio si aprì e un uomo entrò, dicendo:

— Buonasera, messeri.

— Pardaillan! — sclamò a bassa voce Chalabre, arretrando.

— Pardaillan! — ripeterono gli altri due.

Pardaillan era entrato ed aveva tranquillamente rinchiuso l'uscio.

(Continua).

IL VII CONGRESSO dei commercianti ed industriali.

Domenica prossima si inaugurerà a Piacenza il VII Congresso dei commercianti ed industriali italiani. Ecco i temi che verranno discussi:

1. Organizzazione delle classi commerciali:

a) Unione delle forze economiche rispetto alla vita politica ed amministrativa del Paese. Proponente: il «Partito Economico». Relatore: signor cav. avv. Bortolo Belotti.

b) L'azione sociale delle classi agricole, industriali e commerciali in rapporto al movimento operaio. Proponente: la «Società fra Negozianti, Industriali ed Agricoltori della Provincia di Piacenza». Relatore: sig. Gaetano Perotti.

2. Trasporti ferroviari e navigazione interna:

a) Tre anni di esercizio ferroviario dello Stato. Rilievi ed appunti: «Dei noleggi». Proponente: la «Federazione Commerciale Industriale Italiana». Relatore: sig. cav. Pietro Vallardi.

Delle Commissioni compartimentali e del Consiglio del traffico. Proponente: la «Federazione Commerciale Industriale Italiana». Relatore: signor cav. Pietro Vallardi.

Per una maggiore sollecitudine nei pagamenti degli assegni ferroviari. Proponente: l'«Unione Generale fra gli Esercenti, Commercianti e Industriali di Firenze». Relatore: sig. Franco Bona.

b) Per una legge sulla Navigazione interna. Proponente: l'«Associazione fra Commercianti, Esercenti e Industriali di Milano». Relatore: sig. dottor Mario Beretta.

3. Per l'industria domestica:

Circa l'opera svolta in seguito all'ordine del giorno votato dal Congresso di Milano, 1906, sulla relazione relativa alle Piccole Industrie. Proponente: l'«Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana». Relatore: sig. cav. Mario Orlandi.

4. Leggi che interessano il commercio e l'industria:

a) La legge sul riposo settimanale e festivo. Proponente: l'«Associazione fra Commercianti, Esercenti, ed Industriali di Milano». Relatore: sig. avvocato Alessandro Grassi.

b) Opportunità della riforma della legge e del regolamento sull'Ufficio Superiore del Lavoro. Proponente: l'«Unione Generale fra gli Esercenti, Commercianti ed Industriali di Firenze». Relatore: sig. Oreste Agnetti.

c) Il regolamento delle Borse e la legge sui contratti di Borsa. Modificazioni. Proposte. Proponente: il «Circolo per gli Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli di Milano». Relatori: signor avv. Renzo Garbagni e sig. rag. Carlo Redaelli.

d) Modificazioni della legislazione sulle Società ed in specie sulle Società Anonime. Proponente: il «Circolo per gli Interessi Industriali, Commerciali ed Agricoli di Milano». Relatore: sig. ragioniere Pietro Alebardi.

5. Fallimenti:

a) Sulla procedura dei piccoli fallimenti e sul concordato preventivo. Proponente: la «Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana». Relatore: cav. avv. Silvestro Ajta Camilli.

b) Formazione del ruolo dei curatori di fallimento da parte della Camera di commercio. Relatore: sig. rag. Pietro Bevizza.

6. Leggi e tariffe postali, telegrafiche e telefoniche:

a) Modificazioni del servizio delle cartoline-vaglia postali e dei vaglia telegrafici. Proponente: l'«Unione Generale fra gli Esercenti, Commercianti ed Industriali di Firenze». Relatore: sig. Franco Pina.

b) Il problema delle comunicazioni telefoniche in Italia. Proponente: il «Partito Economico». Relatore: sig. Luigi Somarè.

c) Per una riduzione della tassa sui telegrammi. Proponente: l'«Associazione fra Rappresentanti di commercio residenti in Italia». Relatore: signor cav. Serafino Lenzi.

7. Rapporti commerciali industriali:

a) Sulla necessità di organizzare un servizio pratico, razionale e soprattutto rapidissimo di annunzio e trasmissione di notizie commerciali da e per l'estero allo scopo di intensificare i nostri commerci di esportazione. Proponente: l'«Associazione Generale del Commercio di Genova». Relatore: signor Abramo Spigno.

b) Per l'unificazione del diritto cambiario internazionale. Proponente: l'«Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana». Relatore: signor cav. avv. Silvestro Ajta Camilli.

8. Provvedimenti giuridici sociali:

Sulla necessità di provvedimenti giuridici sociali diretti a regolare i criteri dei prezzi di locazione degli immobili adibiti a uso di commercio e per uso di industrie. Relatore: sig. avv. Davide Mele - Napoli.

9. Tutela del fido e [illegible] crediti:

Della necessità di una procedura di ricupero crediti, consona a criteri di tutela del fido. Deficienza di quella attuale e suoi tristi effetti. Proponente: «Cooperativa Fido» - Milano.

10. Questioni interessanti singole industrie e singoli commerci:

a) Una necessità fiscale. L'imposta sui fabbricati e le camere di piombo. Proponente: l'«Associazione per l'incremento e la tutela dell'Industria chimica italiana». Relatore: sig. avv. Vincenzo Vago.

b) In difesa del commercio del caffè in Italia. Proponente: l'«Associazione fra Commercianti, Esercenti ed Industriali di Milano». Relatore: signor cav. Serafino Lenzi.

c) Diminuzione del prezzo del sale occorrente al commercio degli e carni suine insaccate. Proponente: la «Società Salumieri ed affini di Brescia».

d) Necessità che venga costituito in ogni Comune dimesso ed aperto un mercato del vino, con obbligo di analisi all'entrata, in base alla legge del 1900 sulle adulterazioni, e che ogni provvenienza sia munita del certificato di origine. Proponente: l'«Associazione Esercenti in vino e dettaglio di Milano».

11. Esercizi pubblici:

La licenza per apertura di esercizi pubblici che deve essere rilasciata dalla Autorità di P. S. previa domanda fatta al Sindaco il quale sente il parere della Giunta Municipale, non deve essere soltanto annuale, ma continuativa. Ecché colui al quale viene accordata la licenza stessa, non sia a ciò precluso, e non sia caduto in una delle contravvenzioni previste e punite dalle leggi, che portano seco la revoca della licenza. Proponente: «Federazione Commerciale Pro Casale di Casale Monferrato».

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 28 agosto. — Per gli adeguamenti superiori alle 1/2 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 28 agosto — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle Borse italiane di oggi è L. **99,94**.

Roma, 24-29 agosto — Per gli adeguamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. **100.—** (settimanale).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

28 agosto.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 103 75 1/2.
— C. d. m. in L. 104 f. p.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 77 1/2.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 82 1/2.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. (40), prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 90.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in L. 1267, 1265 50, 1265, 1263 50, 1266, 1265 50, 1265 f. p.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in L. 811, 811 50, 812 f. p.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in L. 576 50 f. p.

Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in L. 606, 606 50, 607 f. p.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in L. 403, 458, 457, 456, 455, 455 50, 456, 455, 456, 456 50 f. p.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 99 90, lettera 100.
Svizzera 5 0/0: denaro 99 85, lettera 99 95.
Germania 4: denaro 123 05, lettera 123 15.
Londra 2 0/0: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE PROSSIMO:

Azioni Banca d'Italia 1267, 1266, 1265.
» Banca Commerciale 811, 811 1/2.
» Credito Italiano 575 1/2.
» Ferrovie Meridionali 608, 607.
» Mediterranee 458, 390 1/2, 390 1/2.
» Cotonifici Veneziani 460, 458, 457, 455, 456, 455 1/2, 456.

Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cont. 502 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 % p. cont. 501 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 % p. cont. 492.

Fermissimo. Tra i Bancari specialmente sostenuta la Banca Commerciale a 811, 812. Ferrovieri in buona ripresa, ma poco trattati. Cotonifici sempre incerto, sfiorano in apertura il 460, scesero subito a 457, 455 e 456, prezzo sul quale avvenne la quasi totalità delle transazioni.

Prezzi nominali 28 agosto.

Debiti redimibili.

Obb. ferr. 3 0/0 (ant.)	363 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	319 —
Medit.-Adr. e Sic.	334 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	350 —
Ferr. Pontebbana	518 —	» Canali Cavour 3 0/0	504 —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0		» Reale, Sardi 3 0/0	353 —
Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	355 —	Azioni Ferr. Cavaller-maggiore-Bra 2 0/0	100 —
Ferr. Novara 4 0/0	374 —	» Ferr. Bra-Castagnole-Mortara	393 —
» Cuneo 3 0/0	728 —		
» » 5 0/0	400 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie A (emiss. 1882)	348 50	Prestito Unificato Città di Napoli 5 0/0	101 50
serie B (emiss. 1899)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 unif.	486 —
Città Roma 3 35 0/0	501 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	600
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pastificio (Genova)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Frigorifero di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Bonifiche Ferrar.	263 —
Soc. Bancaria Italiana	— —	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Veneta e C. elettr.	118 —
Banca di Torino (ital.)	5 —	*Industrie varie*	
Società Gener. Anonima Industrie Torinese	115 —	Soc. Cartiera Italiana	550 —
Trasporti		» Cart. meridionali	675 —
Società Ferr. Merid.		» Manif. lane Borgoses.	305 —
» Secondarie Sarde	208 —	» Unioni Tessile	270 —
» Sicule	275 —	» di Stabilimento e Costruz. (stamp.)	— —
» Macinato Modena	110 —	» An. Pell. e Calzat.	136 —
» Italia	693 —	**Obbligazioni**	
» Pinerolo (1° em.)	340 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Vercelese	400 —
» » (2° em.)	400 —	Ferrovie Meridion.	354 50
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Second. Sardegna	507 50
» Tiberio e Italia Unite	434	» Sarde, serie A	340 —
» Torinese Tramways		» » » B	340 —
» Ferr. econ.	255 —	Strade Ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» Ant. Tramways	460 —	Società Tor. Tramw.	
» Nord Tramw.	— —	» Ferr. econ.	300 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Officine di Savigliano	510 —
Società Ital. Gas	310 —	Soc. Sider. di Savona	500 —
» Consumo Gas-Luce	360 —	» Napol. Impr. Elettr.	500 —
» Anilitali Cotonificio Tosi		Cotonificio Mazzini	490 —
» Ferriere Italiane	172 —	Prest. Prov. Alessand.	545 50
» Anilitali già Tosio	310 —	» Prov. di Lucca	170 —
» Ferriere Piemontesi già Vanelli e C.	310 —	**Cartelle**	
» Fonderia caratteri Nebiolo e C.	2,0 —	Fond. S. Paolo 3 1/2	508 50
» Officine di Savona	— —	» » 4 0/0	502 50
» Italia (fabbr. auto.)	76 —	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	498 —
» Fabbr. Ital. Automob.	— —	» Banca d'Italia 3 1/2	501 50
» Acciaierie Terni	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	514 —
» Ital. Automob.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	500 —
» Automobili Diatto	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	463 —
Industrie alimentari ed affini			
Società Ital. Indust. Zucc.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 28, ore 18:

Borsino del mattino, ore 12. — Mattinata ferma con numerose transazioni, favorite specialmente le Mediterranee a 395 50 e 400; le Meridionali a 608; la Banca d'Italia a 1263, 1265 50 e 1267; la Commerciale a 810; le Raffinerie a 345, 344 50; le Edison a 665, 664; le Venete a 203, 205 50; le Elba a 449; le Savona a 373 50 e 374 50. La Rendita leggermente migliore a 103 85 per fine mese, e 104 07 per fine settembre. Cambi stazionari.

Borsa Ufficiale, ore 16 — Il movimento di ripresa manifestatosi ieri ha avuto oggi buon seguito. Le Mediterranee fecero 395, 407; la Banca d'Italia 1263, 1266, 1265; le Terni 1435; la Commerciale 810, 811 50; il Credito 574; le Meridionali 608, 605, 606; le Savona 373, 374; le Elba 448, 449; le Edison 665, 664; le Veneto 203, 204 50; le Raffinerie L.L. 345, 344; le Eridania 777, 779; il Carburo 776, 785; i Conciami 457. La Rendita a 103 85 per Equilibrazione e 104 07 per fine mese. Cambi invariati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 28, ore 18:

Rendita 3 75 0/0 contanti 103 90.
» 3 75 0/0 fine mese 104 07.

Banca d'Italia 1266 — Credito Fondiario 546 — Banca Commerciale 810 — Credito Italiano 574 — Banco Roma 100 — Ferrovie Meridionali 608 50 — Navigazione G. I. 425 — Tramways 259 — Acqua Marcia 1570 — Gas 1010 — Condotte d'acqua 325 — Elba 448 50 — Ansaldo 194 50 — Ferriere Italiane 241 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 213 — Antimonio 110 — Miniere Lignitifere 75 50 — Montecatini 117 50 — Immobiliare 258 — Beni stabili 275 — Imprese Fondiarie 95 50 — Fondi rustici 140 — Carburo 780 — Korka 383 — Valnerina 180 — Prodotti azotati 181 — Elettrochimica 68 — Prodotti chimici 167 — Forni elettrici 70 — Borsa in seif di 30 — Istruttive 58 — Zuccheri romani 76 — Molini Pantanella 81 — Bancaria 107.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 28, ore 18:

Rendita 104 07 — Banca 1267 — Comm. 811 — Credito 573 — Bancaria 107 — Meridionali 605 — Mittel 407 — Rubattino 425 — Raffinerie 344 — Italiane 270 — Eridania 779 — Terni 1443 — Armstrong 195 — Elba 448 — Savona 374 — Molini 132 — Semoleria 100 — Carburo 776 — Korka 385 — Imprese 95 — Italia 34 — Officine 164 — Veltri 364 — Banco 116 — Antimonio 108.

Tutto fine prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 28 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	— —	Rend. Spagn. estera	98 15
Id. franc. 3 0/0 perp.	95 55	Banca Ottomana	694 —
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Argento fino	87 95
Rend. Ital. 3 75 0/0	104 —	Credito Fondiario	— —
Cambio su Londra a vista		Suez	— —
		Lotti Turchi	176 —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	85 [illegible]	Ferr. Merid. e terre.	417 —
Obbligaz. Lombarde	276 5	Rend. Russa nuova	94 05
Cambio sull'Italia	13 1/4	Nuovo prest. russo	97 05
Turco ...	93 45	Rend. portogh. 3 0/0	62 30
Banca di Parigi	1512 —	Banca di Francia	4140 —
Tunisino	474 —	Cambio su Madrid	12 05
Egiziano 4 0/0 rend.	114 —	Banca Commerciale ital.	— —
Rend. Ungher. 4 0/0	91 85	Rendita Serba	89 40
		Rio Tinto	1769 —

Tendenza sostenuta.

Borsa di Vienna, 28.

Credito Austriaco	630 50	Lire italiane (carta)	95 50
Lombardo	114 75	Rend. Austriaca (arg.)	96 60
S. Anglo Austriaca	294 —	Id. in carta	96 1
Austriache	800 75	Union Bank	549 50
S. Austro-Ungarica	1740 —	Rend. Austr. in oro	113 50
Napoleoni d'oro	19 11	Ungherese 4 0/0	94 10
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	80 50
Cambio su Parigi	95 25	Banca Paesi Ital.	437 —
Cambio su Londra	239 59		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 28.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 —	Ferr. Meridionali	133 75
Rendita Italiana	104 50	Ferr. Mediterranee	70 50
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 10	Russo (contanti)	814 25
Rend. Turca 1 0/0	94 —		

Tendenza debole.

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed' Ammasso delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni dal 23 agosto 1908.

		C.		Kg.
Organzini		•	6	448,71
Trame		•	—	—
Greggie		•	17	1167,25
Lane		•	3	721,75
Articoli diversi		•	—	—
Totale		C.	26	Kg. 2338,71
Seta pesata		•	1	16,34
Lane pesate		•	6	817,0
Totale		C.	33	Kg. 3172,15

Colli entrati nel mese e tutt'oggi:

Regionali	N. 437	Kg. 48902,51
Pesati	» 150	» 10631,8

Torino, 1908 — Tip. A. Frassati e C.

"PICCOLI AVVISI,,

Annunzi di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunzi di carattere privato » 15 » »
Altri Annunzi » 10 » »

Non si accettano francobolli in pagamento,,
(Minimo dieci parole).

Avvisi di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AVETE, commercianti, crediti da ricuperare? Rivolgetevi: Contenzioso, Genova, San Luca 1 A - 7. 18007 G

MACCHINE per Scrivere d'occasione. Ricco assortimento primarie marche da lire 100 a 500. — Rivolgersi via Ospedale, 18, nel cortile. 23576

PANATTIERI! Conosceto l'impastatrice e Panetti? E' l'uomo macchina più conveniente, non costa che 580 lire, [illegible] pane igienico economizzando due lire per quintale. Catalogo gratis. — Pensotti, Busto Arsizio. 23516 M

Offerte d'Impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A fornitore perfetto, pratico organizzazione e lavorazione meccanica, energico, offresi posto capo piccola officina (circa 25 operai) fornita macchinario moderno, in continuo sviluppo. E' inutile presentarsi senza serie referenze di primari stabilimenti, ottimo stipendio, posizione sicura. Macchine-Pontedera. 23536 M

CERCASI Sottocuoco Convitto Nazionale Torino. Salario L. 50 mensili da aumentarsi di L. 10 mensili ogni 4 anni, oltre tutti i vantaggi della vita interna, iscrizione Cassa Previdenza per 4 quale annuali a carico dell'Amministrazione. Ritirandosi dopo 10 anni, ragioni di salute, diritto ad un compenso proporzionato al servizio prestato. Documenti: Domanda in carta semplice; certificato di nascita comprovante età non inferiore al 21 anni, nè superiore ai 30; fedina penale non anteriore a 3 mesi da oggi; attestato di buona condotta, e certificati di servizio prestati. Il Rettore. c 23537

CERCASI istitutore presso primaria famiglia che possa fare corso ginnasiale e che abbia già prestato suo ufficio presso altra famiglia signorile. — Scrivere A. Bessi, via Serragli, 21, Firenze. 23520 F

CERCANSI proprietarie, ricamatrici, disegnatrice Store. — Fanò, corso Vittorio Emanuele, 58. c 23544

CERCASI da famiglia forestiera perfetta cuoca e abile cameriera, bella presenza. Esigonsi serie referenze. — Scrivere cassetta 1289 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23567

CERCASI serio ed esperto Segretario-Contabile per Casa Industriale in Torino. Stipendio lire 3000. Indicare studi e pratica fatta. Si ritornano istanze non accolte. — Scrivere cassetta 1273 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23482

CERCASI d'urgenza disegnatore in costruzioni edilizie e industriali abile e svelto per importante stabilimento industriale in Piemonte. — Scrivere cassetta n. 1274 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 23486

CERCANSI pel primo Ottobre buona commessa per negozio biancheria e merceria. — Scrivere cassetta 1280 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23047

CHAUFFEUR meccanico cercasi per servizio famiglia. Inutile proporsi senza comprovare assoluta abilità, ottima condotta. — Scrivere cassetta 1277 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23498

CONIUGI soli cercano cameriera seppia anche stirare lucido. — Scrivere subito Germagnano, Lago Maggiore, Suna. c 23549

DIRETTORE — Tentura di stoffe a colori della Lombardia, con tintoria ed apparecchiatura, cerca esperto Direttore tecnico che abbia sufficienti cognizioni nelle diverse branche. — Offerte concrete colle necessarie referenze ad H. 43068 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 23504 M

ELETTRICISTA-aggiustatore cercasi dalla Fabbrica Italiana Frigoriferi, Torino, presentarsi. c 23242

ENOLOGO, provetto preparatore Champagne, troverebbe convenientissima occupazione presso solida Ditta, città Romagna. Esigonsi serie referenze. — Scrivere Ciralpina, posta, Milano. 23178 M

FAMIGLIA, residente Oneglia, cerca ragazza come cameriera. Occorre parli francese e sappia cucire. — Dirigere offerte prima del 3 Settembre a 1241 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 23180 G

IMPORTANTE Casa Commerciale tessuti stoffe e merceria cerca d'urgenza Direttore tecnico. Stipendio a convenirsi non inferiore 3000 annue. — Indirizzare offerte, condizioni e referenze entro il giorno 5 settembre prossimo cassetta 1275 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23487

SIGNORINA, pratica lavori ufficio, cercasi da seria Ditta. — Scrivere cassetta 1263 A., Haasenstein e Vogler, Torino. 23524

Domande d'Impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CERCA posto fattorino portinaio giovane d'anni 35, con 15 anni servizio nei Reali Carabinieri. Da cauzione o buone referenze. — Scrivere cassetta 1271 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23463

CHAUFFEUR meccanico, venticinquenne, cerca occuparsi ovunque. — Gandini Angelo, posta, Torino. 23518

DAMIGELLA compagnia o governante casa occuperebbesi. — Manfredi, Palazzo Città, 38. c 23476

DISEGNATORE-Meccanico e architetto, calcolista per riscaldamenti moderni, cerca posto presso Ditta seria onde migliorare condizione. — Offerte cassetta 1270 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23461

GIOVANE contabile cerca occuparsi ore libere. — Scrivere Alberto, fermo posta 420. 23471

INGEGNERE civile, giovane, cerca occupazione stabile. Referenze. Modestissime pretese. — O. E., posta, Torino. c 23506

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica, pratica corrispondenza, lavori ufficio, partita semplice, doppia, occuperebbesi. — Scrivere cassetta 1265 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23541

SIGNORINA, pratica economia domestica, distinta, bella presenza, occuperebbesi presso famiglia per direzione casa. — Scrivere cassetta 1290 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23569

SIGNORINA contabile, corrispondente italiano, francese, abilissima dattilografa, occuperebbesi qualche ora giornalmente. — Scrivere cassetta 1232 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23130

SOTTUFFICIALE quarantenne, pensionato, robusto, attivo, offresi subito scrivano ufficio, sorvegliante, archivista, spedizioniere, magazziniere, sia Torino che Alta Italia. Miti pretese. — Scrivere cassetta 1257 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23425

UFFICIALE dimissionario volontario, Nizza, ottime referenze, disponendo forte cauzione, cerca posto cassiere. — Cavaliere, via Roma, 34. c 23506

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AZIENDA ingrosso, buonissima, lucrosa, avviata, articoli consumo, cerca socio o cedesi perchè occorre maggior capitale per maggior sviluppo. Non rispondesi anonimi, intermediari. — Scrivere cassetta 1242 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23227

CAPITALE lucrosa industria, appalto Regia Marina, cercasi. — Beta, posta, Torino. 23520 B

CERCO Lire 1000 per ingrandimento industria, garanzia su macchinario. — Scrivere cassetta 1272 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23470

CERCASI socio, socia, disponesse 2000, sviluppo azienda. — Scrivere Pattucito, fermo posta. c 23578

COMMERCIANTE serio, onesto, cerca Lire Mille, restituzione, interessi convenirsi. — Scrivere cassetta 1266 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23560

DA rimettere antico, ben avviato negozio latticini gazzosa. — Silano, via Barbaroux, 8, Torino. c 23563

DA seria Ditta Industriale cercasi mutuo L. 25.000, 4 - 5 0/0, prima ipoteca terreno e fabbricato. — Scrivere cassetta 1292 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23566

DA rimettere antico ed avviato Albergo nel centro di Torino, a condizioni favorevoli, dal Porto Liprandi, via Belfeiz, 10, p. 2°. c 22725

FARMACIA pressata, cittadina presso Torino, vendesi, affittasi, causa impellenti motivi famiglia. Affare urgentissimo. — Presentarsi Ripa, Galliari, Torino - Telefono 36-45. 23109

LIRE 500 cerco poco tempo, interessi, garanzia buone. — Scrivere cassetta 1279 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23526

OROLOGIERIA antica rimetto causa malattia. Pochi ritiro. — Portinaio, Mazzini, 30. c 23522

PER ampliamento negozio articoli lucrosi cercasi accomandatario 15,20 mila. — Scrivere cassetta 1286 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23454

PER impianto piccola, speciale, rimunerativa industria cotone, lana, dintorni Torino, cerco 25.000. Volendo, direzione amministrativa. Preventivi disponibili. — Scrivere cassetta 1312 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23460

REGALO Lire 500 a chi farà rimettere negozio reddito 12,000. Esclusi anonimi. Chiedere informazioni 8210, posta, Torino. c 23461

REGALO 500 lire a persona che disponga valsito 4000 franchi per un anno. Affare assolutamente serio. Esclusi mediatori. — Scrivere, Roberto, fermo, Torino. c 23431

RILEVEREI avviato ed importante caffè, liquoreria centro Torino. Non rispondo anonimi. — Scrivere cassetta 1250 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23315

RIMETTO o cerco socio per avviatissima tipografia. — Sabatini, posta, Torino. c 23471

40 a 50 mila lire cercansi per casa primaria di assoluta garanzia. Buon interesse ed impiego rimunerativo. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 1245 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23253

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTASI villa, oltre metri 500, giardino, cantina, irrigabile, paese binario, Rivoli, Giaveno, Lanzo, consumili, abitabile annualmente — Dettaglio MANFREDO, 71, corso Vittorio. c 23545

AFFITTASI palazzina moderna, giardino, 16 ambienti divisibili 2 oppure 4 alloggi — Borgata S. Paolo, Cerallo 10, Billotta. c 23565

CASA da vendere od affittare, per il primo Ottobre, con 11 camere e cantine, acqua potabile, gas, giardino. — Rivolgersi Francesco Mosso, via Asti, 2. c 23559

SANTA Margherita Ligure — Aree fabbricabili quaranta per costruzione di palazzine ed alberghi, varie di forma e superficie (da cinquecento a cinquemila metri quadrati) fiancheggiate tutte da strada carrozzabile, si vendono insieme o separatamente. — Recapito presso Filippo Maggio. 23033 G

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori cinta. — Talmone, 17, via Balbis. 12830

TERRENO, Barriera Orbassano, mq. 3800, divisibile 6 lotti, vendesi buone condizioni, facilitazioni, mesa parziale pagamento. — Millo, Val San Martino, 2. c 23582

VENDO grande tenuta irrigua nel Vercellese, capitale impiegato al netto 10 0/0 aumentabile, restituito o raddoppiato in pochi anni. — Avv. Cappa, Misericordia, 1, Torino. c 23493

VENDESI casa, posizione centrale Torino, reddito 5,25 0/0 netto. — Rivolgersi Avvocato Giordano, Carlo Alberto, 1. c 22464

VENDESI, Govone Alba, cascina, giornate 21 vigna, campo, prato irrigabile, civile, rustico, pozzo, vasca, posizione splendida. — Capomotto, via Venti Settembre, 9, Torino o Govone. c 23561

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI due alloggi e studio in palazzina, via Petrarca, n. 44. c 23475

CAMERE una o due affittansi preferibilmente. — Schiarimenti Drogheria Cherubini, via Principe Amedeo, 13. c 23526

CERCO appartamento signorile vuoto o ammobigliato, rimesso nuovo, 5 a 6 camere, buona esposizione, 3°, 4° piano. — Scrivere Ezio Bonassi, Parma. c 23463

GARAGE o Salone per industria con cortile chiuso affittasi al presente via Librario, 31. c 23539

RICERCANSI locali per grande Società Assicurazioni assolutamente indispensabile posizione centrale molto frequentata onde costituirne reclame alla Società stessa. — Indirizzare cassetta 1119 A., Haasenstein e Vogler, Torino. c 23521

SUBAFFITTASI in splendida posizione, dal 1° ottobre, grandioso appartamento signorile al 1° piano, con impianto luce elettrica, gas, bagno e tutti i comfort moderni. — Rivolgersi portinaio, corso Vittorio Emanuele, 105. c 23492

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera ammobigliata, galleria, passaggio particolare, comodo, volendo, pensione, via S.ta Chiara, 20, Grosso. c 23564

ALLOGGIO mobiliato moderno 4-5-7-10 camere, cucine, giardino. — Navaratti, proprietario, via San Massimo, 53. c 23296

CERCO camera con salotto elegantemente ammobiliati, entrata pianerottolo. — Fornaris, posta. c 23508

CERCASI camera con piccola cucina, vuota, disimpegnata. — Paoli, posta, Torino. c 23491

CERCASI da giovane professore camera ammobigliata, posizione tranquilla, vista giardino, preferibilmente in collina. — Hermann, corso Vittorio Emanuele, 19. c 23544

GIOVANE serio, straniero, cerca bella ed ariata camera in posizione salubre, vicinanze Cavalcavia. — Offerte casella postale 560. c 23461

SIGNORE cerca camera e salotto ammobigliato, entrata liberissima. — Scrivere dettagliatamente posta, H. P. 24, Torino. 23552

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

PROVETTO Commerciante, introdotto clientela, cerca rappresentanza Svizzera grande casa esportatrice Agrumi, Vini, Zolfi. Referenze primarie. — Casella postale 11.729, Losanna, Svizzera, H. 13.678 L. 23193 M

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque in generi alimentari. Vantaggiose provvigioni. — Emporio Agricolo Palermo (Sicilia). c 23410

Annunzi vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BICICLETTA, straordinaria occasione, pagata 300, vendo L. 100, urge. — Via Franco Bonelli, 12. c 23569

CERCO d'occasione lampada d'ingrandimento. — H. P. 73, Torino, Posta. c 23527

COLUI spedì *Fapolo*, 25 Agosto, inserzione sottolineata blu, si presenti Viso Chinato Barbera. c 23600

COMPREREBBESI una o due casse uso serbatoio acqua, capacità 500/1000 litri. Indicare se di ferro o zinco o altro metallo. Fare rimettissimo prezzo per chilogramma, non importa se già usate. — Scrivere Cocito, Castagnole Lanze. 23458

DIR. — Ricevuto 15. Ti sono distante, ma ti penso sempre...! Profondamente addolorato, sorretto unicamente da sentimenti affettuosi che ci legano, vivo adorandoti più di quanto adorati mamma tua...! Sarà il futuro meno triste? Termineranno presto questi giorni così angosciosi...? Addio, ardentissimi...! Inseparabilmente... 15. c 23579

GENTIL figurina, ammirata parecchie volte Eden, seguita casa, pregasi indicare modo corrispondere. Scriva fermo posta: Omaggio seguito numero abitazione. c 23641

GIOVANE lombarda, bella presenza, agiato, a scopo matrimonio, farebbe conoscenza con giovane signorina di ottima moralità, buona massaia, preferisce se orfana. — Scrivere con fiducia, Silvano, fermo posta, Torino. c 23500

MATRIMONIO — Signorina orfana, lire 40 mila denari, sposerebbe proprietario. — Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 23534

MATRIMONIO — Signorina 25enne, orfana, lire 35 mila denari, sposerebbe proprietario, laureato, impiegato governativo. — Inutile scrivere. Presentarsi Biglione, via Po, 38, Torino. c 23553

MOBILIO ufficio, camera letto, sala pranzo, d'occasione, cercasi. — Scrivere: Iuluis 220, Torino. c 23583

MOTOSACOCHE vendo, occasione favorevole, come nuova, garantita funzionamento. — Via S. Agostino, 7, Lanfranchini. c 23510

M. S. R. — Prevedendo prossima venuta, desidero scriverti. Interrompi silenzio! Affettuosamente sempre. c 23589

OCCASIONE — Vendesi bicicletta buona marca, non adoperata. — Rivolgersi portiere, via Santa Chiara, 20. c 23530

S. S. — Impossibile darmi pareri. Raccomandoti scrivere sempre, lungamente. Non dimenticarmi. Castelm. R. 23650

UN tino e due fusti (carrore) da vendere. — Rivolgersi Ospedale S. Giovanni, Torino. 23484

VENDESI elegante Brougham quasi nuovo. — Rivolgersi portinaio, via Ospedale, 45. c 23064

VENDITA d'occasione mobilio, insegne da parrucchiere, buon prezzo. — Dagna, via Pamalacqua, n. 4. c 23562

VENDO Registratore Cassa e buone condizioni. — Rivolgersi via Sant'Anselmo, 19, Attilio Villa. c 23527

VERA occasione — Vendesi Fiat 28-40, modello 1907, ottimo stato, 1 carrozzeria lusso, 7 posti, doppio Phaeton a landaulet, coperture ricambio, camere aria. — Scrivere per schiarimenti A. B. Gambrinus, Firenze. 23513 F

1° Novembre — Ricevuta, perchè ringraziarmi di tanta gioia procuratami? Ne avevo bisogno, sempre tutto tutto tuo, non voglio più dubbi, quanto pianse mio cuore. Domenica sarò terra tappa, così scrivimi. Tuo per la vita. 23643

Appendice della Stampa (124)

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

— Ebbene mi comprometterò per voi. Scrivete, signor Giovanni, io mi incarico di mandarle la lettera. La povera signorina sarà forse ben felice di riceverla.

E aggiunse a modo di conforto:

— Se avete un debole per lei... credo che a sua volta lei non vi detesti, ragazzo mio.

— Ve lo ha detto?

— Mai! Ma le donne non forse bisogno di parlare per queste cose?

In poche frasi Bertin spiegò al giovane tutto quanto era avvenuto durante la sua assenza da Parigi.

Giovanni Guénec, elettrizzato, fece le scale di volo e scrisse a Speranza una lunga lettera riboccante del suo grande amore, spiegandole la decisione presa di parlare a sua madre e quanto dal colloquio avuto a Valembert era risultato.

Questa lettera leggeva appunto Speranza, profittando che Susanna si era recata in chiesa.

Il portinaio Bertin, facendogliela recapitare, aveva spedito in un foglio a parte l'accaduto e non aveva tralasciato di dire del dolore provato dal giovane all'annunzio della sua partenza.

Ma non se ne sarebbe stato lusingo. Giovanni Guénec era stato assai espressivo nella sua lettera e Speranza, leggendo, comprendeva assai bene l'angoscia del suo giovane amico.

Quando ebbe finito, la infelice fanciulla nascose quei fogli e mormorò:

— Povero Giovanni! T'amo anch'io e non speravo più la questa tua confessione!

La vecchia Susanna rientrò. Le apportava delle novità.

C'era folla in piazza e si parlava molto di lei e della vendita del castello.

— Mia cara Speranza, se tu avessi sentito come ti compiangeva tutta quella gente! Pareva che tutti i contadini ti avessero per essi adorata, come la contessa di Frazè! Al contrario si dice assai male del notaio...

— Ma il castello tuttavia sarà venduto.

— Dubito, sì!

— Ci sono degli acquisitori in vista?

— Sembra che siano rari! Il prezzo è molto elevato.

Speranza domandò:

— Hai avvertito compare Livet?

Era il vecchio contadino che aveva condotta a Sublaines Speranza.

La domestica di Madama di Frazè chiese a sua volta con dolore:

— Ma vuoi davvero andartene?

— Sì.

— Quando ancora vivevo qui avevo già chiesto un giorno consiglio ad un amico di Laval, un vecchio e degno prete che conosceva la contessa...

— Perchè?

— Per sapere dove potevo trovare un rifugio. Non mi si vieta di provare... M'ha indicato una casa dove potrò essere accettata... Adesso mi son decisa.

S'accostò a Susanna, le prese le mani e disse:

— Ti scriverò... ti darò mie notizie. Sarà il mio ultimo tentativo. Se neppure in convento starò bene non so più cosa diverrò.

Susanna balbettò:

— Sta bene. Compar Livet sarà qui domattina alle cinque con la sua carretta. E' però un gran dolore per me di vederti ripartire. Ah! se la povera nostra signora potesse vedere ciò che avviene!

In quel medesimo istante Brissonnet che attendeva i clienti nel suo studio vide una victoria fermarsi alla porta.

Era la carrozza del castello.

Un signore distinto, chiuso in un ampio soprabito discese e congedò il cocchiere con un ordine:

— Trovati qui alle quattro: per il treno.

Il piazzale della chiesa appariva deserto adesso: era l'ora della colazione. In compenso i Caffè di Sublaines — ce ne sono dappertutto — rigurgitavano.

Il barone de Breux dacchè era lui il signore disceso dalla *victoria*, girò attorno lo sguardo con una specie di inquietudine ed entrò dal notaio.

Scorgendolo, Brissonnet fece un gesto di sorpresa.

— Voi, barone! Che idea è stata la vostra di venire? Non v'attendevo...

— Avete fatto colazione?

— Un'ora fa.

— Allora non vi disturbo.

— Affatto. C'è tempo ancora prima che si tenga la riunione.

Passarono nel gabinetto di cui, prudentemente, Brissonnet chiuse la porta.

Il barone domandò subito:

— Ci sono degli amatori?

— Pochi.

— Uno solo basterebbe; purchè sia buono!

— Credo di averlo.

— Chi è?

— Uno straniero la cui famiglia, a quel che pare, sarebbe originaria della Mayenne.

— Si chiama?

— Il marchese de Villas.

— Non lo conosco.

— Ricchissimo, giunto a Parigi da poco, dove ha acquistato un palazzo in via Balzac spendendo allegramente un milione.

— Infatti... adesso che ci penso... Il palazzo Castelnau. Ne ho sentito parlare.

Il barone de Breux dichiarò bruscamente:

— Del resto che importa l'uomo? Non ci interessa che il suo denaro.

— Già.

— Voglio vendere a qualunque prezzo... regolare i nostri affari e non più tornare in questo paese. Vi consiglio a lasciarlo anche voi.

Brissonnet si morse le labbra e disse:

— Ci sono deciso.

— Avete compreso dunque?

— Ho compreso che la situazione non è più sostenibile per noi. Son corse delle voci: madama de Frazè aveva la pessima abitudine di confidare i suoi progetti a mezzo mondo. Il curato, le guardie, gli affittavoli non hanno dimenticato ciò che ha detto e, in una parola, l'opinione pubblica ci accusa d'aver fatto sparire il testamento.

Il barone osservò:

— Ma le prove?

— Mancano...

— Il testamento però esiste sempre.

— Certo: lo custodisco io!

De Breux dopo un silenzio riprese:

— Ecco perchè sono venuto. Noi, una volta regolati i conti, distruggeremo insieme quel documento. Siamo d'accordo, eh?

— Perfettamente.

Il barone si chinò verso il suo complice e aggiunse a bassa voce:

— Ma se ce ne fosse un altro?

— No.

— Avete cercato?

— Con la vostra autorizzazione ho perduto otto giorni a ispezionare il castello nuovamente. Ho frugato i mobili, vuotato i cassetti, passato in rivista tutte le carte, tastati i muri per il dubbio che ci fosse qualche armadio segreto! Nulla! Credo che possiamo dormire in pace.

— Lo credo anch'io. Ma se quel marchese De Villas non venisse?

— Verrà. Ho ancora ricevuto dal suo intendente generale (perchè ha un intendente generale questo personaggio) un telegramma. L'attendo.

(Continua).